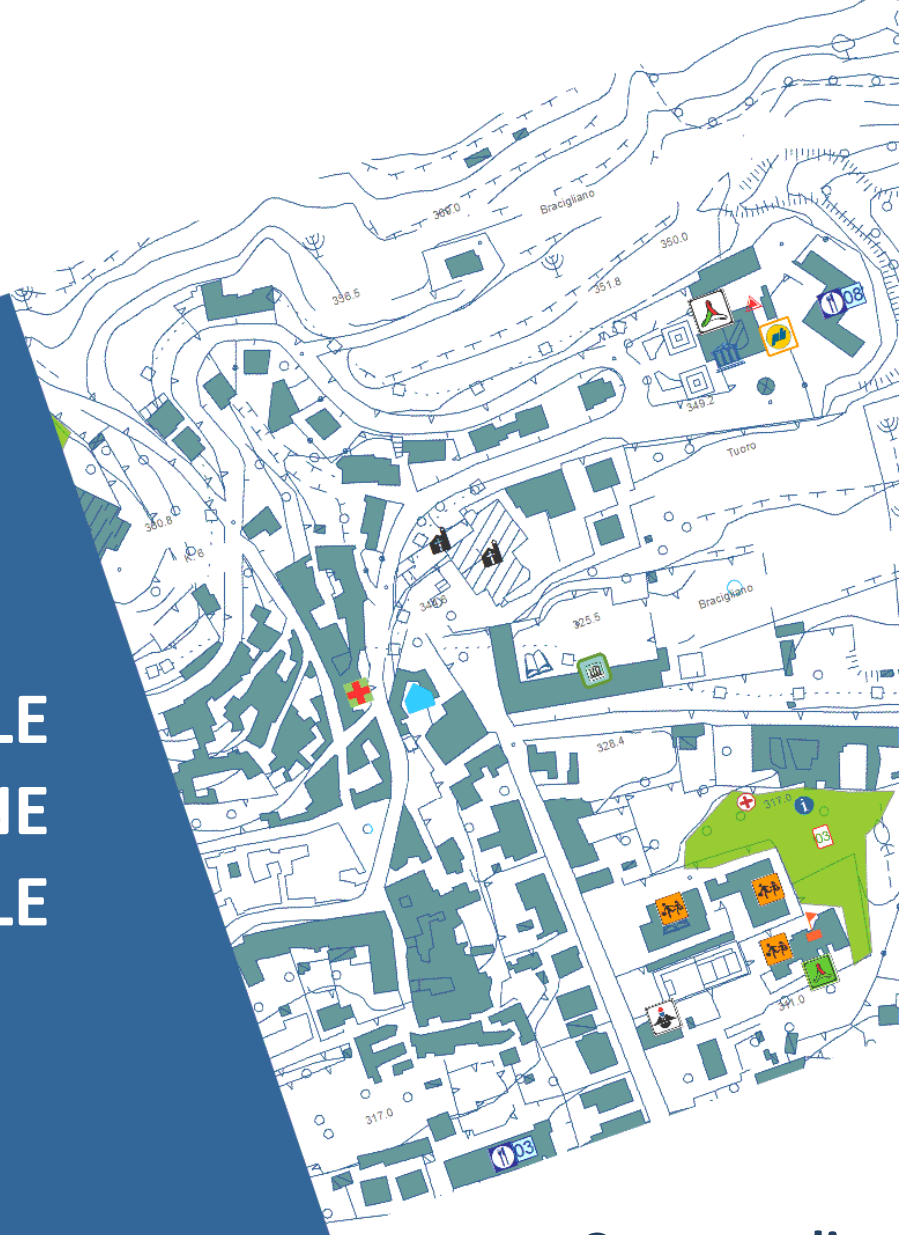



# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

## Comune di Castel San Giorgio

### Provincia di Salerno

## Relazione

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

POC 14.20 CAMPANIA

**Sindaco**
Avv. Paola Lanzara

**Responsabile Unico del Procedimento**
Dott. Magg. Giuseppe Contaldi

**Progetto**
ing. Gerardina Albano

anno 2023

# Sommario


**Premessa** ..... 5

**Inquadramento generale** ..... 6

**Introduzione al Piano** ..... 7

**Struttura del Piano** ..... 8

**1.PARTE GENERALE** ..... 11

**1.1 Dati di base territoriali** ..... 12

**1.2 Strumenti di pianificazione** ..... 17

**1.3 Analisi dei rischi** ..... 18
1.3.1 Definizioni ..... 18
1.3.2 Rischio frane ..... 19
1.3.3 Rischio idraulico ..... 22
1.3.5 Rischio sismico ..... 38
1.3.6 Rischio vulcanico ..... 43
1.3.8 Rischio Incendi di Interfaccia ..... 46
1.3.8 Rischio chimico industriale ..... 52
1.3.9 Rischio Neve ..... 53
1.3.11 Rischio Sanitario ..... 55

**1.4 Scenario di rischio di riferimento** ..... 58
1.4.3 Scenario di rischio idraulico/alluvione ..... 63
1.4.5 Scenario di rischio sismico ..... 68
1.4.4 Scenario per il rischio incendi di interfaccia ..... 69

**1.5 Misure di mitigazione** ..... 70

**1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio** ..... 71
1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio frane (idrogeologico) e idraulico ..... 74
1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico ..... 86

**2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA** ..... 88

**2.1 Premessa** ..... 89

**2.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale** ..... 90

**2.3 Coordinamento operativo locale** ..... 92
2.3.1 Presidio Operativo Comunale ..... 92

2.3.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ..... 93

**2.4 Attivazione del Presidio territoriale ..... 94**

**2.5 Funzionalità delle telecomunicazioni ..... 95**

**2.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico ..... 95**

**2.7 Misure di salvaguardia della popolazione ..... 96**
2.7.1 Informazione alla popolazione ..... 96
2.7.2 Sistemi di allarme per la popolazione ..... 96
2.7.3 Censimento della popolazione ..... 97
2.7.4 Soccorso ed evacuazione della popolazione ..... 97
2.7.5 Assistenza alla popolazione ..... 98

**2.7 Ripristino servizi essenziali ..... 99**

**2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio ..... 100**

**3. MODELLO DI INTERVENTO – PROCEDURE ..... 101**

**3.1 Sistema di Comando e Controllo ..... 102**
3.1.1 Centro Operativo Comunale ..... 102

**3.2 Attivazioni in emergenza ..... 107**

**3.3 Procedure da attuare per il rischio idrogeologico ..... 108**

**3.4 Procedure da attuare per il rischio sismico ..... 120**

**3.5 Procedure da attuare per il rischio vulcanico ..... 124**

**3.6 Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia ..... 127**

**3.7 Procedure da attuare per il rischio industriale ..... 134**

**3.8 Procedure da attuare per il rischio neve ..... 137**

**4.RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE ..... 141**

**4.1 Risorse ..... 142**
4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale ..... 142
4.1.2 Risorse private ..... 148

***4.2 INFRASTRUTTURE: RETI TECNOLOGICHE E NODI ..... 151***
4.2.1 Reti tecnologiche ..... 151

**4.3 Struttura dinamica del piano: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione ..... 152**

**5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE ..... 154**

**Premessa ..... 155**

**5.1 Definizione ..... 155**

**5.2 Scenari ..... 155**

**5.3 Ricognizione risorse del Volontariato ..... 155**

**5.4 Procedure di gestione dell'evento ..... 156**

**Allegato 1*:* Strutture scolastiche**

**Allegato 2*:* Modulistica**

**Allegati cartografici**

## Premessa

Il presente documento rappresenta un aggiornamento della relazione del Piano vigente. La relazione si inquadra all'interno del quadro nazionale del Sistema di protezione Civile, ai sensi del **DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018 n.1 "Codice della Protezione Civile"**, entrato in vigore il 6 febbraio del 2018. In generale, al Capo I, art. 2 del Codice, sono definite attività di Protezione Civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. La redazione, applicazione e mantenimento del presente Piano di Protezione Civile si inquadra nell'ambito delle attività di pianificazione, con l'obiettivo prioritario di delineare le strategie operative ed organizzative del modello di intervento, contente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento in maniera coordinata delle attività di protezione civile del territorio comunale, sia in tempo di pace, sia in caso di eventi calamitosi di diversa natura. Il Codice della protezione civile ribadisce il ruolo chiave della pianificazione e punta al superamento di una concezione "compilativa" di Piano in favore di una visione evoluta volta a rendere tale strumento pienamente operativo.

Al comma 1 dell'art.12 conferma che "Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni". Al comma 3 dell'art.18 viene sottolineata l'importanza del coordinamento e del raccordo tra quanto previsto in materia di protezione civile e quanto disciplinato in sede di pianificazione del territorio specificando che "I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti". Il fine è costruire le garanzie affinché quanto previsto in sede di Piano di Protezione Civile possa trovare una sua concreta attuazione e continuità sul territorio proprio attraverso lo strumento urbanistico.

Il Codice di protezione civile D.Lgs. 1/2018 ha profondamente innovato l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale introducendo, all'art. 3 co. 3, i cd **Ambiti territoriali e organizzativi ottimali**, realtà sovra-comunali e sub-provinciali, costituiti da uno o più comuni, con la finalità di assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di protezione civile nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In sintesi, un insieme di Comuni limitrofi che cooperano sul tema della riduzione del rischio e nei quali le attività possono essere esercitate in modo unitario tra più municipalità. Gli Ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi devono essere individuati dalla Regione.

Con Direttiva PCM 30 aprile 2021, in G.U. Serie Generale n. 160 del 06/07/2021, sono stati resi, tra l'altro, gli indirizzi per la definizione geografica degli Ambiti, secondo cui le Regioni possono far riferimento alla metodologia adottata per l'individuazione dei c.d. Contesti territoriali. In sintesi, tale metodologia analizza le relazioni esistenti dal punto di vista socio-economico e demografico sul territorio (SLL - sistemi locali del lavoro), a partire da dati e metodologie ISTAT, e quindi integra verifiche e correttivi per tener conto dei limiti amministrativi delle province e delle unioni di comuni già esistenti, della Dimensione demografica dei SLL, della dislocazione di edifici strategici ai fini di protezione civile, della raggiungibilità degli abitanti, operando poi delle verifiche mediante sovrapposizione con le zone di allerta, con i bacini idrografici, con alcune mappe di pericolosità.

Con D.G.R. n°422 del 5/10/2021 la Regione Campania ha individuato i **Contesti territoriali** e relativi comuni di riferimento, propedeutici all'individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali di protezione civile.

Il **Piano di Emergenza Comunale** è da intendersi come uno strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al

fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente documento è stato redatto in conformità agli strumenti di programmazione di settore comunitaria, nazionale e regionale, ed in particolare a:

- "Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale" (D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013);
- "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"(Direttiva del Presidente del Consiglio Dei Ministri 30 aprile 2021);
- "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, ottobre 2007);
- D.P.G.R. n. 299/2005 "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane".
- D.P.G.R. n. 245 del 01/08/2017 "Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato in Campania con D.P.G.R. n. 299/2005, alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile adottate con circolare prot. n. RIA/0007117 del 10/02/2016";
- D.G.R. CAMPANIA n°422 del 5/10/2021 "D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1. Legge regionale 22 maggio 2017, n. 12. Individuazione dei Contesti territoriali e relativi comuni di riferimento, propedeutici all'individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali di protezione civile della regione Campania".

## *Inquadramento generale*

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito oggi dal **DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018, n. 224 Codice della protezione civile**, pubblicato in G.U. n.17 del 22/01/2018 in vigore dal 6 febbraio 2018, un utile riferimento è rappresentato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza" , che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni.
In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.
La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale - C.O.C., dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.
A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti

sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

## *Introduzione al Piano*

Il Comune di Castel San Giorgio si dotava nel 2003 del "Piano Comunale di Protezione Civile" redatto dall'Arch. Teresa Montefusco in qualità di responsabile dell'Ufficio Ambiente e Protezione Civile. Nel Piano venivano riportati i rischi del territorio (rischio idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, rischio incendi boschivi, industriali ed urbani), l'organizzazione comunale utile a fronteggiarli, tutti i soggetti deputati ad intervenire in caso di emergenza, le aree di raduno della popolazione in caso di evacuazione delle proprie abitazioni, i comportamenti da seguire. Detto Piano era stato approvato con **Delibera di Consiglio Comunale n° 50 del 25/09/2003**.

Nel 2008, il Comune di Castel San Giorgio si dotava, nel rispetto di quanto disposto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 Agosto 2007, di "Piano Comunale di Emergenza Rischio Incendi di Interfaccia" redatto dall'Arch. Teresa Montefusco in qualità di responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale. Il Piano era approvato con **Delibera di Giunta Comunale n° 84 del 01/04/2008**.

Successivamente, con **Delibera di Consiglio Comunale n°4 del 10/02/2010** veniva approvato un ulteriore aggiornamento del Piano redatto secondo il sistema Emersa predisposto dalla Provincia di Salerno.

L'aggiornamento del Piano con l'adeguamento alle "Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale" (D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013) è avvenuto con **Delibera di Consiglio Comunale n°56 del 28/12/2015** e successivo **atto del 07/09/ 2017**.

Il Sindaco di Castel San Giorgio, al verificarsi di un'emergenza, si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. è stato istituito con **Delibera di Giunta Comunale n° 204 del 13/08/2003** e più volte aggiornato. L'ultima sua composizione è stata definita con **Decreto Sindacale del 01/10/2021 prot. n° 0027289**.

Il C.O.C. ha sede presso la struttura comunale in Via Europa n° 56. Il Coordinatore del C.O.C. è il Comandante della Polizia Locale Magg. Giuseppe Contaldi Responsabile del 2° Settore Polizia Locale – Protezione Civile.

Con Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale n° 5 del 22/02/2017 è stato approvato il nuovo "Regolamento del Servizio di Protezione Civile del Comune di Castel San Giorgio".

Con Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale n° 6 del 22/02/2017 è stato approvato il nuovo "Regolamento del Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile del Comune di Castel San Giorgio".

# *Struttura del Piano*

**ASPETTI PRINCIPALI**

## Premessa

Il **Piano di Emergenza Comunale** è costituito delle seguenti tre parti principali:

- ✓ *Parte generale*
  Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.
- ✓ *Lineamenti della pianificazione*
  Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.
- ✓ *Modello di intervento*
  Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

Nella **Parte Generale** sono raccolti i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Comunale, distinguibili in due gruppi.
Un primo gruppo di dati definisce il quadro territoriale di base del Comune, attraverso le informazioni riguardanti:

- enti competenti
- popolazione
- carte topografiche di interesse per il territorio comunale
- morfologia
- distribuzione altimetrica del territorio comunale e della popolazione
- strumenti di pianificazione urbanistica
- pianificazione di emergenza sovracomunale
- individuazione delle vie di comunicazione e delle principali strutture di interesse
- strutture strategiche per l'attività di protezione civile
- principali strutture di aggregazione e di accoglienza
- strutture sanitarie
- principali infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche
- soggetti pubblici e privati fornitori di materiali e mezzi per attività' di protezione civile

Un secondo gruppo di dati è costituito da quelli necessari alla messa a punto degli scenari di evento e di danno, attraverso cui è possibile individuare spazialmente l'area interessata dall'evento e dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.
In questa sezione si sono elaborati, inoltre, gli scenari di evento di riferimento ossia la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza.
Lo scenario dell'evento di riferimento costituisce anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.

Nella parte generale, infine, sono individuate le Aree di Emergenza che sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Sono classificate in proposito tre tipologie differenti di aree di emergenza individuate sul territorio comunale:

- AREE DI ATTESA, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;
- AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Nella sezione del Piano relativa ai **Lineamenti della Pianificazione**, sono fissati gli obiettivi che devono essere conseguiti e si individuano le Componenti e le Strutture Operative (artt. 4 e 13 D. Lgs. n. 224 del 2 gennaio 2018) che devono essere attivate.
In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 12 D. Lgs. n. 224 del 2 gennaio 2018).

Il **Modello di Intervento** costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.
Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.
Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento:

- individuano le competenze;
- individuano le responsabilità;
- definiscono il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definiscono la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella seconda parte del Piano (lineamenti della pianificazione).
Tali azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.
Nel Modello di Intervento si riporta, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 7, D. Lgs. n. 224 del 2 gennaio 2018).
Il Piano di Emergenza Comunale è corredato da cartografie di inquadramento e descrizione del territorio e da una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza. La base cartografica di riferimento è la CTR 1:5.000, in formato vettoriale, georeferenziata nel sistema WGS84 UTM33N.

La Carta del Modello di Intervento riporta:

a) **temi puntuali**:
   - centri di coordinamento (COC);
   - aree di emergenza;

- "cancelli" di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite;
- strutture di Protezione Civile;
- strutture operative (VVF, Carabinieri Forestali);
- depositi e magazzini;
- scuole, ospedali, strutture sanitarie;
- albergo/casa di riposo/convento/monastero;
- eliporti/area adibita ad atterraggio elicotteri.

**b) temi lineari:**

- limiti amministrativi;
- infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali,
- rete ferroviaria;
- reti tecnologiche e di servizio;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa;
- percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento.

**c) temi areali:**

- zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio;
- scenari di evento e di danno.

## SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Nella gestione delle emergenze risulta fondamentale la conoscenza di tutti i dati e le informazioni relative al territorio, alle strutture, alle infrastrutture, alle risorse che possono essere utilizzate. Per far sì che la risposta di Protezione Civile sia efficace ed efficiente è stato fornito al Comune di Castel San Giorgio un apposito Sistema Informativo Territoriale, (Geographic Information System, GIS) che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici (geo-referenziati) sul territorio. In particolare sono state geo-referenziate più informazioni che saranno utili sia nelle fasi di analisi che di gestione.

I file forniti all'ufficio sono principalmente file vettoriali (formato shape) contenenti vari livelli informativi, in particolare è stato realizzato un database geo-referenziato contenente:

- ✓ Aree di attesa, raccolta e ammassamento soccorritori con informazioni relative alla superfice, al numero potenziale di ospiti, alla presenza di servizi e sotto-servizi
- ✓ Cancelli differenziati in relazione allo scenario di rischio
- ✓ Punti di monitoraggio per il dissesto idrogeologico
- ✓ Percorsi utilizzati per il raggiungimento delle aree di emergenza
- ✓ Farmacie
- ✓ Istituti scolastici con informazioni circa il numero di alunni, alunni disabili, personale amministrativo e referenti della struttura
- ✓ Area di impatto eventuale in caso di incidente presso Azienda di imbottigliamento e stoccaggio GPL FacomGas s.r.l. di Siano, per la quale si fa riferimento al Piano di Emergenza Esterno della Prefettura di Salerno-UTG secondo la Direttiva Seveso D.Lgs. 105/15
- ✓ Rischio sismico, idrogeologico, idraulico, incendi di interfaccia, chimico e vulcanico.

Si sottolinea che l'impostazione e la creazione di tali sistemi permettono di avere una conoscenza immediata delle informazioni territoriali ed una più efficace gestione delle emergenze in quanto, il loro utilizzo, rende il Piano di Protezione Civile "dinamico" e non vincolato, come accadeva in passato, agli scenari di base.

# 1.PARTE GENERALE

## 1.1 Dati di base territoriali

Il Comune di Castel San Giorgio si colloca nella media valle del Sarno, in posizione intermedia tra la pianura dell'Agro Nocerino-Sarnese ad ovest, e dell'alta Valle dell'Irno ad est.Il territorio di Castel San Giorgio confina con Nocera Inferiore, Roccapiemonte, Mercato San Severino, Sarno e Siano. Si estende per 13,59 kmq nella media valle del Sarno tra le terre dell'Agro Nocerino Sarnese da un lato, e del sanseverinese e del montorese dall'altro.

I suoi rilievi montuosi sono: Montecastello (detto anche Monte Torello, 612 m), Monte o Collina di Sant'Apollinare (detto anche Monte di Santa Maria a Castello, 280 m), Cappella di Paterno (183 m), Monte San Michele (479 m) e Poggio Coviglia (o Monte Iulio o "Montagna del Drago", 623 m).

La rete idrografica superficiale è rappresentata dal corso del Torrente Solofrana (presso il canale dei Mulini) che solca anche il territorio della confinante Roccapiemonte. In esso convergono diversi alvei, alcuni però prosciugati.

Il Comune di Castel San Giorgio è costituito dalle seguenti frazioni:

1. San Giorgio – Capoluogo
2. Casalnuovo/Taverna
3. Torello
4. Santa Croce
5. Aiello
6. Fimiani
7. Campomanfoli
8. Lanzara
9. Santa Maria a Favore
10. Castelluccio
11. Cortedomini

Tradizionalmente il territorio si considera suddiviso in Castel San Giorgio "di sopra" con le frazioni di Aiello, Campomanfoli, Cortedomini, Santa Maria a Favore e Torello e "di sotto" con le frazioni di Casalnuovo, Castelluccio, Fimiani, Lanzara, Santa Croce e Trivio.

In caso di emergenza potrebbe essere necessario chiedere aiuti o raggiungere centri urbani provvisti di servizi non disponibili a Castel San Giorgio (ospedali, vigili del fuoco, aeroporti), a tal proposito si riportano di seguito le distanze dai comuni più vicini che elargiscono tali servizi:

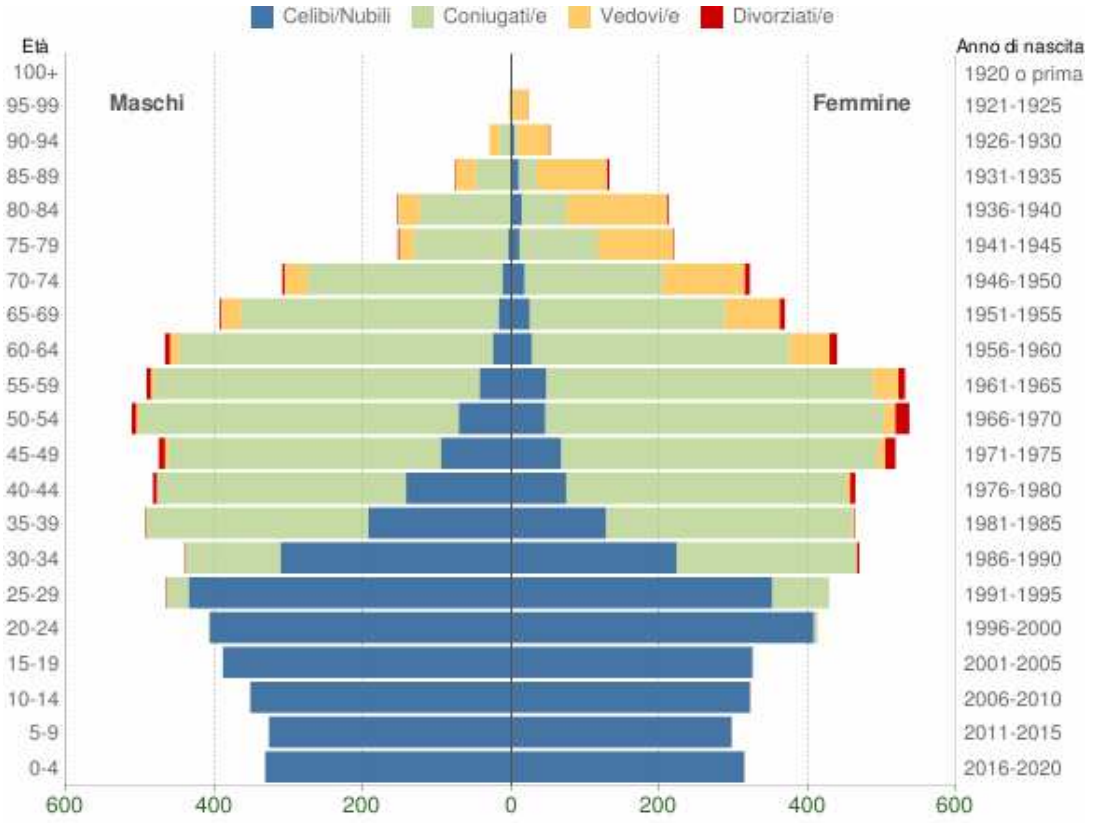
- Mercato San Severino a circa 5 km
- Nocera Inferiore a circa 6 km
- Salerno a circa 16 km
- Napoli a circa 37 km

Il Comune di Castel San Giorgio rientra nell'ambito territoriale dell'**Azienda Sanitaria Locale SALERNO**, **Distretto Sanitario di Base 60 Nocera inferiore** comprendente anche i Comuni di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Roccapiemonte, Castel San Giorgio.
Il Comune di Castel San Giorgio appartiene al **Centro Operativo Misto COM n°2 – Sarno,** comprendente anche i comuni di: Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul

Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio. Referente del COM per la Prefettura UTG è il dott.ssa **Antonella GIUGLIANO.**
Per il territorio è competente l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale** che, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercita le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche.

La popolazione residente al 1/01/2023 era di **13.688 abitanti**, 6831 maschi e 6857 femmine (densità **999,85 ab/kmq**).

Con riferimento ai dati ISTAT 2021 la popolazione è così articolata:



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021
COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

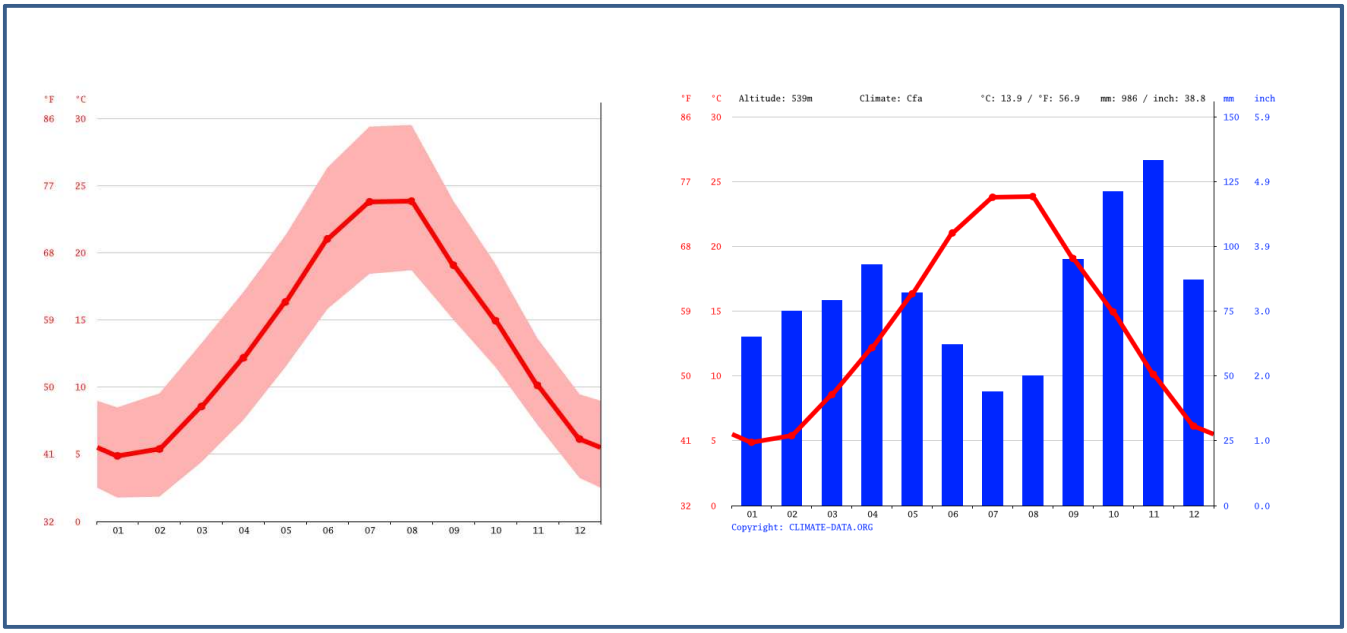
| **POPOLAZIONE** (al 01/01/2021) | |
|---|---|
| Totale residenti | **13.606** |
| Età da 0 a 9 anni | **1270** |
| Età da 10 a 19 anni | **1388** |
| Età da 20 a 64 anni | **8499** |
| Età oltre i 64 anni | **2449** |

L'andamento demografico di Castel San Giorgio dal 2001 al 2021è riportato nel grafico seguente:

*TAB.1 - Andamento demografico relativo al periodo 2001-2021*

Castel San Giorgio si trova nell'emisfero settentrionale; il clima è caldo e temperato: Si riscontra una piovosità significatica durante l'anno. La classificazione del clima è Csa come stabilito da Köppen e Geiger. La temperatura media annuale è 13.9 °C. Si ha una piovosità media annuale di 986 mm.

Si riportano di seguito i grafici della temperatura e del clima:




## Infrastrutture viarie e ferroviarie

Il comune di Castel San Giorgio è attraversato dalla Strada Regionale 266 ex SS266 Nocerina, che lo collega al centro di Nocera Inferiore e all'Autostrada A3 (Napoli-Reggio Calabria). A Castel San Giorgio vi è inoltre un'uscita dell'Autostrada A30 (Caserta-Salerno).
Le strade provinciali sono:

- Strada Provinciale 22 *Castel San Giorgio-Siano-Bracigliano*.
- Strada Provinciale 104 *Roccapiemonte-Castel San Giorgio*.
- Strada Provinciale 114 *Materdomini-Lanzara*.
- Strada Provinciale 207 *Circumvallazione di Castel San Giorgio*.
- Strada Provinciale 208 *SP 104-Roccapiemonte-Cimitero di Castel San Giorgio-Fimiani-SP 114-*
- *Castelluccio-Trivio SS 267*.
- Strada Provinciale 238 *Innesto SS 266-Aiello-Campomanfoli-SP 22 (Bivio Torello)-Siano*.
- Strada Provinciale 280 *S.Potito-Casali-Codola vecchia-Innesto SS 18 (Nocera)-Castel S.Giorgio*.
- Strada Provinciale 303 *Roccapiemonte-Fimiani*.
- Strada Provinciale 321 *Innesto SP 22-Torello di Castel San Giorgio*.
- Strada Provinciale 322 *Fimiani-Stazione di Codola*.
- Strada Provinciale 337 *S.Maria a Favore-Piazza del Galdo*.
- Strada Provinciale 435 *Innesto SP 22-Innesto ex SS 266-Innesto via di penetrazione A.Captano*.
- Strada Provinciale 436 *Innesto SP 322-Innesto ex SS 266-(via Livatino)*.
- Strada Provinciale 437 *Innesto SP 104-Innesto SP 337 (via S. Pertini)*.

La struttura portuale a cui può riferirsi il Comune di Castel San Giorgio è riconoscibile nel porto di Salerno, distante circa 20 km, in grado di accogliere imbarcazioni di qualsiasi tonnellaggio; lo scalo marittimo è dotato di tutte le attrezzature necessarie per la movimentazione delle merci.

L'aeroporto internazionale più vicino è quello di Napoli-Capodichino a circa 50 km percorrendo l'autostrada A30. La distanza dall'aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno è di 35 km.

Sul territorio comunale è presente il **Comando della Stazione dei Carabinieri,** in Via Europa.

In caso di emergenza potrebbe essere necessario chiedere aiuti o raggiungere centri urbani provvisti di servizi non disponibili a Castel San Giorgio (ospedali, vigili del fuoco, aeroporti), a tal proposito si riportano di seguito le distanze dai comuni più vicini che elargiscono tali servizi:

| |
|---|
| Vigili del Fuoco: Mercato S. Severino a circa 5 km |
| Ospedale: Ospedale di Curteri – Mercato S. Severino a circa 5 km |
| Ospedale: San Leonardo – Salerno a circa 23 km |
| Aeroporto Costa d'Amalfi a circa 35 km |
| Aeroporto Capodichino - Napoli a circa 50 km |

## *TABELLA RIEPILOGATIVA DEI DATI*

| | |
|---|---|
| COMUNE | Castel San Giorgio |
| PROVINCIA | Salerno |
| REGIONE | Campania |
| AUTORITÁ di BACINO | Distretto Appennino Meridionale |
| AZIENDA SANITARIA LOCALE | Salerno – DSB 60 Nocera Inferiore |
| CENTRO OPERATIVO MISTO | N° 2 - Sarno |
| Estensione territoriale [kmq] | 13,59 kmq |
| n. Foglio I.G.M. [1:100.000] | F185 |
| n. Tavoletta I.G.M. [1:25.000] | II NO |
| Sezione C.T.R. | Sezione 448 – 449 – 466 - 467 - scala 1:10.000 |
| Comuni confinanti | Nocera Inferiore, Roccapiemonte, Mercato San Severino, Sarno e Siano |
| Indirizzo sede municipale | Piazza A. Amabile, 1 |
| Recapiti telefonici | Tel 081-5163111 Fax 081-5161900 |
| Posta Elettronica Certificata | amministrazione@pec.comune.castelsangiorgio.sa.it |
| Indirizzo sito internet | www.comune.castelsangiorgio.sa.it |
| Indirizzo sede Centro Operativo COC | Via Europa n° 56 |
| Sede alternativa COC | Palazzo di Città in Piazza A. Amabile, 1 |

| **POPOLAZIONE** (aggiornamento al 30/04/2023) | |
|---|---|
| Totale residenti | 13804 |
| Nuclei familiari | 5246 |
| Capoluogo | 3392 |
| Frazione di Torello | 583 |
| Frazione di Campomanfoli | 501 |
| Frazione di Aiello | 865 |
| Frazione di S.M. a Favore | 518 |
| Frazione di Cortedomini | 640 |
| Frazione di Fimiani | 1182 |
| Frazione di Santa Croce | 808 |
| Frazione di Lanzara (con Casalnuovo e Taverna) | 1946 |
| Frazione di Castelluccio | 1517 |
| Frazione di Trivio | 1853 |
| Stima della popolazione variabile stagionalmente e/o per eventi (max) | 10% della Popolazione Residente (circa 2000 persone) nel periodo estivo |
| Stima popolazione aggiuntiva non residente (per motivi lavorativi, scolastici, commerciali) | 5% della Popolazione Residente |

## 1.2 Strumenti di pianificazione

| LIVELLO REGIONALE | |
|---|---|
| PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI | Non presente |
| PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI | Si, aggiornato al 2015 |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA | Si, approvate con D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013 |
| LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI | Con D.G.R. Campania n. 208 del 28/06/2013 intervento di realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici |

| LIVELLO PROVINCIALE | |
|---|---|
| PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI | Non presente |
| PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE | Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008 e un Piano Speditivo approvato con D.G.P. n°165 del 09/06/2011 |
| PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE | Si, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012 |
| PIANO di EMERGENZA DIGHE | Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008 |

| LIVELLO COMUNALE | |
|---|---|
| PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE | Piano Urbanistico Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale (Dcc) n.82 del 20.05.2020 |
| PIANO DI EMERGENZA COMUNALE | Piano di Protezione civile approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°56 del 28/12/2015 e successivo atto del 07/09/ 2017 |

## 1.3 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- ✓ Rischio idraulico;
- ✓ Rischio idrogeologico (frane);
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Rischio vulcanico;
- ✓ Rischio neve;
- ✓ Rischio chimico-industriale (impianti a rischio di incidente rilevante);
- ✓ Rischio incendi di interfaccia;
- ✓ Rischio sanitario.

### 1.3.1 Definizioni

Gli scenari vengono elaborati considerando le aree a rischio del territorio, determinate dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici e da eventi più recenti non ancora riportati nei documenti ufficiali, e la presenza di beni esposti.

Ai fini di protezione civile, **il rischio** è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.
Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).
Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.
Il rischio quindi è traducibile nella formula: R = P x V x E
**P** = **Pericolosità**: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
**V** = **Vulnerabilità**: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
**E** = **Esposizione** o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università….).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali;
- ospedali e strutture sanitarie;
- istituti scolastici, università;
- case di riposo;
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori);
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti…);
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi…);
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali…);
- aree di particolare interesse ambientale;
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia; Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS…);
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

## 1.3.2 Rischio frane

Si premette che con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali il **distretto dell'Appennino Meridionale**, comprendente, tra gli altri, i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, il bacino interregionale Sele ed i bacini regionali della Campania.

### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Nel Comune di Castel San Giorgio il progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani) non ha censito frane.

Dal Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche si trovano i seguenti dati:

| Numero | Località | Data | Ambiente fisiografico |
|---|---|---|---|
| 10301577 | Paterno - Lungo la strada per la Cappella di Sarno | // | Collina |
| 10301578 | Santa Croce | //2000 | Collina |
| 10301574 | Aiello | 4/11/2000 | Collina |
| 10301575 | Campomanfoli | 4/11/2000 | Collina |
| 10301579 | Trivio - Paterno | 6/1/1998 | Collina |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 10301576 | Paterno | 10/1/1997 | Collina |
| 300802 | Santa Croce | 10/3/1958 | Collina |

Le fonti consultate sono:

a) *CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche "Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni", pubblicazione n°1799 del 1998.*
b) *Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche: http://wwwdb.gndci.cnr.it/*
c) *Ufficio Tecnico Comunale*

### Aree a rischio

Per il rischio frane l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

Per il territorio di Castel San Giorgio il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) è quello dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale oggi Units of Managment (UoM) dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale che individua come aree a rischio elevato che interessano edifici e infrastrutture, quelle riportate nella Carta del Rischio Frana (TAV. 4.2) di cui si riportano di seguito alcuni stralci:

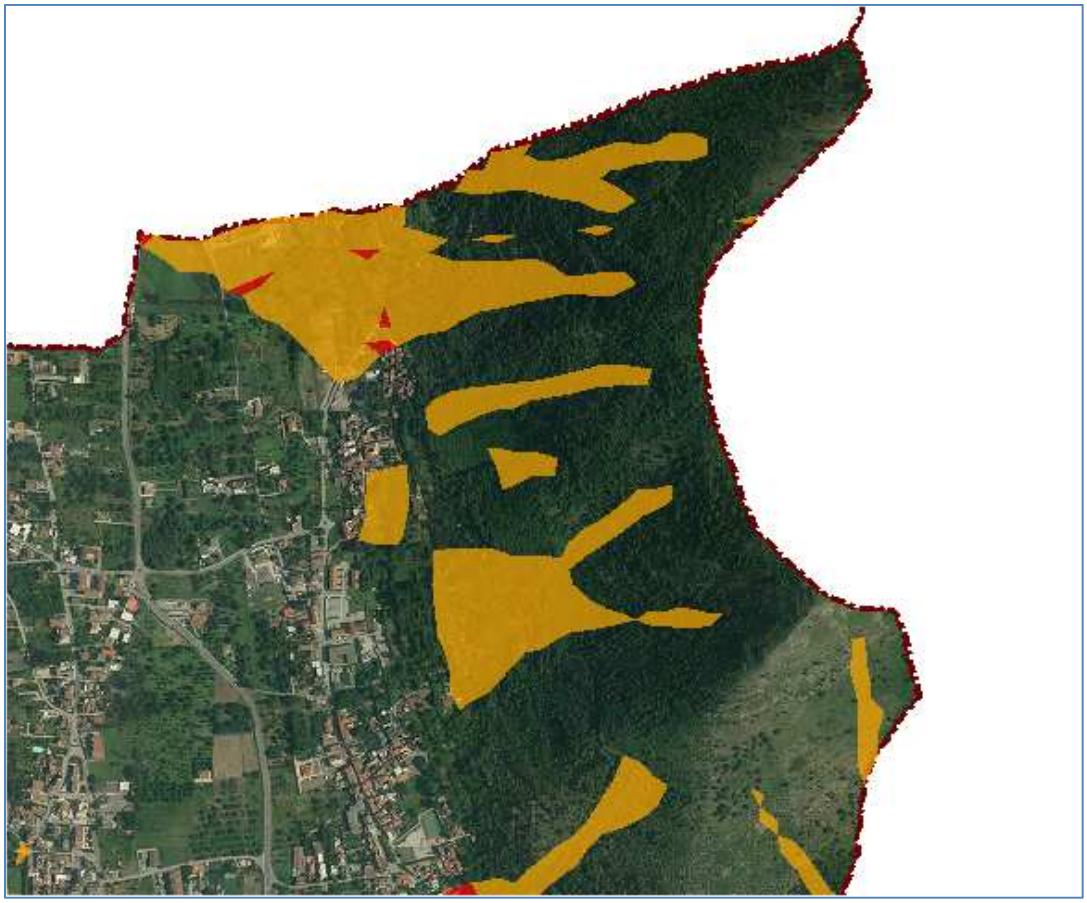


*Fig. 1 - Aree a rischio frazione Campomanfoli*

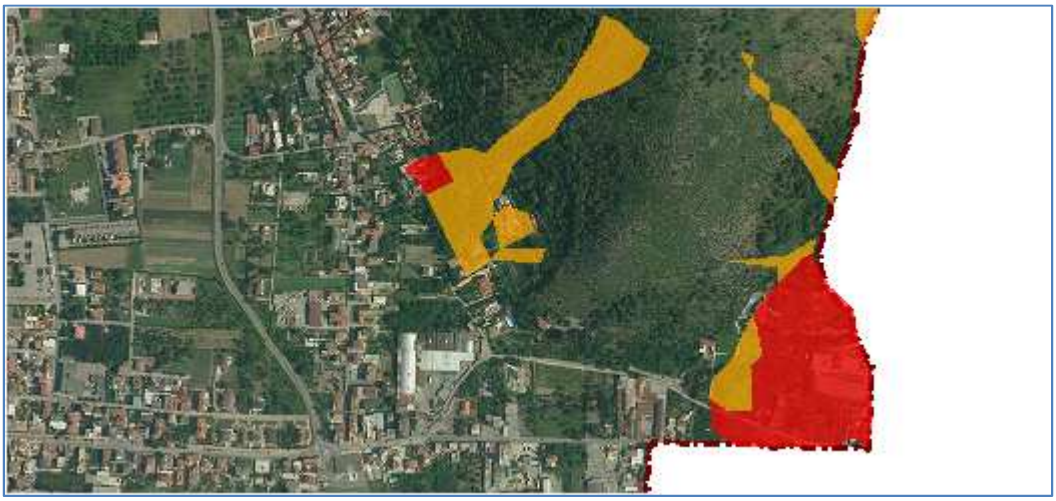


*Fig. 2 – Aree a rischio frazione Aiello*

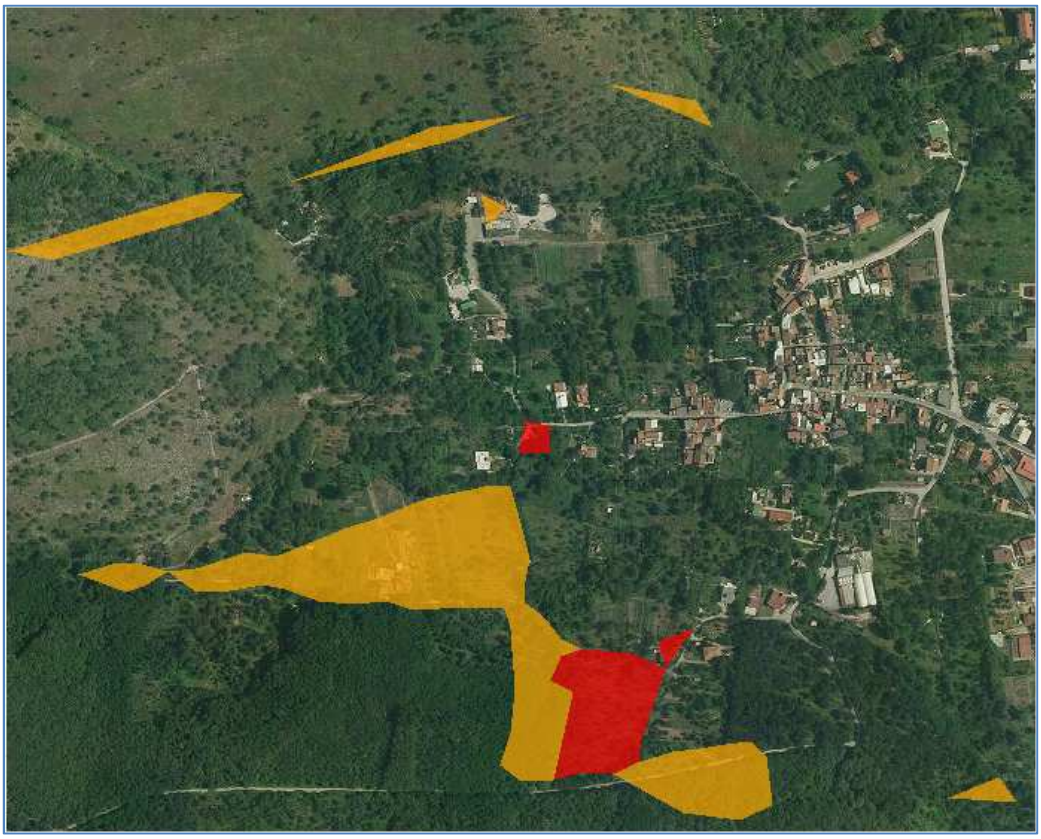


*Fig. 3– Aree a rischio frazione Torello*

*Fig. 4– Aree a rischio frazione Santa Croce, Capoluogo, Cortedomini*

### Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 di cui al punto precedentesi individuano gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Per il dettaglio si rimanda agli scenari di rischio.

## 1.3.3 Rischio idraulico

### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Dal Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche si trovano i seguenti dati:

| Numero Sito | Località | Data |
|---|---|---|
| 15065034011 | Aiello | 29/11/1971 |
| 15065034004 | Castelluccio | 29/11/1971 |
| 15065034005 | Castelluccio | 1/9/1977 |
| 15065034013 | Castel San Giorgio | 11/11/1960 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 4/11/1961 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 1/12/1971 |
| 15065034013 | Castel San Giorgio | 2/12/1971 |
| 15065034017 | Castel San Giorgio | 28/12/2000 |

| | | |
|---|---|---|
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 10/9/1955 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 26/3/1956 |
| 15065034010 | Castel San Giorgio | 22/10/1974 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 18/10/1975 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 12/10/1980 |
| 15065034013 | Castel San Giorgio | 14/11/1980 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 21/10/1981 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 26/2/1984 |
| 15065034010 | Castel San Giorgio | 26/12/1993 |
| 15065034002 | Castel San Giorgio | 22/8/1996 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 12/9/1998 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 27/9/1998 |
| 15065034001 | Castel San Giorgio | 16/12/1999 |
| 15065034019 | Castel San Giorgio (campagne di) | 28/8/1998 |
| 15065034003 | Castel San Giorgio (Comune di) | 27/12/2000 |
| 15065034003 | Castel San Giorgio (Comune di) | 2/11/1951 |
| 15065034003 | Castel San Giorgio (Comune di) | 12/9/1998 |
| 15065034020 | Castel San Giorgio (Comune di) | 10/1/1997 |
| 15065034018 | Castel San Giorgio - Via Garibaldi | 20/12/1997 |
| 15065034014 | Codola | 30/11/1996 |
| 15065034009 | Codola - Scalo ferroviario | 6/12/1995 |
| 15065034008 | Fimiani | 3/9/1973 |
| 15065034007 | Lanzara | 27/2/1984 |
| 15065034016 | Lanzara | 1/9/1977 |
| 15065034015 | Piazza del Galdo - Sant'Eustachio (tra le due località) | 26/2/1984 |
| 15065034021 | Roccapiemonte-Castel San Giorgio - Lungo la Via Savasta | 13/3/1998 |
| 15065034006 | Santa Maria a Favore | 26/3/1956 |
| 15065034006 | Santa Maria a Favore | 12/10/1980 |
| 15065034999 | Torello | 21/11/1991 |
| 15065034012 | Torello | 22/8/1996 |

Le fonti consultate sono:

1. CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche *"Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni"*, pubblicazione n°1799 del 1998
2. CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche "Progetto AVI", Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche

### Aree a rischio

Per il rischio idraulico l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'ex Autorità di Bacino Campania Centrale, oggi Units of Managment (UoM) dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, individua sul territorio comunale di Castel San Giorgio le seguenti zone a rischio idraulico elevato:

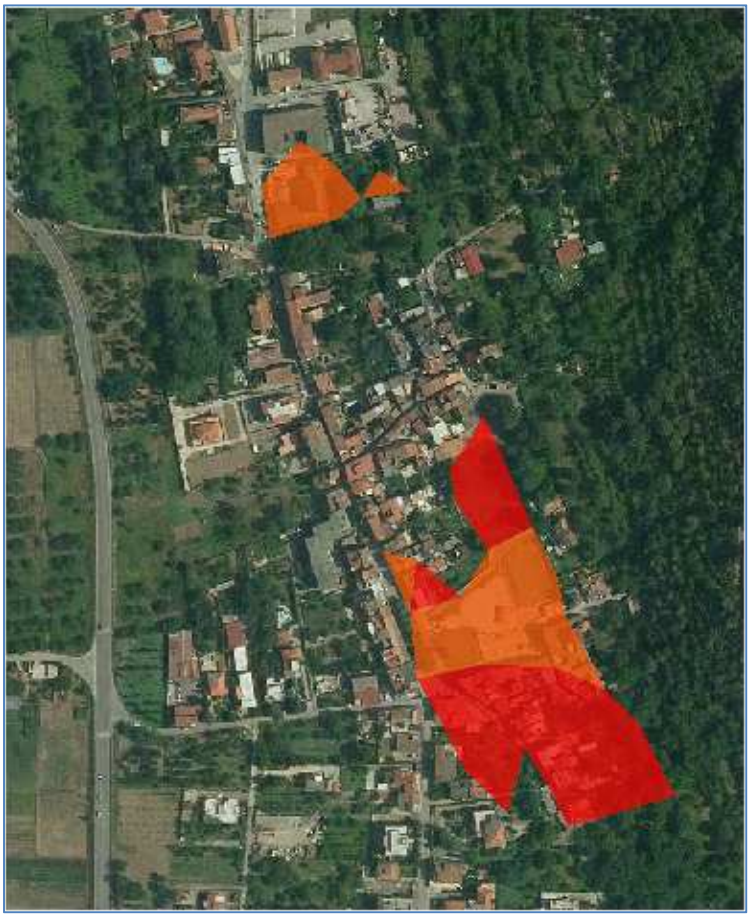


*Fig. 5– Aree a rischio frazione Aiello*

*Fig.6– Aree a rischio frazione Torello*

*Fig. 7– Aree a rischio frazione Fimiani e Via Ferrovia*

*Fig. 8– Area a rischio Località Codola*

*Fig. 9– Area a rischio Via Paterno*

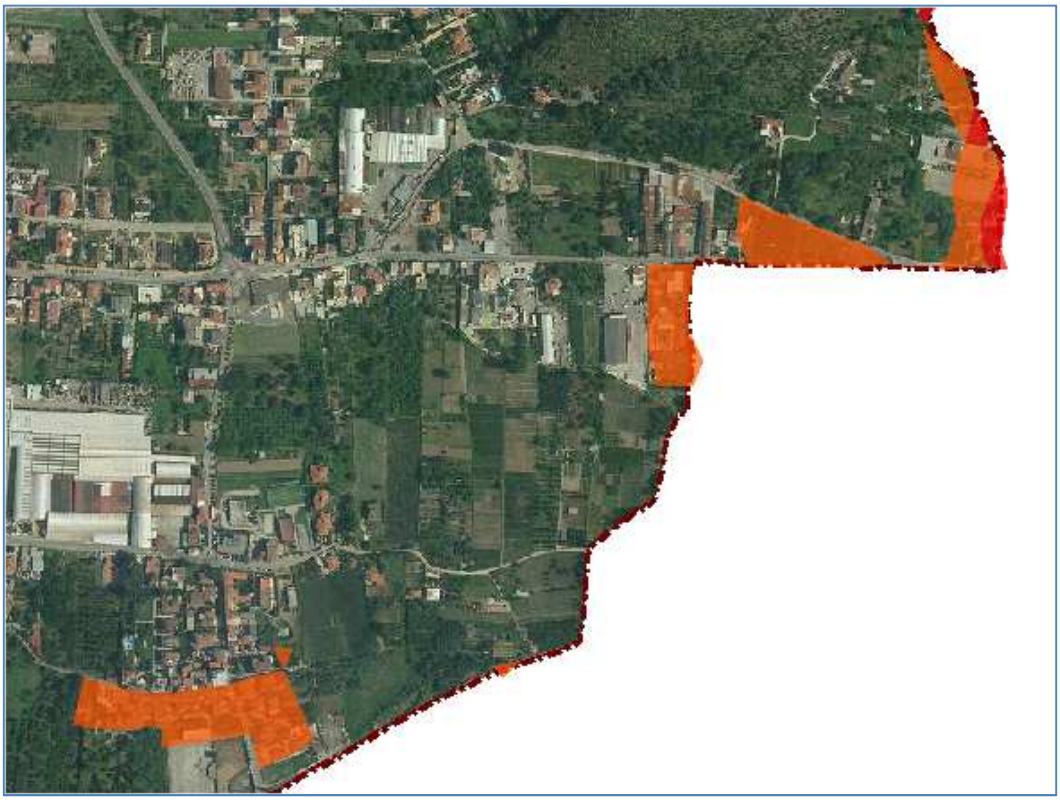


*Fig. 10– Area a rischio Santa Maria a Favore*

Sono state indicate nella cartografia, inoltre, alcune aree di attenzione (non riportate nelle carte dell'AdB) interessate da allagamenti nel 2015. Si tratta di: via Pertini fino alla traversa via Mannara, di via Cimitero e del Cimitero fino all'incrocio per Lanzara; della località Fimiani; del sottopasso A30 località Codola.

### Piano di Gestione del Rischio Alluvione

La direttiva alluvioni, recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporsi per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006. Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM è stato **adottato** con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del **17 dicembre 2015**, è stato **approvato dal** Comitato Istituzionale Integrato in data **3 marzo 2016**. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione. Con **DPCM 1 dicembre 2022** (Gazzetta ufficiale dell'8 febbraio 2023) è stato approvato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale – II ciclo di gestione. Tale aggiornament costituisce stralcio funzionale del Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino meridionale e ha valore di **piano territoriale di settore**. Esso costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al decreto legislativo n. 49 del 2010. Le amministrazioni e gli enti pubblici si conformano alle disposizioni del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce dunque lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) fornendo il quadro per la valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento: Operativo e Gestionale. Operativo in quanto individua il quadro generale degli obiettivi e delle misure finalizzate alla riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni. Gestionale in quanto riguarda tutti gli aspetti relativi alla gestione del rischio di alluvioni, in particolare, il Piano contiene gli aspetti finalizzati alla prevenzione, protezione, preparazione, al sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Nel Distretto dell'Appennino Meridionale sono considerate significative le alluvioni di origine:

- fluviale,
- pluviale,
- marina,
- con elevato volume di trasporto solido riconducibili a colate detritiche.

La Direttiva Alluvioni stabilisce che le mappe di pericolosità mostrino l'area geografica che può essere inondata in corrispondenza di tre diversi scenari di probabilità:

a) scarsa probabilità o scenari di eventi estremi;

b) media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno ≥ 100 anni);

c) elevata probabilità di alluvioni.

Con riferimento alle alluvioni con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche si sono individuate le **aree di conoide** potenzialmente soggette a colate detritiche torrentizie in ambiente montano e le aree soggette a fenomeni di **colata detritica/debris flow** (aree di erosione e di accumulo).
Le valutazioni di Pericolosità e di Rischio Idraulico sono riferite a tre distinti livelli geografici:

- 1° livello UoM (Units of Management)
- 2° livello UA (Unità di Analisi)
- 3° livello ARS (Aree a Rischio Specifico)

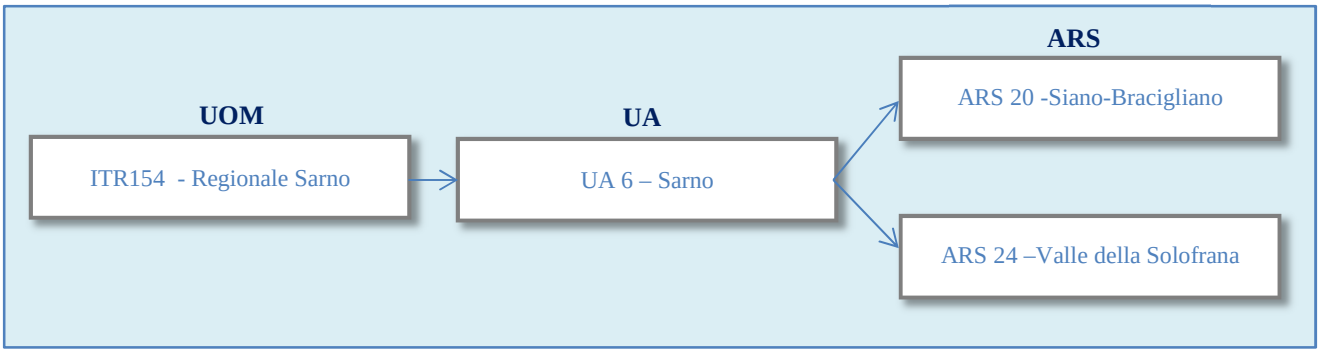
Per ogni **UoM** possono essere individuate un certo numero di **UA** in funzione dei bacini e/o sottobacini. Esse rappresentano il livello di bacino in cui declinare le azioni strategiche per le situazioni di rischio molto elevato e per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali. Infatti, al fine di individuare degli areali che, in modo sintetico, definiscano delle tipologie omogenee di pericolosità idraulica presenti nell‟ambito delle UOM, in linea con quanto realizzato a livello nazionale, vengono individuati gli ambiti omogenei definiti come unita di analisi (UA) in cui saranno descritti i tipi di pericolosità e le problematiche presenti. Le UA si definiscono in coerenza con le pericolosità da alluvioni e l‟uso del suolo (inteso come urbanizzato), intersecando, in ambiente GIS le celle censuarie con le pericolosità da alluvione.

A dimensione ordinariamente comunale e/o sotto comunale le Aree a rischio specifico **ARS** rappresentano il livello di areali di rischio specifici in cui attivare azioni di gestione specifiche calibrate sulle caratteristiche delle aree ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni, situazioni che richiedono il coordinamento delle politiche comunali, intercomunali, regionale e di area vasta.

Il Piano Gestione Rischio Alluvione contiene poi le mappe di rischio alluvione le quali, in corrispondenza di ciascuno scenario di probabilità, sono state redatte tenendo conto delle le potenziali conseguenze avverse in

termini di: numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati; tipo di attività economiche e impianti insistenti nell'area potenzialmente interessata; infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, ecc.); beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata; ecc..

I livelli geografici interessanti il territorio di Castel San Giorgio sono indicati nello schema seguente:




ITR154 Regionale Sarno

Per la UoM Sarno le tipologie di alluvioni sono:

- esondazione dei canali;
- crisi idraulica concentrata o diffusa;
- flussi iperconcentrati;
- inondazione per mareggiata.

Il reticolo della UoM è in parte costituito da canali a carattere torrentizio; pertanto i fenomeni alluvionali sono sovente collegati ai ridotti tempi di risposta dei bacini ed alle loro esigue estensioni. Con riferimento all'esondazione dei canali, le maggiori criticità della UoM sono state riscontrate lungo i principali canali pedemontani tributari del fiume Sarno e dell'asta valliva stessa. Più precisamente, Rio San Marino, Rio Palazzo, Acqua della foce, fosso Imperatore, alveo Comune Nocerino, torrente Solofrana, Cavaiola, Lavinaio, Lavinaro, Calvagnola e Rio Laura. La superficie a pericolosità di esondazione (suddivisa nelle tre classi P1, P2 e P3) copre complessivamente circa il 6.4% della superficie della UoM. Si riscontra che la maggior parte della pericolosità idraulica da esondazione ricade all'interno dell'Unità di Analisi Sarno.

La presenza di potenziali punti/areali di crisi identificati su base cartografica nell'ambito degli studi effettuati dall'AdB, ha comportato la definizione delle cosiddette aree di crisi idraulica suddivise in: alvei strada (alvei che vengono impropriamente utilizzati come strade) prevalentemente presenti sulle pendici del Vesuvio, attraversamenti che potrebbero risultare idraulicamente insufficienti, sezioni di immisione di un tratto di canale naturale in un tratto tombato, alvei dal recapito incerto oppure sprovvisti di recapito finale. I flussi iperconcentrati (o conoidi), presenti sui versanti carbonatici ricoperti da cospicui valori di spessore della copertura piroclastica, nella UoM sono tipici dei monti Picentini e Lattari e la relativa perimetrazione è stata svolta sia su base geomorfologica (quasi esclusivamente cautelativamente associata alla pericolosità P3) in taluni casi, con approfondimenti effettuati ricorrendo a modelli bidimensionali (da cui deriva, invece, la perimetrazione nelle classi P1, P2 e P3) in altri. Tale criticità si è riscontrata anche lungo gli alvei incisi della penisola Sorrentina definendo così una pericolosità P3 lungo lo sviluppo e nell'intorno di alcuni di essi. La superficie a pericolosità da flusso iperconcentrato copre circa il 2.2% della superficie della UoM. Le aree

maggiormente soggette a pericolosità da flusso iperconcentrato si riscontrano nella zona montana e pedemontana della UA Sarno.

UA6 - Sarno

La piana del Sarno e dei suoi principali affluenti (Alveo Comune Nocerino, Solofrana, Cavaiola) costituisce un ambito omogeneo ed unitario nei confronti della formazione delle piene e dei connessi fenomeni di esondazione. Il reticolo idrografico vallivo, per lunghi tratti pensile, artificializzato e dalle sezioni idrauliche ristrette, risulta inadeguato al transito delle portate di piena e presenta criticità diffuse in corrispondenza dell"interferenza con le grandi aree urbane (Mercato S. Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Scafati). Le aree di pianura sono, invece, servite da una fitta rete di canali (controfossi, scolmatori e diversivi) ad uso promiscuo (irriguo e di bonifica).

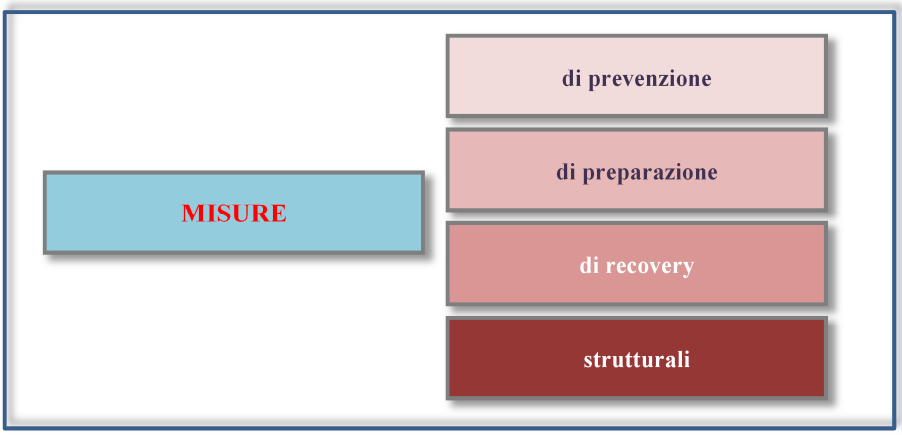
ARS Siano-Bracigliano e Valle della Solofrana

Con riferimento alle ARS il PGRA ha elaborato la carta di pericolosità e in corrispondenza di ciascuno scenario di probabilità, sono state redatte mappe del rischio di alluvioni con classe di rischio da R1 (moderato) a R4 (molto elevato) ai sensi del D.lgs. 49/2010.
Per tali aree sono da favorire gli studi di approfondimento relativamente ai fenomeni collegati al rischio idraulico (processi di versante, trasporto solido, ecc.).

Dalla pericolosità si passa al rischio di alluvioni tenendo conto dell'esposizione e della vulnerabilità di diversi elementi tra cui gli abitanti potenzialmente interessati; il tipo di attività economiche insistenti nell'area potenzialmente interessata; gli impianti di cui alla Direttiva 96/51/CE che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvioni.

Le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio ma, per la specificità del Piano, ad esse è associato un programma di **misure**, costituite da azioni di svariata natura, da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione ed attuazione di specifici strumenti operativi (intese, accordi, regolamenti, contratti di fiume ecc.).

In linea generale le misure sono suddivise in:




Di seguito viene riportato l'elenco generale delle misure previste dal PGRA per il territorio dell'AdB Campania Centrale.

| CODICE | TIPO | CONTENUTO MISURA | SUB CODICE | DESCRIZONE MISURA |
|---|---|---|---|---|
| M21 | di vincolo | Misure per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio nelle aree allagabili | 1 | Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori (contenimento del consumo di nuovo suolo; interdizione in aree a rischio elevato a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza; inibizione di nuovi insediamenti nelle aree più pericolose) |
| M22 | rimozione e ricollocazione | Misure per rimuovere gli elementi a rischio dalle aree allagabili, o per ricollocare gli elementi a rischio in altre aree a minore probabilità di inondazione | 1 | Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio |
| M23 | riduzione | Misure di adattamento per la riduzione della vulnerabilità degli elementi a rischio in caso di inondazione | 1 | Misure per individuazione di criteri per ridurre la vulnerabilità sugli elementi esposti (edifici, infrastrutture) in aree allagabili e di ristagno idrico e per la promozione di sistemi di autoprotezione individuale |
| M24 | altre tipologie | Altre misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale consistenti in azioni di monitoraggio, studi, tutela e manutenzione. | 1 | Misure per programmi di monitoraggio:<br>a) stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica;<br>b) stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime;<br>c) processi di bonifica ambientale;<br>d) potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti |
| | | | 2 | Misure per una gestione proattiva/propositiva |
| | | | 3 | Misure aggiornamento/estensione degli studi:<br>a) aggiornamento della rete idrografica;<br>b) aggiornamento dati di base per la revisione ed aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, del danno e del rischio (ambito fluviale e costiero);<br>c) estensione degli studi agli ambiti non ancora indagati;<br>d) studi dei fenomeni collegati al rischio idraulico (processi di versante, trasporto solido, tratti tombati, alvei strada);<br>e) catalogo georeferenziato delle opere idrauliche e marittime |

| CODICE | TIPO | CONTENUTO MISURA | SUB CODICE | DESCRIZONE MISURA |
|---|---|---|---|---|
| | | | 4 | Misure di prevenzione per le componenti:<br>A. *Risorsa Acqua:*<br>1. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico.<br>2. Salvaguardia delle opere di prelievo e di approvvigionamento idrico ad uso collettivo.<br>B. *Beni culturali:*<br>1. Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio;<br>2. Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale.<br>C. *Patrimonio Ambientale*:<br>1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero;<br>2. Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali e costiere;<br>D. *Patrimonio Agricolo-Forestale*:<br>1. Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero;<br>2. Rimboschimenti. |
| | | | 5 | Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative |
| | | | 6 | Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore |
| M31 | gestione delle piene nei sistemi naturali/ gestione dei deflussi e del bacino | Misure per ridurre il deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali | 1 | Misure per limitare il deflusso:<br>a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene;<br>b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci.<br>Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale. |
| M32 | regolazione dei deflussi idrici | Misure che comprendono interventi stutturali per regolare i deflussi e che hanno un impatto significativo sul regime idrologico | 1 | Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile |

| CODICE | TIPO | CONTENUTO MISURA | SUB CODICE | DESCRIZONE MISURA |
|---|---|---|---|---|
| M33 | interventi in alveo, nella piana inondabile e sulle coste | Misure riguardanti interventi strutturali in canali d'acqua dolce, corsi d'acqua montani, estuari, acque costiere e aree soggette a inondazione, quali la costruzione, modifica o rimozione di strutture o l'alterazione di canali, gestione delle dinamiche dei sedimenti, argini, ecc | 1 | Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regimazione e stabilizzazione del corso d'acqua;<br>Misure per il ripristino/realizzazione di opere di difesa costiere e marittime |
| M34 | gestione delle acque superficiali | Misure riguardanti interventi fisici per ridurre le inondazioni da acque superficiali, generalmente, ma non solo, in ambiente urbano. | 1 | Misure per il ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione |
| | | | 2 | Misure per l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito fluviale e costiero |
| M35 | altre tipologie | Altre misure per aumentare la protezione dalle alluvioni quali i programmi e/o le politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni | 1 | Misure per la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli attraversamenti |
| | | | 2 | Misure per la messa a sistema degli interventi programmati e correlazione con il PGRA |
| | | | 3 | Misure straordinarie per la rifunzionalizzazione/ricostruzione delle opere di difesa |
| | | | 4 | Misure di manutenzione delle opere idrauliche |
| | | | 5 | Misure straordinarie per la gestione dei sedimenti |
| M 41 | previsione piene e allertamento | Misure per istituire e/o potenziare i sistemi di allertamento e previsione di piena | 1 | Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonia, radio, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni |
| | | | 2 | Misure per la progettazione, la predisposizione, l'ampliamento dei sistemi di allertamento |
| M 42 | pianificazione della emergenza e della risposta durante l'evento | Misure per istituire e/o migliorare la pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento | 1 | Misure per l'organizzazione e la gestione dei presidi territoriali per il controllo diretto immediatamente prima e durante gli eventi calamitosi |
| | | | 2 | Misure per la predisposizione, l'applicazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai vari livelli istituzionali |

| CODICE | TIPO | CONTENUTO MISURA | SUB CODICE | DESCRIZONE MISURA |
|---|---|---|---|---|
| | | | 3 | Misure per la predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività inerenti la regolazione dei volumi e/o degli scarichi di fondo, delle superfici e delle paratoie di grandi dighe e delle opere strutturali di laminazione presenti nei bacini idrografici di interesse per la laminazione delle piene |
| | | | 4 | Misure per la Predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena |
| | | | 5 | Misure per la predisposizione di protocolli /operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia delle persone e del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali |
| M 43 | preparazione e consapevolezza pubblica | Misure per accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena | 1 | Misure di informazione, formazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di autoprotezione e di protezione civile da poter applicare, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini. L'azione comprende l'informazione sulle mappe della pericolosità e del rischio alluvione |
| M 44 | altre tipologie | | 1 | Misure per la predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione. |
| | | | 2 | Misure finalizzate all'aggiornamento del catasto degli eventi |
| M 51 | ripristino delle condizioni pre-evento private e pubbliche | Attività di ripristino e rimozione; supporto medico e psicologico; assistenza economica, fiscale, legale e lavorativa; ricollocazione temporanea o permanente | 1 | Misure finalizzate alle attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria, assistenza legale, assistenza al lavoro, assistenza post-evento |
| M52 | ripristino ambientale | Attività di ripristino e rimozione ambientale | 1 | Misure finalizzate al ripristino ambientale degli edifici, salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso |
| M53 | altre tipologie | Esperienza tratta dagli eventi (lesson learnt), politiche assicurative | 1 | Misure di lesson learnt, rianalisi |

Nella seguente tabella sono riportate le misure di prevenzione previste per il territorio di competenza.

| UoM N.O. n. misura | UoM Sarno n. misura | Codice | Titolo | Descrizione |
|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | M21 | Vincolo - interdizione in aree a rischio | Adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio subordinati al PSAI, secondo le indicazioni degli art. 65 commi 5 e 6 del D.Lgs. 152/2006 ed in particolare:<br>- piani territoriali e programmi regionali relativi alle attività agricole, zootecniche ed agroforestali, di tutela della qualità delle acque, della gestione dei rifiuti, della tutela dei beni ambientali e della bonifica (comma 5);<br>- emanazione da parte delle Regioni delle disposizioni di attuazione del piano stesso nel settore urbanistico e la conseguente adozione degli adempimenti necessari al rispetto di tali disposizioni da parte degli Enti territorialmente competenti redattori degli strumenti urbanistici (comma 6). |
| 3 | 4 | M22 | Rimozione di opere in aree a pericolosità | Avvio di una mappatura degli edifici abbandonati e dismessi in aree di pericolosità da riqualificare e/o da dismettere.<br>Avvio di una mappatura di edifici-opere che interferiscono con il reticolo idrografico e/o che influiscono negativamente sulla sicurezza nelle aree a rischio.<br>Promozione di politiche di incentivazione alla rimozione di beni, edifici, strutture, infrastrutture, usi del suolo incompatibili con le aree allagabili. |
| 5 | 6 | M24 | Linee Guida per monitoraggio delle strutture ed infrastrutture strategiche in aree a pericolosità di alluvione | Definizione di Linee Guida per il monitoraggio delle strutture ed infrastrutture strategiche ricadenti in aree a pericolosità di alluvione con definizione degli standard minimi di riferimento per il monitoraggio.<br>Predisposizione di protocolli di gestione, programmi specifici di monitoraggio. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 7 | 8 | M24 | Programma di monitoraggio delle sponde | Definizione dei contenuti di un programma di monitoraggio da attuarsi sul sistema spondale.<br>Il programma tende ad individuare:<br>- punti di criticità strutturale di varia natura;<br>- insufficienza idraulica;<br>- tipologia e tempistica di azioni di controllo;<br>- interventi di manutenzione necessari.<br>Definizione delle azioni, delle indagini e dei tempi necessari a individuare, anche empiricamente, un livello di vulnerabilità dei corpi spondali, al fine di valutare anche la propensione al dissesto e successivamente la criticità delle aree perifluviali. |
| 9 | 10 | M24 | Monitoraggio: bonifica ambientale SIN e SIR | Definizione dei contenuti di un programma di monitoraggio delle azioni di bonifica ambientale.<br>Promozione di intese con gli enti interessati per l'aggiornamento del quadro conoscitivo sui sistemi di monitoraggio delle aree di crisi ambientale. |
| 11 | 12 | M24 | Protocolli di intesa per industrie a rischio di incidente rilevante in aree di pericolosità | Definizione di protocolli di intesa finalizzati a valutare gli effetti potenziali sulle acque e sul suolo, di inquinanti derivanti da industrie a rischio di incidente rilevante localizzate in aree di pericolosità da alluvione |
| 13 | 14 | M24 | Gestione proattiva-propositiva: protocolli d'intesa, condivisione dei dati. | Misura da attivare attraverso la correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti mediante:<br>- stipula di accordi (atti, intese) e/o creazione di una piattaforma informativa di condivisione dei dati. |
| 15 | 16 | M24 | Aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio idraulico | Misura da attivare attraverso l'acquisizione dei dati provenienti:<br>- dagli enti operanti sul territorio;<br>- dall'istruttoria eseguita dall'AdB in relazione ai progetti |

| UoM N.O. n. misura | UoM Sarno n. misura | Codice | Titolo | Descrizione |
|---|---|---|---|---|
| | | | | acquisiti ai fini del rilascio dei pareri di competenza;<br>- dall'esecuzione di appositi rilievi topografici;<br>- dalle informazioni reperite nel corso di sopralluoghi esperiti sul territorio;<br>- ecc.<br>Misure aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, danno e rischio, sia in ambito fluviale che costiero.<br>Ampliare il quadro della conoscenza anche attraverso Integrazioni/revisioni dei dati: topografici, idrologici, morfologici e morfometrici, individuazione dei beni esposti e degli abitanti a rischio. |
| 17 | 18 | M24 | Estensione/ aggiornamento degli studi dei fenomeni di versante | Estensione/ aggiornamento degli studi dei fenomeni di versante collegati al rischio idraulico (flussi iperconcentrati - conoidi) ed interferenti col trasporto solido, a seguito di significativi interventi sul territorio di competenza (Quindici, S. Felice a Cancello, Sarno, Siano, Bracigliano, ecc.) |
| 19 | 20 | M24 | Linee guida per lo studio dei flussi iperconcentrati | Predisposizione di linee guida e manuali tecnici contenenti criteri e metodi per valutare l'influenza dei processi di versanti sulle aree di pericolosità di alluvione, nonché quella dovuta ai fenomeni di trasporto solido, alla presenza dei tratti tombati e degli alvei strada. Approfondimenti in ambiti pilota (livello di UA/ARS) per il trasporto solido ed i fenomeni di versante. |
| 21 | 22 | M24 | Catasto opere idrauliche | Realizzazione di archivio georeferenziato delle opere idrauliche fluviali e marittime, sulla base dei dati provenienti da:<br>· raccolta informazioni effettuata per la redazione dei vigenti Piani stralcio;<br>· recepimento di informazioni provenienti da altri Enti previa verifica di coerenza e messa a sistema. |
| 23 | 24 | M24 | Linee guida per la qualità morfologica dei corsi d'acqua | Redazione di Linee Guida concordate a livello di Distretto, protocolli tecnici, manuali specifici per la definizione delle azioni di mantenimento e/o miglioramento della qualità morfologica dei corsi d'acqua. Ipotesi progettuali su ambiti pilota circoscritti, definiti in accordo con Regioni ed Autorità idrauliche. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 25 | 26 | M24 | Linee guida perla prevenzione del dissesto di opere di approvvigionamento idrico in aree a rischio | Redazione di Linee Guida concordate a livello di Distretto, protocolli tecnici, manuali specifici, per la definizione delle azioni di prevenzione del dissesto delle opere di approvvigionamento idrico (acquedotti, reti di distribuzione, serbatoi in aree di pericolosità). |
| 27 | 28 | M24 | Linee guida perla prevenzione del dissesto dei beni culturali | Redazione di Linee Guida concordate a livello di Distretto, protocolli tecnici, manuali specifici, per la definizione delle azioni di prevenzione del dissesto dei beni culturali esistenti anche con eventuali valutazioni del relativo grado di vulnerabilità agli eventi di piena. |
| 29 | 30 | M24 | Linee guida per la definizione dello stato vegetazionale in ambito fluviale | Redazione di Linee Guida a livello di Distretto, protocolli tecnici, manuali specifici, per la definizione di criteri di valutazione dello stato della vegetazione in ambito fluviale e costiero, finalizzato alla valutazione del loro rapporto con gli ecosistemi fluviali e costieri. |
| 31 | 32 | M24 | Reti ecologiche su aree pilota | Creazione e realizzazione di reti ecologiche su ambiti pilota da concordate con la Regione nei seguenti ambiti:<br>- Linea di Costiera UA 1 |

| UoM N.O. n. misura | UoM Sarno n. misura | Codice | Titolo | Descrizione |
|---|---|---|---|---|
| | | | | - Laghi Flegrei e Conca di Agnano UA 4;<br>- aree dunali ed habitat costieri del Litorale Domitio UA 3 (riferirsi a quanto già realizzato come progetti Life "Providune" per tale territorio);<br>- Parco regionale del fiume Sarno;<br>- Monti lattari;<br>- penisola sorrentina;<br>- parco del Partenio.<br>Può essere attuata anche all'interno dei contratti di fiume. |
| 33 | 34 | M24 | Linee guida per pratiche agricole e forestali sostenibili in ambiente fluviale e costiero | Redazione di Linee Guida a livello di DAM, protocolli tecnici, manuali specifici, per la definizione delle pratiche agricole e forestali sostenibili in ambito fluviale e costiero. Ipotesi progettuali su ambiti pilota definiti in accordo con la Regione.<br>Può essere attuata anche all'interno dei contratti di fiume. |
| 35 | 36 | M24 | Rimboschimenti, in aree pilota di concerto con la Regione, Consorzi e Comuni | Patrimonio Agricolo-Forestale: Rimboschimenti, in aree pilota |
| 37 | 38 | M24 | Programmazione della Manutenzione ordinaria corsi d'acqua | Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e del reticolo minore, da attuare attraverso programmi di caratterizzazione e manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua; protocolli di verifica e manutenzione dei corsi d'acqua, da concertare con le Regioni |

Per il territorio del comune di Castel San Giorgio la pericolosità alluvione è di tipo fluviale e pluviale.
Il rischio alluvione evidenzia le aree a rischio elevato e molto elevato degli stralci seguenti:

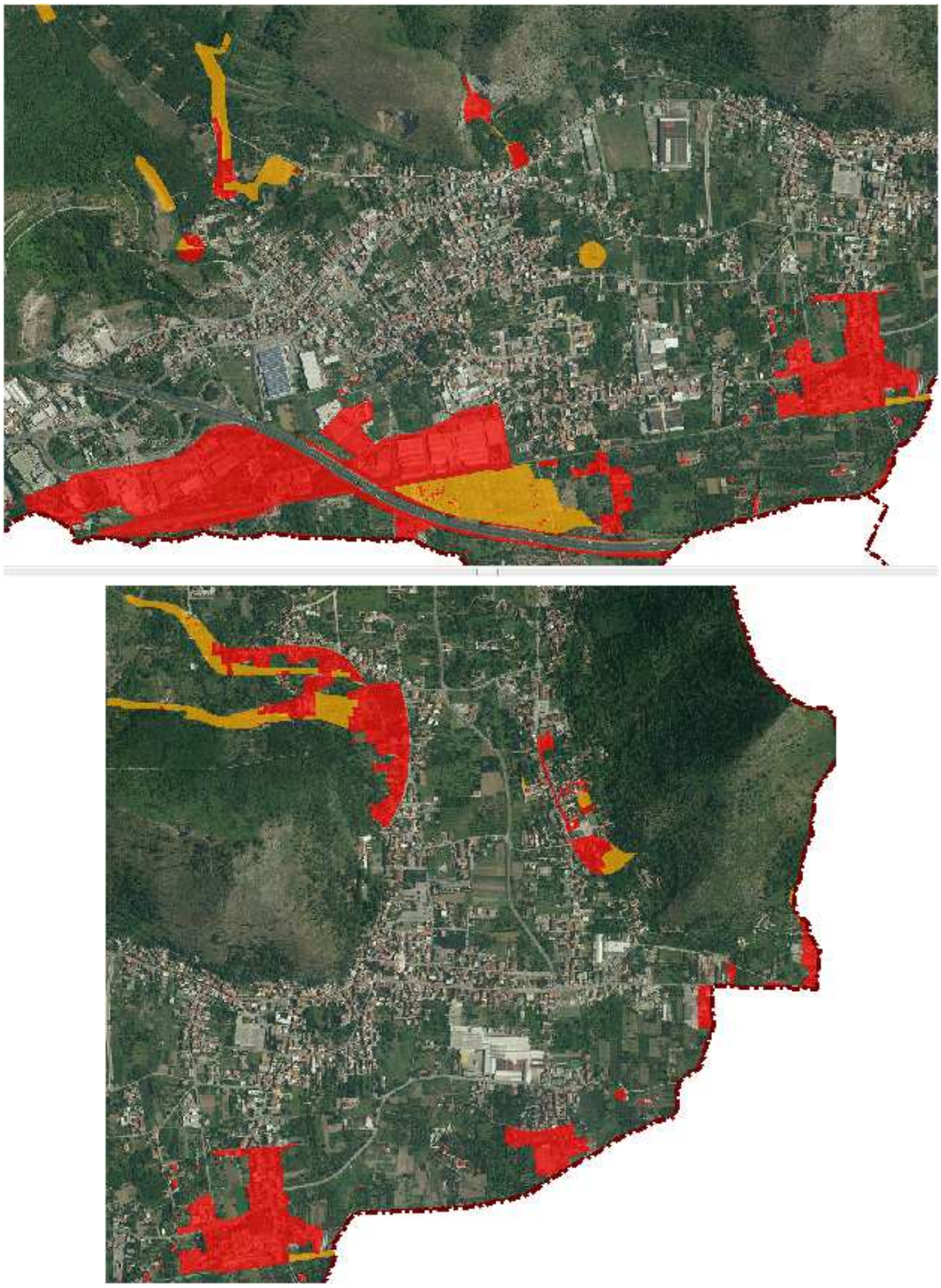


*Fig. 11– Stralci Piano Gestione Rischio alluvione*

## 1.3.5 Rischio sismico

### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Per la definizione degli eventi sismici che hanno colpito la popolazione nel passato si è fatto riferimento al Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani creato nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e denominato CPTI11. La consultazione di tale piattaforma ha portato alla luce 12 eventi importanti. Di seguito è riportata la tabella riepilogativa di tali eventi che hanno interessato il Comune di Castel San Giorgio.

**Storia sismica di Castel San Giorgio**

(40.780, 14.698)

Numero di eventi: 8

| Effetti | In occasione del terremoto del: | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Is | Anno | Me | Gi | Or | Mi | Area epicentrale | Np | Ix | Mw |
| 7 | 1857 | 12 | 16 | 21 | 15 | Basilicata | 337 | 11 | 6.96 |
| 7 | 1930 | 04 | 27 | 01 | 46 | SALERNITANO | 30 | 7 | 4.72 |
| 6 | 1980 | 11 | 23 | 18 | 34 | Irpinia-Basilicata | 1317 | 10 | 6.89 |
| 4-5 | 1984 | 05 | 07 | 17 | 49 | Appennino abruzzese | 912 | 8 | 5.93 |
| 5 | 1990 | 05 | 05 | 07 | 21 | POTENTINO | 1374 | 7-8 | 5.84 |
| 3-4 | 1991 | 05 | 26 | 12 | 25 | POTENTINO | 597 | 7 | 5.22 |
| 4-5 | 1996 | 04 | 03 | 13 | 04 | IRPINIA | 557 | 6 | 4.92 |
| NF | 1998 | 03 | 26 | 16 | 26 | APPENNINO UMBRO-MARCH. | 408 | 6-7 | 5.33 |

dove:

I = Intensità al sito (MCS)

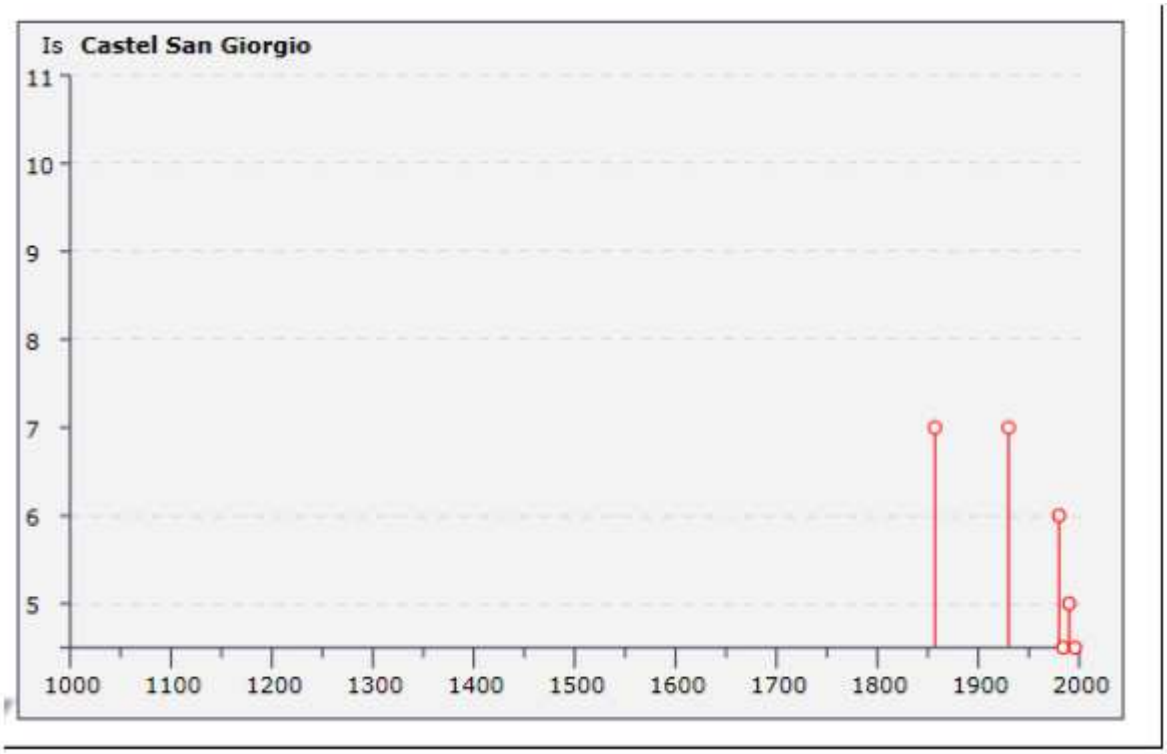
Ax = Località

Np = Numero di osservazioni macrosismiche del terremoto

Ix = Intensità massima (MCS)

Mw = Magnitudo momento (*)

(*) *Negli anni '70 Kanamori introdusse la magnitudo momento (Mw) derivata dal parametro sismologico momento sismico che equivale al prodotto tra area di faglia, dislocazione e la resistenza delle rocce. Il momento sismico e la magnitudo momento rappresentano quindi la migliore stima della reale grandezza del terremoto. Il momento sismico è anche un osservabile sismologico in quanto si può calcolare direttamente dal sismogramma, in particolare dalla parte a bassa frequenza (minore di 1Hz) ma la sua determinazione richiede un certo tempo.*




L'evento, in ordine temporale più vicino ed importante, è il sisma avvenuto in Irpinia il 23 Novembre 1980.

Le fonti consultate sono:

a) Per il CPTI11: A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011. CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna.

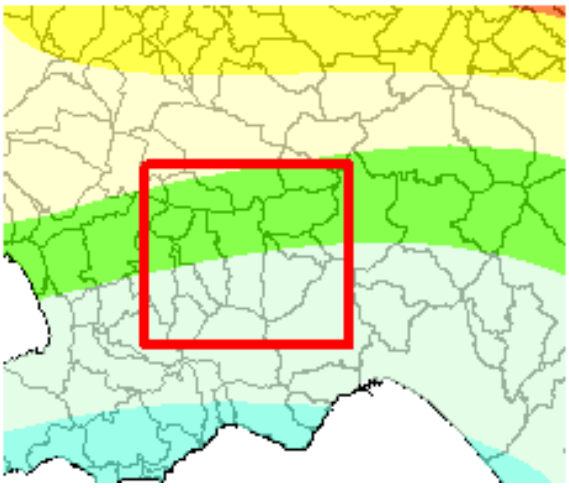
*b)* Comune di Castel San Giorgio.

### Pericolosità sismica

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

**Media sismicità – categoria 2 (S9)**

I dati sulla sismicità storica, lo studio delle zone sismogenetiche e lo sviluppo di leggi di attenuazione delle accelerazioni epicentrali con la distanza hanno portato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alla determinazione della **mappa di pericolosità** la quale riporta l'accelerazione di picco al suolo che ha una probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi.



Per il territorio del Comune di Castel San Giorgio tali valori di accelerazione di picco al suolo sono contenuti nell'intervallo 0.120g-0.150g.

Tra gli elaborati del PUC approvato c'è la carta della zonazione del territorio in prospettiva sismica che individua tre categorie di suolo ognuna caratterizzata da un fattore di incremento dell'accelerazione di picco al suolo.

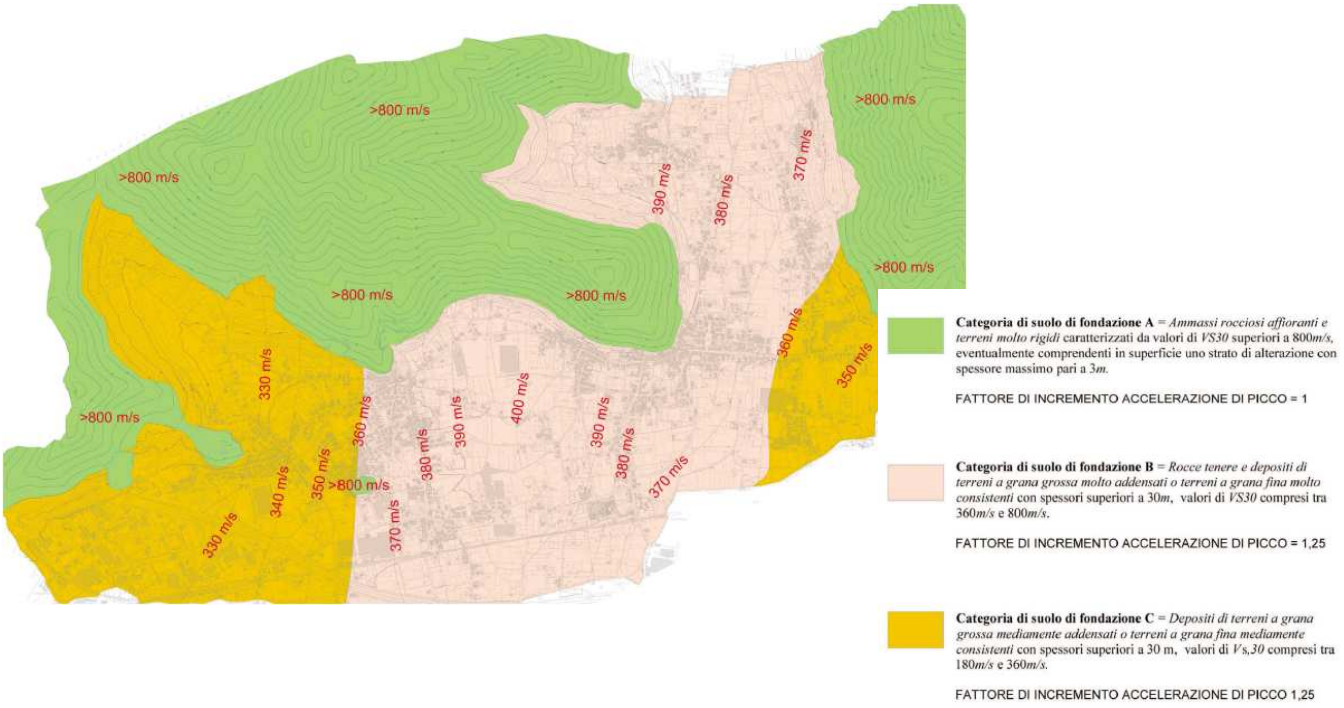



*Fig. 12 –Zonazione del territorio in prospettiva sismica*

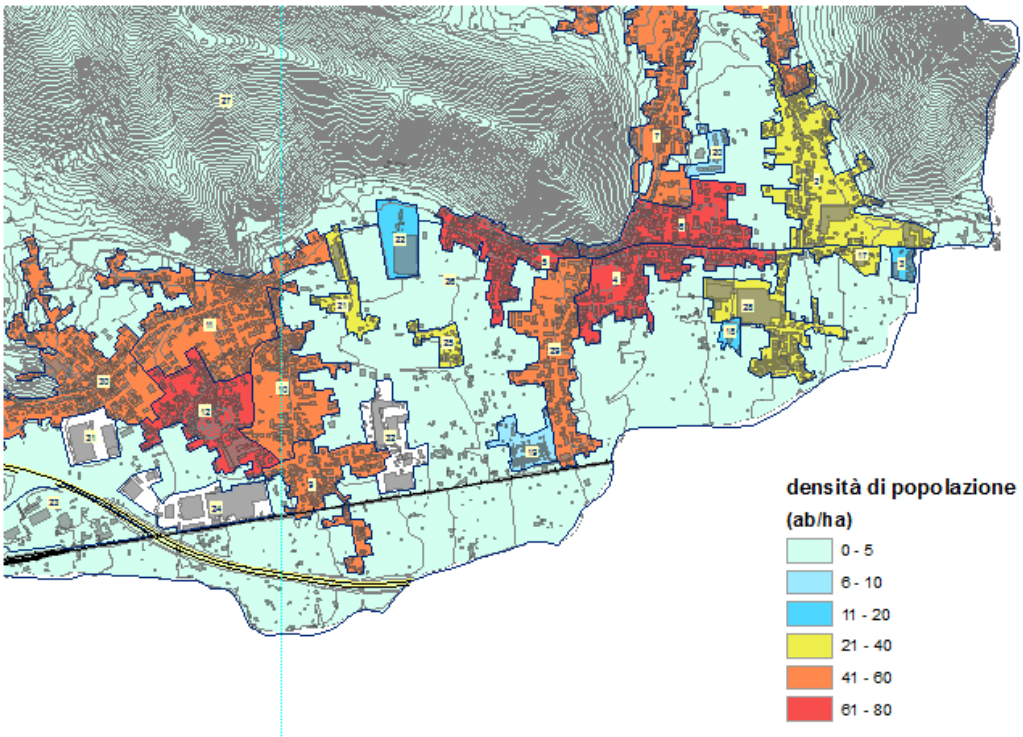
### Rischio sismico a scala comunale

A scala comunale sono stati considerati i dati del censimento ISTAT della popolazione e delle abitazioni 2011; in particolare tale censimento riporta, per ciascuna sezione censuaria, i dati sull'epoca di costruzione e sulla tipologia costruttiva organizzati come di seguito:

| | |
|---|---|
| E8 | Edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1919 |
| E9 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1919 al 1945 |
| E10 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1946 al 1960 |
| E11 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1961 al 1970 |
| E12 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1971 al 1980 |
| E13 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1981 al 1990 |
| E14 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 1991 al 2000 |
| E15 | Edifici ad uso residenziale costruiti dal 2001 al 2005 |
| E16 | Edifici ad uso residenziale costruiti dopo il 2005 |

| | |
|---|---|
| E5 | Edifici ad uso residenziale in muratura portante |
| E6 | Edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato |
| E7 | Edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio, legno, ecc.) |

Come mostrano gli stralci, nelle sezioni censuarie a più alta densità di popolazione risulta significativo il numero di edifici nella fascia di età 1919-1945 e con tipologia costruttiva in muratura.



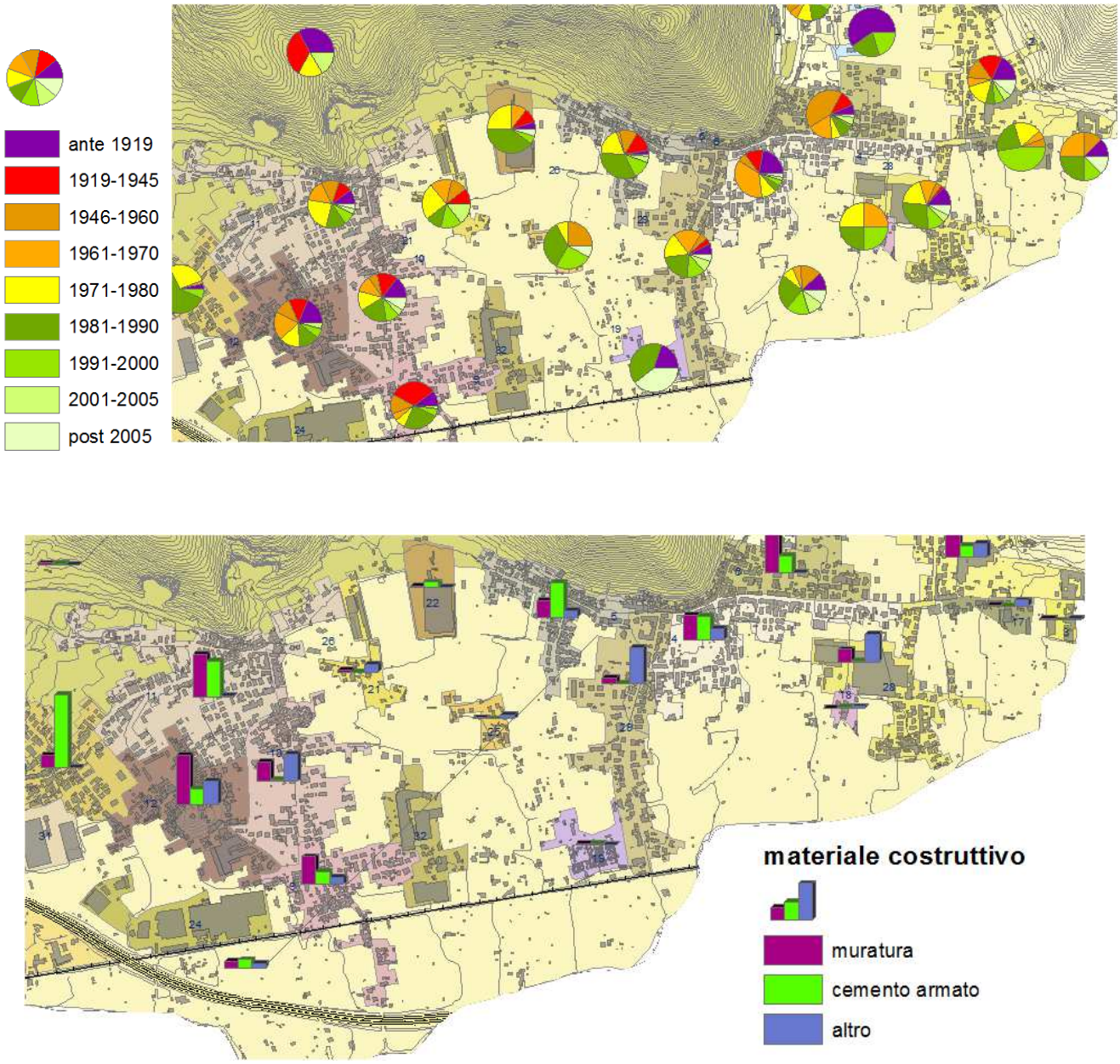



*Fig. 13 –Stralci analisi rischio sismico*

## 1.3.6 Rischio vulcanico

### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.
Dalla analisi delle stratigrafie si evince che il territorio è stato da sempre legato alla storia eruttiva dei complessi vulcanici, dapprima il complesso di Ischia e Campi Flegrei, successivamente il complesso Somma Vesuvio che nel tempo con le varie eruzioni ha ricoperto più volte i versanti del territorio incidendo fortemente sulla geologia. Sono due le eruzioni che, nella storia recente del Vesuvio, hanno interessato il territorio comunale:

- Eruzione del 16 e 17 Dicembre 1631, evento più violento e distruttivo nella storia recente del Vesuvio, causò sull'intero territorio comunale la ricaduta di ceneri lapilli e pomici.
- L'eruzione del 1944 causò la ricaduta, sull'intero territorio comunale, di ceneri lapilli e pomici.

Le fonti consultate sono:

- ✓ INGV – Osservatorio Vesuviano
- ✓ Archivio storico di Salerno

### Aree a rischio

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/02/2014 si stabiliva definitivamente la nuova zona rossa per l'area vesuviana, cioè l'area da evacuare in via cautelativa in caso di ripresa dell'attività eruttiva. Un anno dopo, il 9 febbraio 2015, la Regione Campania ha approvato anche la nuova delimitazione della zona gialla della pianificazione nazionale, cioè l'area esterna alla zona rossa esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Cosi come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla: i comuni nella zona gialla dovranno infatti recepire nella propria pianificazione di emergenza specifiche ulteriori misure connesse con la strategia generale di pianificazione che sarà definita dal Dipartimento della Protezione Civile, in accordo con la Regione Campania.

**Il Comune di CASTEL SAN GIORGIO rientra nella zona gialla**

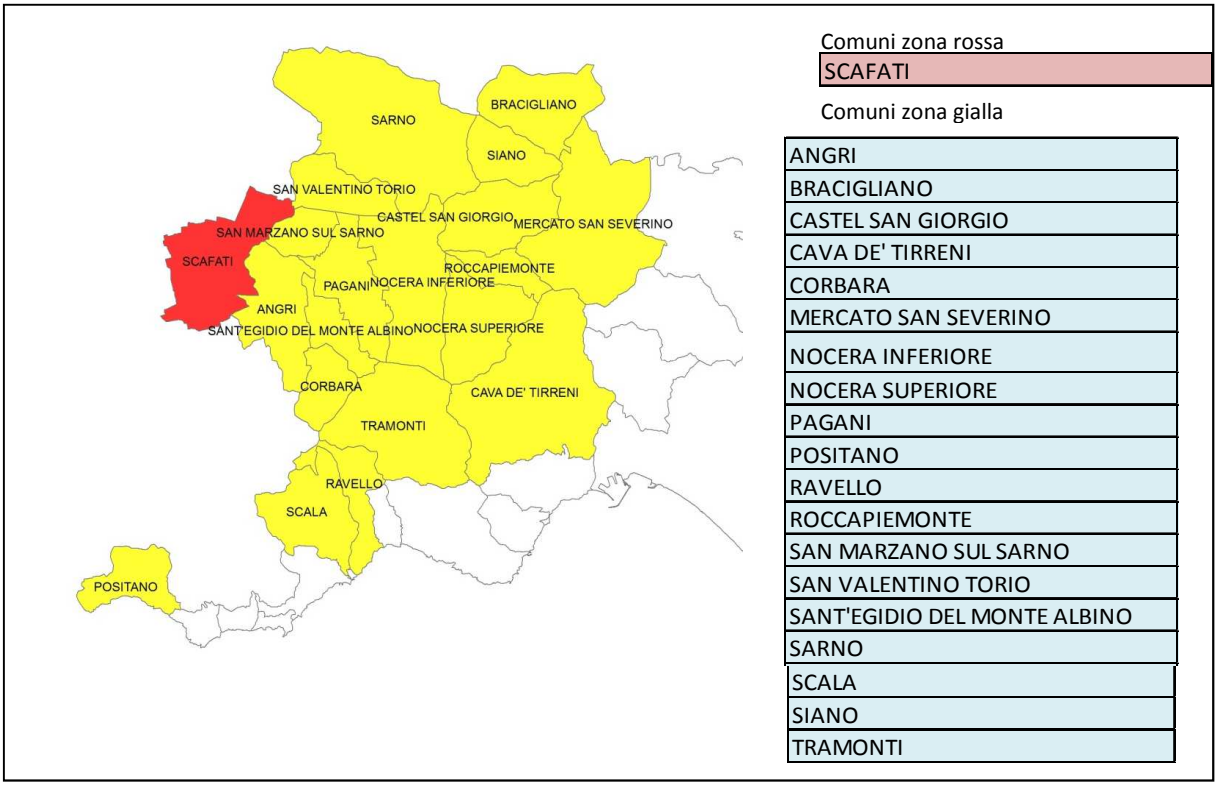



*Fig. 14 – Comuni della Provincia di Salerno compresi nell'area rossa e gialla del Piano Vesuvio*

Nella figura successiva si riporta lo stralcio di interesse della mappa di pericolosità per il superamento delle soglie di carico da accumulo di ceneri di spessore 300 mm, con probabilità di superamento del 5% per eruzione sub-pliniana (rif. DGR Campania n. 29 del 09.02.2015 "*Delimitazione della zona gialla del piano di emergenza dell'area vesuviana*"). Il comune di **CASTEL SAN GIORGIO rientra in questa fascia.**

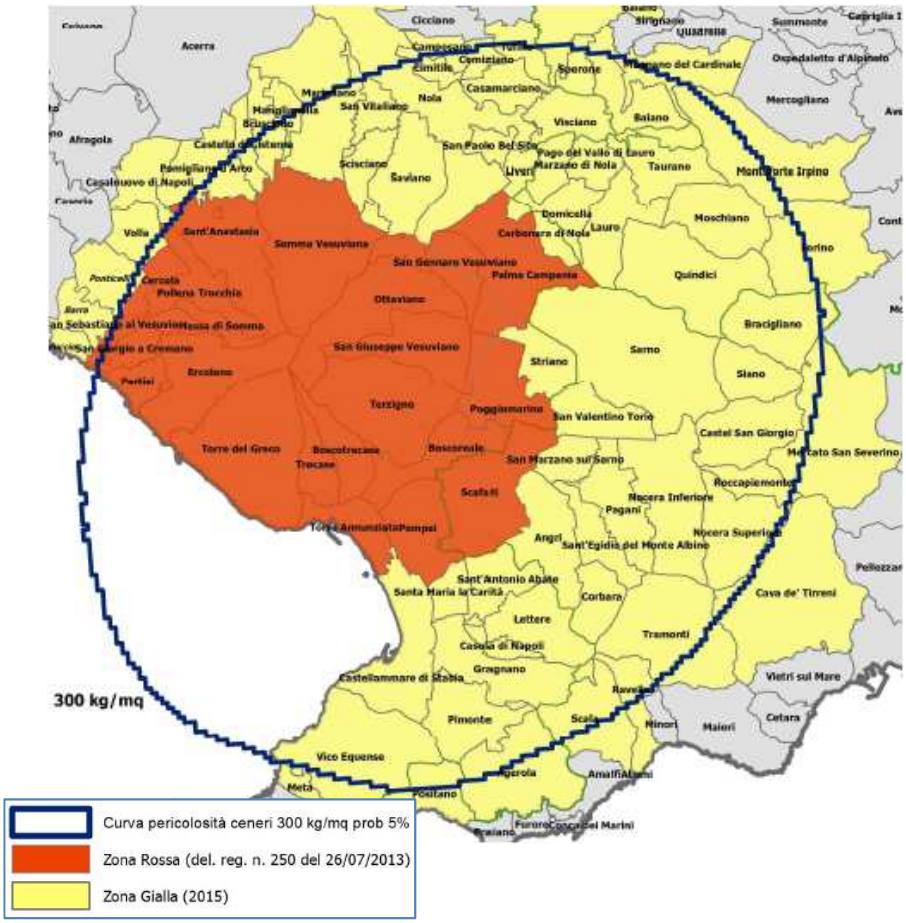



*Fig. 15 – Stralcio di mappa del carico da cenere con probabilità di superamento del 5%*

*(Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio – Allegato 2)*

La principale fonte di pericolo per l'incolumità delle persone è prodotta dall'eventuale collasso delle coperture degli edifici laddove queste non fossero adeguate a sopportare l'aumento di peso prodotto dall'accumulo delle ceneri.

Pertanto, in caso di evento, il Comune, secondo quanto previsto nell'Allegato 5, attuerà misure operative atte a liberare le strutture ed infrastrutture pubbliche in seguito ai possibili danni prodotti dalle ceneri vulcaniche, nonché informare i cittadini riguardo all'evoluzione del fenomeno e alle norme comportamentali da tenere.

A tal fine è stata individuata come **area per lo stoccaggio delle ceneri** l'area teatro in via Aniello Capuano

## 1.3.8 Rischio Incendi di Interfaccia

### Premessa su incendi boschivi e rischio idrogeologico

Molte estati si connotano per l'emergenza in materia di incendi boschivi che interessano spesso ampie zone del Centro e Sud Italia, compreso il territorio comunale di Castel San Giorgio.

Gli incendi oltre a causare ingenti danni al patrimonio boschivo determinano alterazione delle condizioni naturali del suolo, le quali potrebbero favorire fenomeni di dissesto dei versanti, in caso di piogge intense e/o prolungate. In proposito il *Prof. Franco Ortolani*, già Ordinario di Geologia e Direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio presso l'Università "Federico II" di Napoli, ribadiva come:

"La cenere che ricopre il suolo, dopo che l'incendio ha distrutto un bosco, rappresenta un livello impermeabilizzante che favorisce lo scorrimento dell'acqua di pioggia.

Se la pioggia è tipo nubifragio (diverse decine di millimetri in alcune decine di minuti) i versanti incendiati possono essere interessati dal ruscellamento che, nelle parti più inclinate, può originare un diffuso flusso fangoso-detritico, il quale, incanalandosi, evolve rapidamente in flusso rapido in grado di causare danni considerevoli a manufatti e persone" (18 agosto 2017).

Con circolare protocollo PRE/0050142 del 01/08/2017 il Capo Dipartimento Nazionale della Protezione Civile aveva già formulato "*Raccomandazioni operative per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi*", con le quali si riteneva opportuno rammentare che le conseguenze dei violenti incendi di inizio stagione estiva 2017 per l'equilibrio naturale erano gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Infatti le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, tra l'altro, possono favorire i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense e/o prolungate, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale (*si veda figura seguente - fonte: www.weather.gov/riw/burn_scar_flooding).*

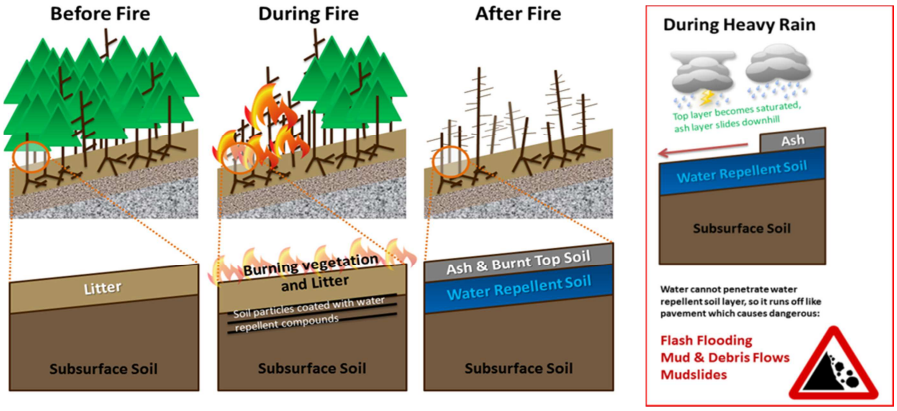



*Fig. 16 - Alterazioni di natura chimico-fisica dei suoli*

La nota così riassumeva i principali fattori che determinano la propensione al dissesto:

"Solitamente gli incendi determinano un impatto di tipo geopedologico, nel breve periodo, con alterazioni chimico – fisiche dei suoli, perdita di suolo fertile ed erosione superficiale. Nel contempo, essi determinano processi di danno idrogeologico, che si esprimono nel medio e lungo termine, per la conseguente diminuzione della capacità di infiltrazione, riduzione dei tempi di corrivazione ed erosione accelerata incanalata. In tal

modo i suoli vengono fortemente esposti a forme di erosione areale indotta dall'impatto diretto delle gocce di pioggia, ovvero a forme di erosione laminare in terreni a bassa pendenza ed a forme di erosione incanalata in terreni a medio/alta pendenza.

Le aree percorse dal fuoco, in definitiva, comportano la perdita di suolo fertile ed il degrado delle capacità di salvaguardia idrogeologica, con conseguenti situazioni di propensione alla desertificazione, perdita di elementi vegetazionali di pregio, elevato trasporto solido, ridotti tempi di corrivazione e possibile innesco di frane superficiali e di crollo.

In particolare, nelle aree percorse dal fuoco, si determina una maggiore propensione al dissesto ed una connaturata fragilità idrogeologica che, in caso di piogge intense e/o prolungate, si manifesta particolarmente nelle aree più acclivi laddove la coltre detritica superficiale, soprattutto nelle aree già soggette a movimenti gravitativi, viene dilavata ed asportata, producendo un consistente trasporto solido che può scendere velocemente a valle incanalandosi naturalmente lungo le vie preferenziali rappresentate dal reticolo idrografico del bacino idrologico interessato, determinando talora veri e propri fenomeni di colate detritiche e di fango, con trasporto in massa anche di materiale legnoso morto (cespugli, rami e tronchi d'albero). Parimenti, nei costoni e versanti fratturati, la naturale propensione al crollo delle masse rocciose, potrebbe essere aggravata dalla dilatazione termica indotta dal fuoco, per cui, in caso di successive piogge intense e/o prolungate, si potrebbero determinare le condizioni per il crollo improvviso di massi, anche di grandi dimensioni, che precipiterebbero verso valle senza incontrare alcuna resistenza in mancanza della barriera del bosco bruciato".

Nel documento si invitavano, infine, le Amministrazioni comunali all'adozione di idonee attività di prevenzione anche non strutturale, con attuazione/aggiornamento della pianificazione comunale d'emergenza.

Con il termine rischio incendi boschivi si intende la probabilità che un incendio prettamente boschivo si verifichi e causi danni a persone e cose, intendendo con il termine incendio boschivo "un fuoco con suscettibilità a espandersi su aree boscate, cespugliate ed arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

A livello regionale, in conformità alla Legge Quadro 353/2000 sugli incendi Boschivi, la Regione Campania ha elaborato e mantiene aggiornato il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, in cui sono definiti i criteri per la valutazione del rischio sull'intero territorio regionale ed è definito il sistema di allertamento ed attivazione in caso di evento. Come si può osservare dallo stralcio della Carta sul Rischio Incendi della Regione Campania sotto riportata, il Comune di Castel San Giorgio comprende anche aree a rischio alto.

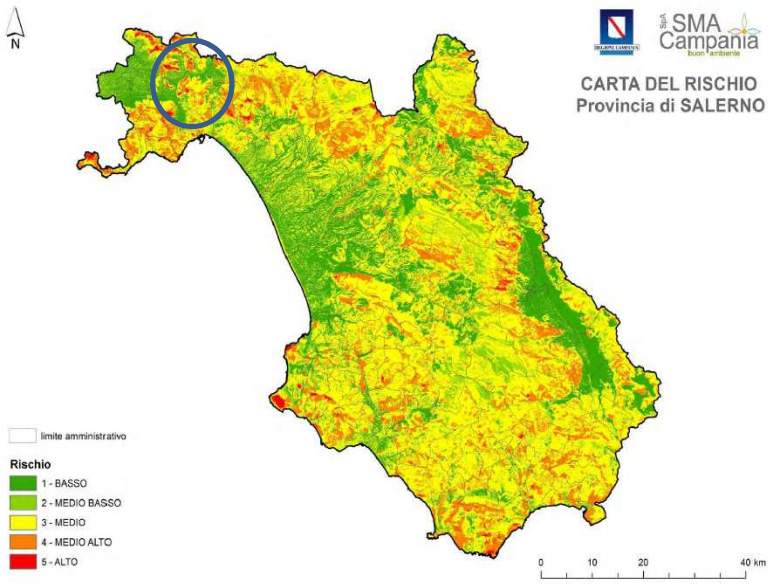
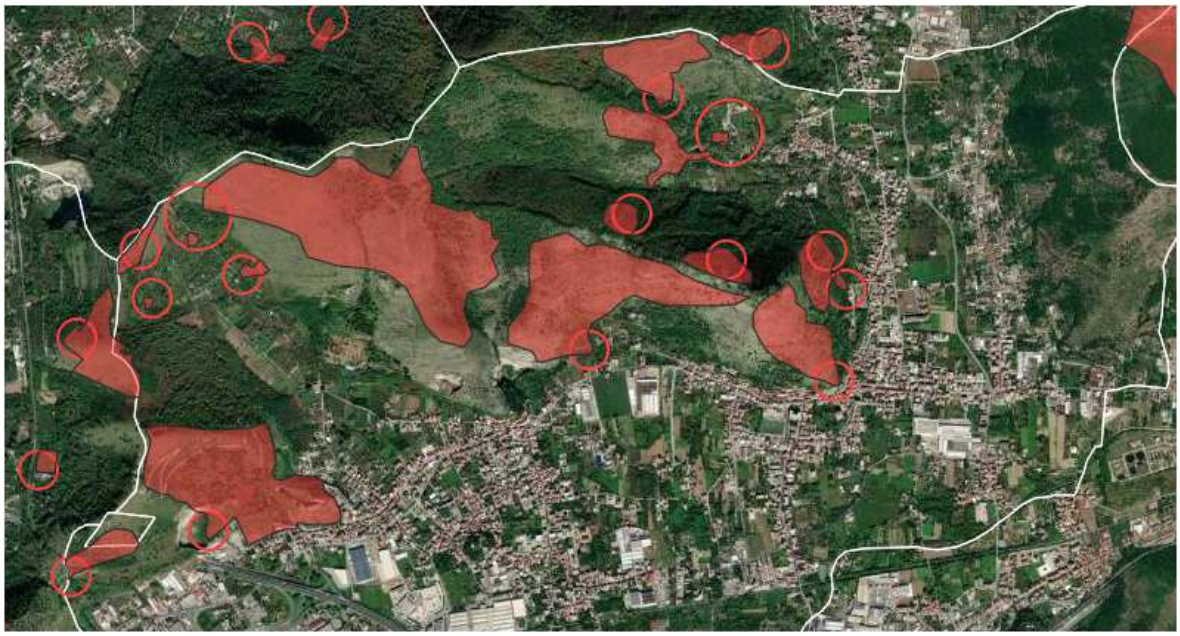



*Fig. 17- Carta del rischio incendi boschivi Regione Campania*

## Definizione

Il Territorio del Comune di Castel San Giorgio è interessato ogni anno, prevalentemente nel periodo estivo, da numerosi incendi boschivi. Nella tavola 3.3 Pericolosità incendi, si riportano le aree che sono state interessate da incendi negli anni passati: a tal proposito sono stati considerati anche i dati degli anni 2021 e 2022 desunti dal **geoportale incendi boschivi dell'Arma dei Carabinieri**.



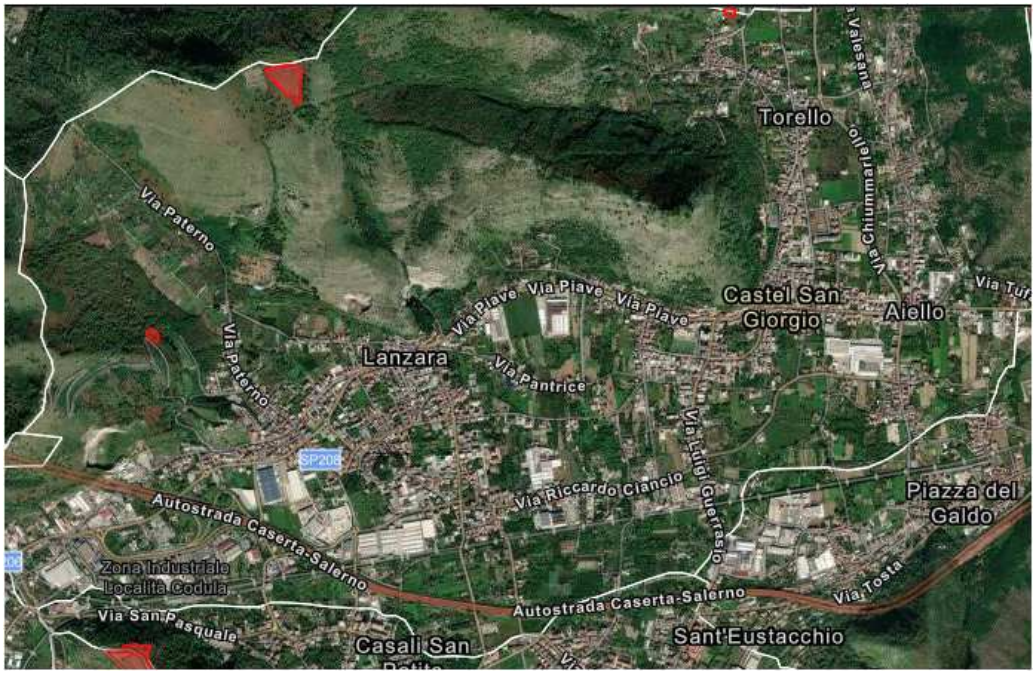



*Fig.18 – Incendi boschivi anno 2021 e 2022 (geoportale Arma dei Carabinieri)*

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il "*Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*", predisposto a seguito dell'OPCM 28 agosto 2007, n. 3606, propone una metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane(come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

### Rischio

Il rischio incendi d'interfaccia è valutato, in conformità a quanto indicato nel Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, attraverso l'applicazione della seguente metodologia:

- Perimetrazione della fascia di interfaccia = aggregazione degli esposti finalizzata alla riduzione delle discontinuità fra gli elementi presenti, ottenuta raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore ai 50 m;
- Perimetrazione delle fasce perimetrali = fascia esterna alla fascia d'interfaccia di larghezza pari a 200 m e individuazione del tipo di vegetazione presente;
- Valutazione della pericolosità all'interno della fascia perimetrale;
- Valutazione della vulnerabilità (in funzione della tipologia di esposti e del numero) presenti all'interno /in prossimità della fascia di interfaccia;
- Stima del rischio in funzione dei parametri di vulnerabilità e pericolosità valutati in precedenza.

### Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da incendi. La pericolosità è valutata in funzione delle diverse caratteristiche vegetazionali presenti all'interno della fascia perimetrale, in particolare sono attribuiti pesi diversi ai seguenti fattori, in funzione dell'incidenza degli stessi sulla dinamica dell'incendio, in relazione alla classificazione delle tabelle riportate nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile.

La pericolosità è determinata  dai seguenti fattori:

- Tipo di vegetazione;
- Densità della vegetazione;
- Pendenza;
- Tipo di contatto;
- Incendi pregressi;
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Tipo di vegetazione:

| | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|---|---|---|
| **Vegetazione** tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ. | Coltivi e Pascoli | 0 |
| | Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati | 2 |
| | Boschi di Latifoglie e Conifere montane | 3 |
| | Boschi di Conifere mediterranee e Macchia | 4 |

Densità di vegetazione:

| | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|---|---|---|
| **Densità Vegetazione** tramite: ortofoto o in situ | Rada | 2 |
| | Colma | 4 |

Pendenza del terreno:

| | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|---|---|---|
| **Pendenza** da valutare tramite curve di livello o in situ | Assente | 0 |
| | Moderata o Terrazzamento | 1 |
| | Accentuata | 2 |

Tipo di contatto:

| | CRITERI | VALORE NUMERICO |
|---|---|---|
| **Contatto con aree boscate** tramite: ortofoto o in situ | Nessun Contatto | 0 |
| | Contatto discontinuo o limitato | 1 |
| | Contatto continuo a monte o laterale | 2 |
| | Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato | 4 |

Incendi pregressi:

| | | |
|---|---|---|
| **Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi** tramite: aree percorse dal fuoco CFS | **CRITERI** | **VALORE NUMERICO** |
| | Assenza di incendi | **0** |
| | 100 m < evento < 200 m | **4** |
| | Evento < 100 m | **8** |

Classificazione AIB:

| | | |
|---|---|---|
| **Classificazione Piano A.I.B.** tramite: piano AIB regionale | **CRITERI** | **VALORE NUMERICO** |
| | Basso | **0** |
| | Medio | **2** |
| | Alto | **4** |

Tali parametri, sommati tra di loro determinano il livello di pericolosità per gli incendi di interfaccia:

| PERICOLOSITA' | INTERVALLI NUMERICI |
|---|---|
| **Bassa** | **X ≤ 10** |
| **Media** | **11 ≤ X ≤18** |
| **Alta** | **X ≥ 19** |

Applicando tale metodo a punteggi è stato ottenuto il valore della pericolosità di riferimento per le diverse zone aggregate del territorio comunale.

### Vulnerabilità incendi di interfaccia

Ai fini della stima della vulnerabilità sono stati considerati gli esposti ricadenti nella fascia di interfaccia. In particolare in funzione della tipologia di esposto, la metodologia proposta nel Manuale operativo, prevede, per il metodo speditivo, l'attribuzione di un peso da 1 a 10 in funzione della sensibilità dell'esposto, come riportato nella tabella D che segue.
Incrociando i valori di pericolosità e di vulnerabilità è possibile ricavare il rischio, in funzione della tabella E tratta dal manuale Operativo per la predisposizione dei Piani Comunali ed intercomunali.
Il territorio comunale di Castel San Giorgio presenta aree a pericolosità alta nelle seguenti località: **Le Petrelle, San Michele, Monte Castello, Paterno.**
Il risultato dell'analisi di rischio incendi di interfaccia del territorio comunale, è riportato nella Tavola 4.3 allegata dalla quale si evince che per gli edifici a contatto con le zone boscate si ha una prevalenza di rischio medio con pochi edifici, essenzialmente isolati, a rischio elevato.

| BENE ESPOSTO | SENSIBILITA' |
|---|---|
| Edificato continuo | 10 |
| Edificato discontinuo | 10 |
| Ospedali | 10 |
| Scuole | 10 |
| Caserme | 10 |
| Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile) | 10 |
| Centrali elettriche | 10 |
| Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali) | 10 |
| Viabilità secondaria (ad es. strade comunali) | 8 |
| Infrastrutture per le telecomunicazioni ( ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile) | 8 |
| Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar) | 8 |
| Edificato industriale, commerciale o artigianale | 8 |
| Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei) | 8 |
| Aeroporti | 8 |
| Stazioni ferroviarie | 8 |
| Aree per deposito e stoccaggio | 8 |
| Impianti sportivi e luoghi ricreativi | 8 |
| Depuratori | 5 |
| Discariche | 5 |
| Verde attrezzato | 5 |
| Cimiteri | 2 |
| Aree per impianti zootecnici | 2 |
| Aree in trasformazione/costruzione | 2 |
| Aree nude | 2 |
| Cave ed impianti di lavorazione | 2 |

*Tabella D – Attribuzione pesi per tipologia di esposti*

| Pericolosità / Vulnerabilità | Alta | Media | Bassa |
|---|---|---|---|
| Alta | R4 | R4 | R3 |
| Media | R4 | R3 | R2 |
| Bassa | R3 | R2 | R1 |

*Tabella E – Rischio*

## 1.3.8 Rischio chimico industriale

### Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

- Ad oggi non risultano precedenti relativi ad incidenti rilevanti sul territorio comunale di CASTEL SAN GIORGIO.

### Aree a rischio

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui al DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015 n. 105 *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".*

L'elenco degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante presenti in Italia è disponibile on-line attraverso la consultazione dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, aggiornato semestralmente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0.

Sul territorio del Comune di Castel San Giorgio non risultano presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante ma vi è l'azienda FA.CO.M di tale tipologia dislocata nel comune confinante di Siano.

Pertanto **il Comune di Castel San Giorgio potrebbe essere interessato** da emergenze per rischio chimico industriale, anche se solo marginalmente, al **confine con il Comune di Siano**.

### Individuazione degli esposti

Le strutture più esposte in caso di incidente rilevante sono quelle comprese nel raggio di **100 m ZONA 1**,**180 m ZONA 2**, **400 m ZONA 3** dal punto di stoccaggio. Per ogni dettaglio si fa riferimento al Piano di Emergenza Esterno Facom Gas Siano approvato dalla Prefettura di Salerno - UTG.

## 1.3.9 Rischio Neve

### Definizione

Le nevicate hanno un impatto negativo sulla circolazione stradale sia dei mezzi che delle persone. Qualora per maggior durata, impatto ed estensione il fenomeno atmosferico abbia una consistenza elevata può provocare l'isolamento di centri abitati, interruzione dell'erogazione dei servizi essenziali ed altre difficoltà per la popolazione, in particolare per quella disagiata. In questi casi è necessario un intervento di Protezione Civile e l'impiego di risorse straordinarie. In relazione alla prevedibilità, estensione ed intensità il rischio neve può essere descritto con livelli di approssimazione di grado di tipo prevedibili qualitativamente.

L'emergenza nivologica risulta solitamente di difficile previsione sul territorio comunale in quanto, pur essendovi informazioni meteorologiche in continuo, l'evento nevoso può coinvolgere anche le zone limitrofe al territorio comunale, comportando comunque riflessi sulla situazione comunale per motivi di transito/spostamenti veicolari.

Nevicate abbondanti possono produrre i seguenti scenari, in ordine di gravità:

- problemi di mobilità causati dai rallentamenti nello svolgimento delle operazioni di sgombro neve. Le zone più interessate da tali fenomeni sono generalmente quelle situate ad altitudine più elevata;
- interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico di neve, ed eventuali disfunzioni dei rifornimenti idrici;
- isolamento temporaneo di località servite da infrastrutture viarie non principali, come strade di campagna, ecc.;
- caduta di alberi o di rami che blocchino la circolazione o arrechino danni ad edifici o infrastrutture;
- cedimento di strutture come le coperture di edifici e capannoni.

### Pericolosità

La neve è una precipitazione che non attraversando strati con temperatura positiva arriva al suolo allo stato solido. Questo fenomeno in Campania si verifica esclusivamente del periodo invernale in presenza di bassa pressione e l'aria è di originale continentale.

L'Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo) è emesso dalla dalla Sala Operativa Regionale Unificata nel caso di previsione di eventi meteorologici significativi per intensità e/o persistenza. Si precisa però che il codice colore si riferisce esclusivamente ai possibili fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico connesso alle precipitazioni piovose e non all'allerta neve o vento, per le quali le norme vigenti in Campania non prevedono il codice colore.
Il rischio neve anche se si è verificato più volte negli anni, è sempre di breve durata, generalmente non superiore alle 24 ore; mentre il rischio ghiaccio e gelate è quello che si presenta con maggiore frequenza durante la stagione invernale. La neve, se non è abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombro delle strade, vie e piste. Le temperature particolarmente basse favoriscono nelle ore notturne, la formazione di ghiaccio sulle strade e in considerazione all'andamento altimetrico che queste hanno nell'attraversamento del territorio comunale, possono comportare, in mancanza di interventi adeguati, il blocco della circolazione stradale in alcune località.
La formazione di ghiaccio è prevedibile quando si verificano le condizioni di seguito descritte:

1. La temperatura del suolo è inferiore a 0 ed il suolo è umido o bagnato;
2. La temperatura del suolo è inferiore a 0 e si è in presenza di forte umidità relativa (80-90% e oltre);
3. La temperatura del suolo è inferiore a 0 e si è in presenza di nebbia;
4. La temperatura del suolo è inferiore a 0, la temperatura dell'aria è inferiore a 0, l'umidità relativa è molto alta (70-90% e oltre);
5. L'umidità relativa è pari a 100, la temperatura dell'aria è inferiore a 0, la temperatura del suolo è inferiore a 0;
6. La temperatura del suolo è inferiore a 0 e la temperatura dell'aria si avvicina molto alla temperatura di rugiada (non più di qualche decimo di grado).

### Elementi esposti

Il Comune di Castel San Giorgio presenta tratti stradali che in caso di nevicate o ghiaccio diventano elementi di criticità in quanto punti di accesso al territorio comunale.
Si individuano due categorie di tratti stradali:

- Tratti strategici: servono per l'accesso all'area urbana, e rappresentano le vie di comunicazione principali per le autoambulanze e soccorsi vari;
- Tratti critici: rappresentano le vie interne al centro urbano necessarie per l'attraversamento del paese ed il raggiungimento degli edifici sensibili.

Per la viabilità di competenza della Provincia di Salerno l'Ente organizza il servizio sgombero neve e trattamento antighiaccio. Sono state individuate le strade oggetto del servizio sulla scorta delle esperienze maturate negli anni pregressi al netto dei probabilistici fattori metereologici, sono stati ubicati i depositi di sale ed i tecnici atti al coordinamento ed al controllo delle attività delle ditte esecutrici. Tali ditte operano utilizzando mezzi spalaneve e/o spargisale, di proprietà propria o della Provincia di Salerno e quant'altro necessario per la rimozione della neve e lo spargimento del sale sulle strade di competenza provinciale per le strade indicate in un elenco denominato "ALLEGATO A" che non comprende tutte le strade di competenza provinciale ma solo la parte delle stesse ritenuta prioritaria, alla luce della gestione degli anni precedenti, in funzione del rischio neve/ghiaccio. Un ulteriore elenco di strade, ancora più ristretto, "ALLEGATO B", comprende prioritarie vie di comunicazione all'interno di quelle di competenza provinciale.
In caso di eventi eccezionali le imprese garantiranno prioritariamente la percorribilità delle strade provinciali

e/o in gestione inserite di cui all'allegato "B" e successivamente con gradualità verranno liberate le altre strade facenti parte del citato allegato "A".
Per quanto riguarda il territorio del Comune di Castel San Giorgio il **deposito di sale di riferimento è quello di San Valentino Torio – Cesarano di Tramonti** cui afferiscono le strade della tabella di seguito riportata.

In particolare la strada che interessa Castel San Giorgio è la SP22 Castel San Giorgio – Siano - Bracigliano

| DEPOSITO: *SAN VALENTINO TORIO - CESARANO DI TRAMONTI* | | | | Elenco A | Elenco B |
|---|---|---|---|---|---|
| SP | 2 | | San Lorenzo - Corbara - Chiunzi | 22.072 | 22.072 |
| SP | 1 | | Innesto SP 20 (Ravello) — Innesto SP 2 (Valico di Chiunzi) | 12.312 | -- |
| SR | 373 | | ex SS 373 di Ravello | 4.910 | 4.910 |
| SP | 73 | | Siano (Tuduo) — Sella di Siano | 2.752 | -- |
| SP | 7 | | Samo verso Bracigliano (località 3 valloni) - Siano - Bracigliano - Saldo | 17.284 | 17.284 |
| SP | 141 | | Polvica — Pietre di Tramonti (compreso tratto Cesarano — SP 1) | 3.622 | -- |
| SP | 157 | | Polvica — Corsano | 1.693 | -- |
| SP | 129 | b | Croce di Cava — Castello Arechi — Salerno (A3) | 4.433 | -- |
| SP | 288 | | Innesto SP 129 (Rotolo) — Santi Quaranta — Marini — Arcara — Innesto SS 18 | 3.857 | -- |
| SP | 289 | | Innesto SS 18 — Castagneto — S. Cesareo — Bivio Cesinola — Innesto SS 18 direzione Badia di Cava | 3.051 | -- |
| SP | 366 | | Sopramonte di Furore (avviata declassificazione a strada comunale 29/11/2006) | 1.198 | -- |
| SP | 425 | | Positano — Montepertuso — Vallone Porto verso Nocelle | 5.049 | -- |
| SP | 22 | | Castel San Giorgio — Siano — Bracigliano | 5.748 | -- |
| SP | 23 | | Pandola (Innesto SS 88) - Piazza di Pandola — Provincia di Avellino | 1.316 | -- |
| | | | TOTALE ML | **97.697** | |

## 1.3.11 Rischio Sanitario

### Definizione

Il rischio sanitario è spesso conseguente ad altri rischi o calamità. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.
Questo tipo di rischio può essere:

- **antropico**, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;
- **naturale**, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: biologica come

batteri, virus, pollini; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.
Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Come riportato al sito del Dipartimento della Protezione Civile, il rischio sanitario è conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;
- naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: biologica come batteri, virus, pollini, ogm; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Sempre il Dipartimento della Protezione Civile evidenzia che:

- in tempo di pace, è importante la fase di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e la predisposizione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare
- in emergenza, debbono essere attivate le procedure di soccorso previste nei Piani Comunali, Provinciali e Regionali di Protezione Civile.

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile evidenzia come il rischio sanitario, spesso conseguente ad altri rischi o calamità, sia in sé difficilmente prevedibile. La pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali da attivare in emergenza, d'altronde, consente di ridurre i tempi di risposta e di prevenire o limitare i danni alla popolazione.

In virtù della loro scarsa prevedibilità, le emergenze sanitarie sono difficilmente riconducibili a un modello di intervento predeterminato: in funzione dell'agente patogeno in gioco, della sua trasmissibilità e della severità degli impatti attesi, si possono sviluppare scenari di rischio diversi e debbono essere previste modalità di gestione dell'emergenza dedicate.

### La CoVID-19

Il 30 gennaio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 una "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale". A livello nazionale, con Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, è stato dichiarato lo "stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili". Stato di emergenza che, al momento della stesura del presente documento, è stato prorogato sino al 31 dicembre 2021.

COVID-19 è il nome dato alla malattia associata al virus SARS-CoV-2, un nuovo ceppo di coronavirus che non era mai stato precedentemente identificato nell'uomo e che può determinare sindromi respiratorie acute gravi.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di livello nazionale e del primo Decreto Legge (n. 6 del 23 febbraio 2020) contenente "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sono stati emanati numerosi provvedimenti (da parte di Governo, Commissario Straordinario per l'emergenza COVID-19, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero della Salute, Ministero dell'Interno, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello sviluppo economico, altri Ministeri, Regioni e Anci).

A livello sovra-comunale, sono stati previsti i seguenti livelli di coordinamento:

- **nazionale**: il Capo del Dipartimento della Protezione Civile assicura il coordinamento degli interventi necessari, avvalendosi del Dipartimento, delle Componenti e delle Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, nonché di soggetti attuatori . Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo il Comitato Operativo della Protezione Civile, con il compito di assicurare il concorso e il supporto del Sistema Nazionale di Protezione Civile sulla base delle indicazioni di carattere sanitario definite dal Ministero della Salute, che si avvale dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e del Comitato Tecnico Scientifico appositamente costituito con l'OCDPC 630/2020 presso il Dipartimento
- **regionale**: presso tutte le Regioni deve essere attivata una Unità di Crisi Regionale, che opera in stretto raccordo con la Sala Operativa Regionale (S.O.R.), che deve prevedere la partecipazione del Referente Sanitario Regionale, che opera in raccordo con il Direttore Sanitario delle Aziende Sanitarie Locali e in costante contatto con un rappresentante della Prefettura Capoluogo, con lo scopo di garantire il raccordo con le altre Prefetture – UTG del territorio regionale. Può essere valutata altresì la partecipazione di un rappresentante della/e Prefettura/e – UTG maggiormente coinvolta/e
- **provinciale**: nelle Province ove ricadano i Comuni o le aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile a una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio (art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23 febbraio 2020), il Prefetto o suo delegato provvede all'attivazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) della Provincia territorialmente coinvolta, con l'attivazione della pianificazione provinciale di Protezione Civile e l'eventuale attivazione dei Centri Operativi di livello sub-provinciale (C.O.M.). Nei C.C.S. deve essere prevista la presenza di un rappresentante regionale di collegamento, o, in alternativa, comunque lo stretto raccordo con l'Unità di Crisi Regionale. Nei territori provinciali in cui ricadono i Comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23 febbraio 2020, si rimanda alla valutazione della Prefettura – UTG l'eventuale necessità di attivazione del C.C.S.

Con specifico riferimento al livello comunale, le Misure hanno previsto tra l'altro quando attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e con quali funzioni, e il rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati .

### Misure operative per le Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19

Il 22 maggio 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile divulgava le Misure operative per le Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19, aventi lo scopo di fornire alcune informazioni indirizzate alle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali nel caso in cui, in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19, si verificasse un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento della popolazione colpita dalle proprie abitazioni, sua ricollocazione a breve-medio-lungo termine e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali come quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

Nelle procedure operative relative ai diversi rischi considerati per il comune di Castel San Giorgio si terrà conto anche della concomitanza di una possibile emergenza epidemiologica.

## *1.4 Scenario di rischio di riferimento*

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento.

A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

### 1.4.1 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile: la popolazione che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

A causa della emergenza da COVID-19 sarà cura del Sindaco informare preventivamente la popolazione in relazione ai comportamenti da adottare, con particolare attenzione alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e uso di protezioni (mascherine/presidi) e ad evitare qualsiasi situazione di promiscuità tra persone NO-COVID, COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

A causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 è necessario garantire il distanziamento sociale ed in particolare aumentare le dotazioni delle singole Aree. Per tale motivo in caso di occorrenza di evento calamitoso in presenza dell'emergenza sanitaria è stato necessario definire le seguenti tipologie di aree e strutture di protezione civile:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di ricovero: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. aree di ricovero COVID +: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione COVID + allontanata dalle proprie abitazioni;
4. strutture di ricovero COVID +: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione COVID + allontanata dalle proprie abitazioni;
5. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Per tutte le tipologie di rischio sono state individuate sul territorio comunale le seguenti aree di attesa e di ricovero. Si indicano, inoltre, le aree per l'atterraggio degli elicotteri, in caso di emergenza, e per il deposito di ceneri vulcaniche, in caso di eruzione del Vesuvio. **AREE DI ATTESA**

| *COD.* | *Denominazione* | *Coordinate UTM WGS84* | |
|---|---|---|---|
| | | *X (m)* | *Y (m)* |
| A01 | Piazza S.Anna e slargo antistante Centro Sportivo Via Gramsci – loc. S.Maria a Favore | 475305 | 4514039 |
| A02 | Centro di Comunità Maria SS. di Costantinopoli, campo di calcio e area attrezzata – località Aiello/Campomanfoli | 475061 | 4515405 |
| A03 | Parcheggio di Via Borsellino – Capoluogo | 474650 | 4514602 |
| A04 | Piazza della Concordia (ex Piazza Martiri d'Ungheria) – Capoluogo | 474690 | 4514464 |
| A05 | Parcheggio di Largo D. Onorato c/o stadio comunale – Capoluogo | 474234 | 4514214 |
| A06 | Parcheggio di Via V. Calvanese e spazio antistante scuola – località Lanzara | 472964 | 4514044 |
| A07 | Parcheggio di Via B. Alfano – località Castelluccio | 472955 | 4513832 |
| A08 | Parcheggio pubblico Giovanna e Biagio Alfano – località Fimiani | 473265 | 4513348 |
| A09 | Via Santa Barbara (c/o incrocio con Via Risorgimento) – località Torello | 474475 | 4515578 |
| A10 | Giardini pubblici c/o Chiesa S. Giuseppe – località Fimiani | 473101 | 4513344 |
| A11 | Giardini pubblici, Piazza A. Moro – località Trivio | 472318 | 4513867 |
| A12 | Parcheggio pubblico Mattia Izzo – località Castelluccio | 472617 | 4513792 |
| A13 | Area via Palmiro Togliatti – località Codola | 471208 | 4513319 |

| AREA DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO | | | |
|---|---|---|---|
| *COD.* | *Denominazione* | *Coordinate UTM WGS84* | |
| | | *X (m)* | *Y (m)* |
| R01 | Area mercatale – Largo della pace ai caduti di Nassiriya + area PMA | 474747 | 4514683 |
| R02 | Centro sportivo polivalente "Montefusco" – località S.Maria a Favore | 475307 | 4514091 |
| R03 | Stadio Comunale "Domenico Sessa" | 474164 | 4514214 |

| AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI | | |
|---|---|---|
| *Denominazione* | *Coordinate UTM WGS84* | |
| | *X (m)* | *Y (m)* |
| Area Associazione San Michele Arcangelo e parcheggio pubblico exSS266 | 472417 | 4513807 |

La Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 29 del 09/02/2015 "Delimitazione della Zona Gialla del Piano di Emergenza dell'Area Vesuviana", fornisce le indicazioni per la pianificazione di emergenza dei comuni esposti al rischio di ricaduta di ceneri vulcaniche in caso di eruzione del Vesuvio. Tra le altre cose si prescrive che i Comuni dovranno individuare le aree di temporaneo deposito delle ceneri vulcaniche rimosse dalle aree urbane. A Castel San Giorgio sono state individuate, a tal proposito:

| AREA DEPOSITO E STOCCAGGIO CENERI VULCANICHE | | |
|---|---|---|
| *Denominazione* | *Coordinate UTM WGS84* | |
| | *X (m)* | *Y (m)* |
| Area teatro Via Aniello Capuano | 474842 | 4514816 |

In caso di emergenza potrebbe essere necessario l'atterraggio di elicotteri sul territorio comunale, pertanto, si individua per tale scopo il campo sportivo comunale.

| AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI | | |
|---|---|---|
| *Denominazione* | *Coordinate UTM WGS84* | |
| | *X (m)* | *Y (m)* |
| Stadio Comunale"Domenico Sessa" | 474164 | 4514214 |

## 1.4.2 Scenario per il rischio frana

Sulla base dello scenario di cui al punto precedente, sono state considerate le aree a rischio frana elevato R3 e molto elevato R4 ricavate dal PAI ex AdB Campania Centrale e sono stati individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio.

Le persone presenti nelle aree a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso le aree di attesa indicate nel paragrafo precedente dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.

Gli abitanti della zona a rischio evacuati, in caso di impossibilità a rientrare nelle strutture ospitanti, saranno accolti presso le aree e strutture riportate al precedente paragrafo.

Per allontanarsi dall'area a rischio e raggiungere l'area di attesa, i cittadini percorreranno la strada indicata dalla specifica cartellonistica o dai soccorritori.

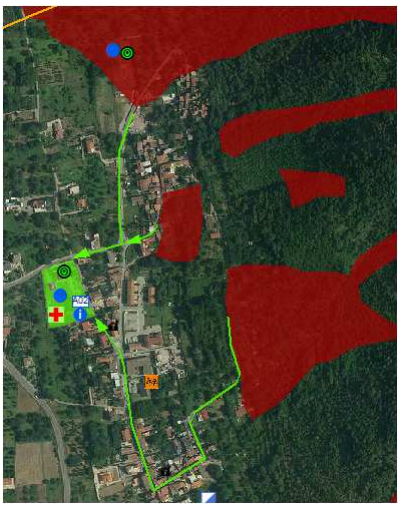
I cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, si attiveranno nelle zone interessate all'evento.

Per eventuale assistenza medica si utilizzeranno i Posti di Primo Soccorso Sanitario predisposti presso le principali aree di attesa con Ambulanza, a cura del Servizio 118.

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie lo Stadio Comunale"Domenico Sessa".

Di seguito si riportano i dati per le aree a rischio frana elevato e molto elevato.
Le persone presenti nelle aree a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso le aree di attesa indicate dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.
Gli abitanti evacuati dalla zona a rischio, in caso di impossibilità a rientrare nelle proprie case, saranno accolti temporaneamente presso le strutture riportate al paragrafo precedente

### Campomanfoli



Gli edifici esposti ricadono lungo **Via Santa Maria di Costantinopoli** e **Via San Michele**.

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area **A02 Piazza S.Anna e slargo antistante Centro Sportivo Via Gramsci** – loc. S.Maria a Favore

## Aiello

Gli edifici esposti ricadono lungo **Via Telegrafo**.

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa **A02 Centro di Comunità Maria SS. di Costantinopoli** (campo di calcio e area attrezzata), dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.

## Torello

Gli edifici esposti ricadono lungo Gli edifici esposti ricadono lungo **Via Grottola**, **Via Petrelle** e **Via Casa Amabile.**

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa **A09 Via Santa Barbara**, dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.

**Santa Croce, Capoluogo, Cortedomini**

Gli edifici esposti ricadono lungo **Via Cerrato, Piazza Amabile, Pendino De Simone, Via Rescigno, Via Piave, Via dei Pini, Pendino Scarano, Pendino Lombardi, Vicolo Piave.**
*N.B.:* ***In Via Piave 4 si trova il Convento delle Suore Crocifisse e la Scuola Materna Paritaria. In Piazza Amabile, il Municipio.***

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi, rispettivamente:

**A04 Piazza della Concordia** residenti di **Via Cerrato**, **Piazza Amabile e Pendino De Simone**
**A05 Parcheggio di Largo D. Onorato** residenti delle altre strade

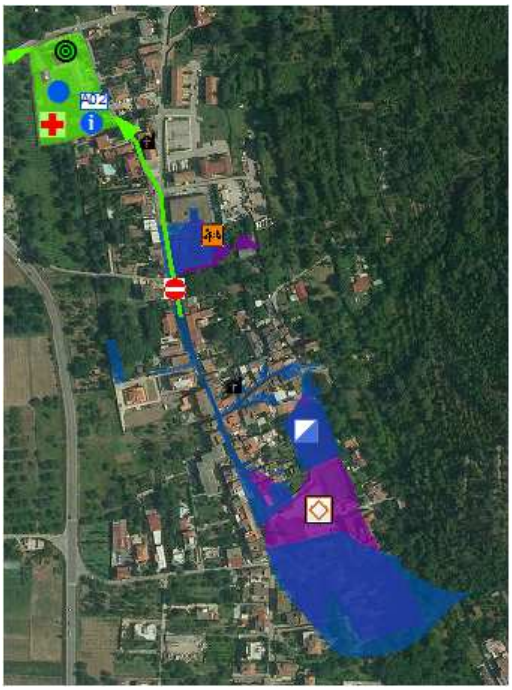
## 1.4.3 Scenario di rischio idraulico/alluvione

### Esposti al rischio

Sono state considerate le aree a rischio frana elevato R3 e molto elevato R4 ricavate dal PAI ex AdB Campania Centrale e dal Piano Gestione Rischio Alluvione approvato il 22 dicembre 2022 nonché le seguenti aree di attenzione: via Pertini fino alla traversa di via Mannara, via Cimitero fino all'incrocio per Lanzara, Fimiani, il sottopasso dell'autostrada A30 in località Codola.

Di seguito si riportano i dati per le aree a rischio idraulico/alluvione elevato e molto elevato.

## Aiello - Campomanfoli

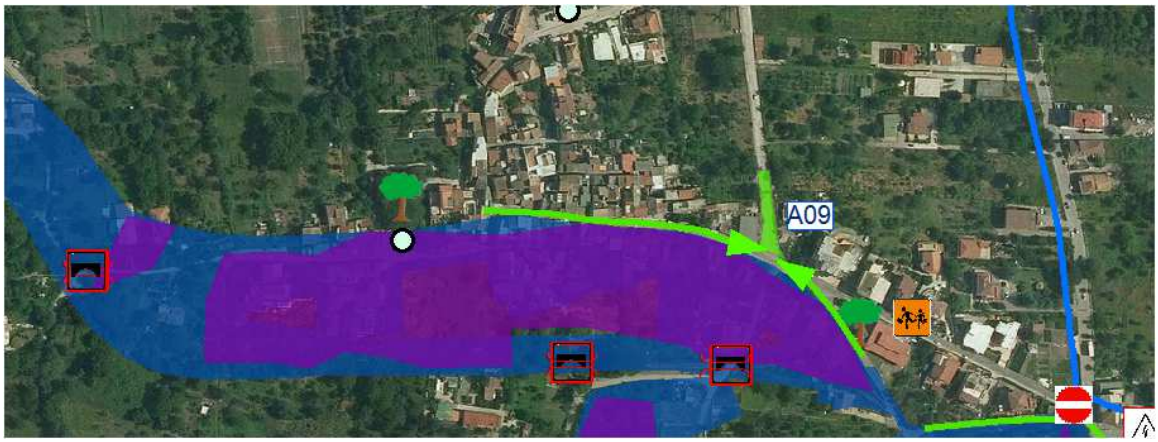



Gli edifici esposti ricadono lungo **Via Telegrafo**, **Via San Salvatore, Via degli Iuliani, Vicolo Donato Iennaco, Vicolo Tranzillo, Via Donato Iennaco, Vicolo Tommaso Murino.**

N.B.: In Via S.Maria Costantinopoli, n. 2, Fraz. Campomanfoli si trova la **Scuola Primaria Aiello-Campomanfoli.**

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa **A02 Centro di Comunità Maria SS. di Costantinopoli** (campo di calcio e area attrezzata), dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.

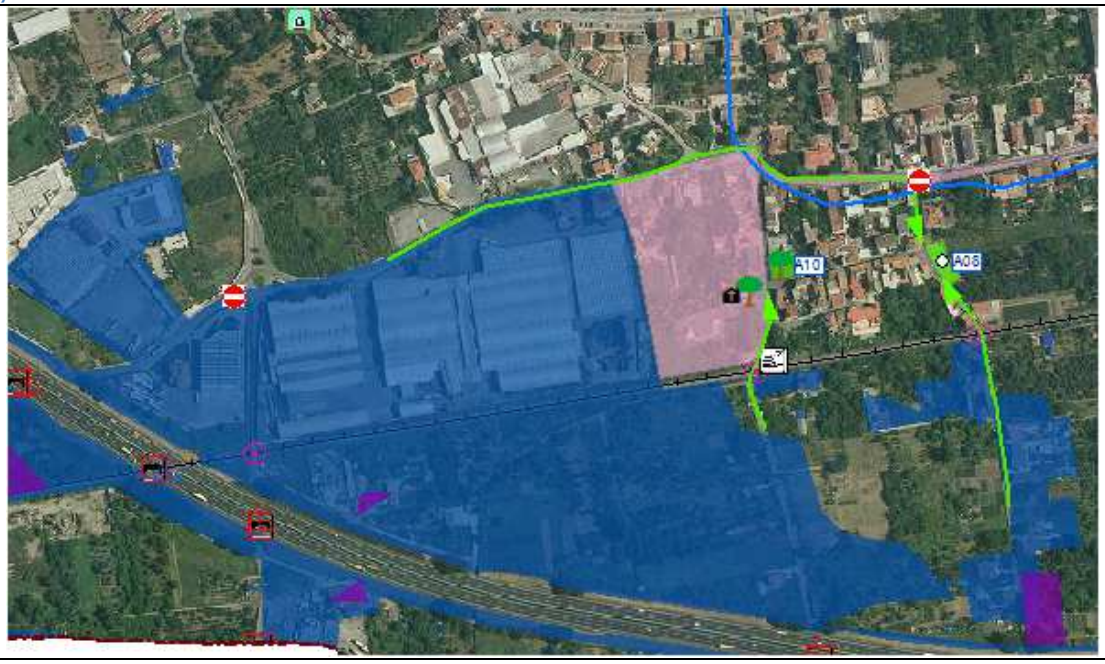
## Torello




Le persone presenti nelle aree a rischio lungo **Via Grottole, Via Petrelle**, **Via Casa Amabile, via Risorgimento fino all'incrocio di via antica Torello, via Antica Torello fino all'incrocio con via Del Pozzo** in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area di attesa **A09 Via Santa Barbara**, dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi. Gli abitanti evacuati dalla zona a rischio, in caso di impossibilità a rientrare nelle proprie case, saranno accolti temporaneamente presso le strutture riportate al

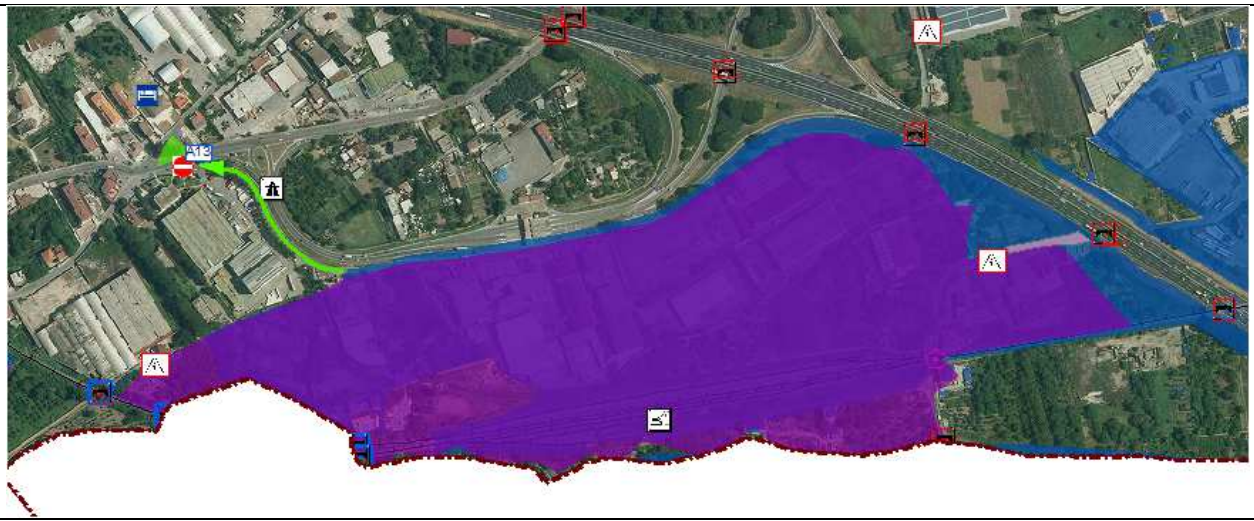
Le persone presenti nelle aree a rischio lungo **Via Antica Torello** dopo **l'incrocio con via Del Pozzo** e lungo via Corso Claudio si recheranno presso l'area di attesa **A03 Parcheggio di Via Borsellino – Capoluogo** dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.

## Fimiani, Via Ferrovia



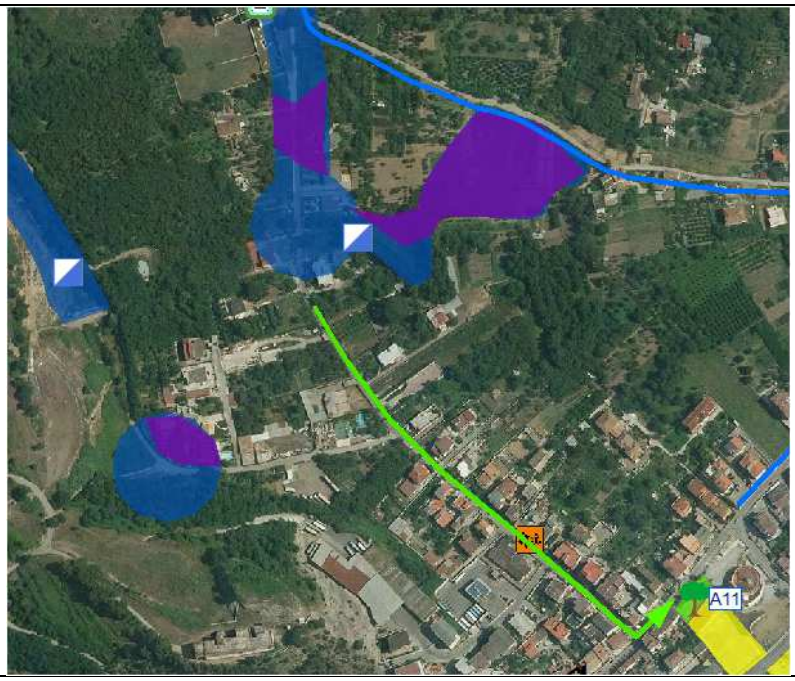

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso le aree **A08 Parcheggio pubblico Giovanna e Biagio Alfano** e **A10 Giardini pubblici c/o Chiesa S. Giuseppe**.

## Codola



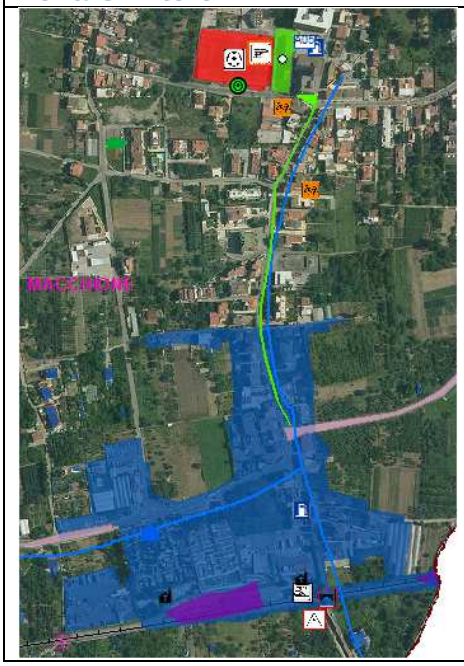
Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area **A13 Area antistante Hotel San Giorgio in Via Togliatti**.

## Via Paterno



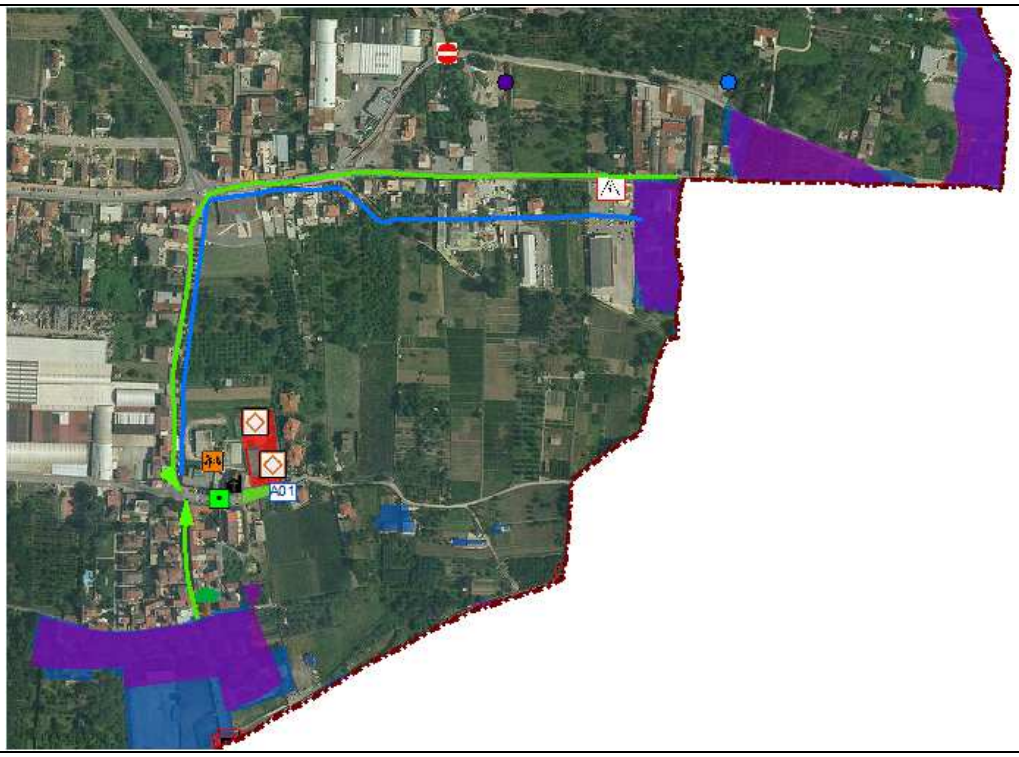

Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area **A11 Giardini pubblici di Piazza A. Moro** (loc. Trivio).

## Zona Cimitero



Le persone presenti nelle aree a rischio **lungo via Ciancio e via Guerrasio in prossimità del Cimitero** si recheranno presso l'area di attesa **A05 Parcheggio di Largo D. Onorato c/o stadio comunale – Capoluogo** dove sarà garantita la prima assistenza e si attenderà l'evoluzione degli eventi.

**Santa Maria a Favore e zona via Tufara – SR266**




Le persone presenti in questa area a rischio, in caso di ordine di evacuazione, si recheranno presso l'area **A01 Piazza S.Anna e slargo antistante Centro Sportivo Via Gramsci** – loc. S.Maria a Favore

Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Municipale Comunale.

Per eventuale assistenza medica si utilizzeranno i Posti di Primo Soccorso Sanitario predisposti presso le principali aree di attesa con Ambulanza, a cura del Servizio 118.

Nel caso fosse necessario disporre di assistenza sanitaria in loco, il Comune di Castel san Giorgio ha individuato l'area mercataleper l'eventuale insediamento di un P.M.A. – Posto Medico Avanzato.

## 1.4.5 Scenario di rischio sismico

### Esposti al rischio

Tutti gli abitanti e i beni possono essere interessati dall'evento atteso.

Dalla carta della zonazione del territorio in prospettiva sismica si rileva che le aree a pericolosità sismica maggiore sono quelle caratterizzate da categoria di suolo di fondazione di tipo C (zona a sud est sul confine con Mercato S. Severino e zone di Codola e Montagna spaccata a sud ovest)

Per il ricovero delle persone che non potranno rientrare nelle abitazioni occorrerà valutare al momento la destinazione possibile. Se necessario saranno utilizzate strutture di accoglienza provvisoria (tendopoli) presso l'area mercatale, il Centro sportivo polivalente e lo Stadio Comunale ed ancora, si terrà conto delle strutture di ricettività locali dopo una stima della loro agibilità.

Per allontanarsi dalle proprie abitazioni o dalle strutture nelle quali ci si trova al momento dell'evento sismico si dovranno seguire, laddove possibile, percorsi sicuri, camminando lontano dagli edifici in direzione delle aree/zone di attesa.

In riferimento alla rete stradale potrebbero risultare non percorribili vie, vicoli e stradine, soprattutto dei centri storici di ogni località, interessate da crolli parziali o totali di edifici.

Verranno predisposti cancelli d'interdizione al traffico veicolare e/o pedonale nelle zone interessate da crolli o nelle quali risulteranno gravi danni alle strutture con conseguenti pericoli per l'incolumità delle persone.

Per eventuale assistenza medica si utilizzeranno i Posti di Primo Soccorso Sanitario predisposti presso le principali aree di attesa con Ambulanza, a cura del Servizio 118.

Nel caso fosse necessario disporre di assistenza sanitaria in loco, il Comune di Castel San Giorgio ha individuato l'area mercatale per l'eventuale insediamento di un P.M.A. – Posto Medico Avanzato.

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie il Campo Sportivo comunale.

### 1.4.4 Scenario per il rischio incendi di interfaccia

Nella tavola **5.3 Carta del modello di intervento rischio incendi di interfaccia** sono indicate le aree a rischio alto per i nuclei abitati o case sparse a causa di incendi che potrebbero interessare il bosco sovrastante. In tali aree risiedono (non censiti) cittadini ai quali potrebbe essere notificata ordinanza di evacuazione in caso di **preallarme** attivata quando un incendio boschivo in atto e prossimo alla "fascia perimetrale" interesserà sicuramente la fascia di interfaccia, secondo le valutazioni del D.O.S..

In riferimento alla rete stradale potrebbero risultare non transitabili alcune vie che saranno individuate e interdette al traffico a seconda delle dinamiche dell'evento e delle aree interessate. In caso di pericolo causato da incendio in atto, verranno predisposti cancelli d'interdizione al traffico nelle strade chiuse alla circolazione.

## 1.5 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.
In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.
Per la mitigazione del **rischio sismico** in seguito agli eventi del 1980, buona parte degli edifici in muratura sono stati consolidati, mentre quelli gravemente danneggiati sono stati ricostruiti in c. a. conformemente alla normativa del periodo.
Per la mitigazione del **rischio chimico** la ditta FacomGas si è dotata di apparecchiatura di sicurezza e di spegnimento automatico e di pronto intervento.

Il Comune di Castel san Giorgio ha predisposto attività di prevenzione rivolte alla popolazione, per la conoscenza dei rischi e dei comportamenti da attuare in caso di emergenza.

## 1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFD) presso le Regioni.

### Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) presso la Regione Campania

Il Centro Funzionale Decentrato provvede, ai sensi delle DD.GR. n. 6940/2001 e 1262/2003 e del D.P.G.R. n. 299/2005, all'elaborazione sistematica delle previsioni meteorologiche sul territorio regionale e alla valutazione degli effetti al suolo indotti dagli eventi meteorologici attesi e/o in atto.

Quotidianamente, sulla base dei dati e dei modelli analizzati, viene emesso il bollettino meteorologico regionale a fini di protezione civile, validato e trasmesso alla contigua Sala Operativa Regionale Unificata e da questa diffuso a tutti i circa 600 soggetti istituzionali, facenti parte de! sistema integrato di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile, amministrazioni centrali e periferiche dello stato, settori regionali ed enti locali, gestori dei servizi e delle infrastrutture, etc.).

In presenza di particolari situazioni meteorologiche, stimate sulla base dell'analisi degli output della modellistica previsionale numerica, il CFD provvede all'emissione di specifici avvisi di protezione civile, relativi alle criticità previste in relazione all'insorgere di condizioni di rischio per la popolazione (idrogeologico, idraulico, meteomarino, da ondate di calore, etc.).

Nelle fasi di allertamento del sistema di protezione civile, il CFD controlla H24 l'evoluzione della situazione meteorologica, attraverso il monitoraggio in tempo reale delle grandezze significative, individuate ai fini della valutazione dell'entità del rischio e dei potenziali danni attesi sul territorio.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio frane** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

### 1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale. La responsabilità di fornire, a livello nazionale, indicazioni sintetiche su tali condizioni, è del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpi, Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il dato di previsione è aggregato alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni particolarmente critiche a scala comunale utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci forniscono tuttavia Un'informazione omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

A livello regionale il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, per tutto il periodo di massima pericolosità dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale, recepito e analizzato il bollettino di suscettività agli incendi per la Regione Campania valuta la variabilità spaziale e temporale delle condizioni meteorologiche in atto e previste nel breve termine (fino a 72 ore), con particolare riferimento ai campi di vento umidità relativa dell'aria e temperatura e fornisce alla Sala Operativa Regionale Unificata ogni ulteriore informazione utile all'analisi delle condizioni favorevoli di propagazione degli incendi boschivi.

La Sala Operativa Regionale Unificata assicura che il Bollettino ed ogni altra informazione utile sia resa disponibile a tutti i soggetti interessati con le modalità e nei termini previsti nel modello come successivamente descritto nonché attraverso la pubblicazione su internet.

### Stati di allertamento regionali

Ai fini dell'attuazione del modello, sono definiti i seguenti stati di allertamento regionali:

1. **assente** (condizioni ordinarie) nel caso di condizioni di pericolosità bassa.
2. **preallerta** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale); oppure al di fuori di questo periodo nel caso di previsione di una pericolosità media riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio.
3. **attenzione** la fase si attiva nel caso di previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio che secondo le valutazioni del D.O.S. potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale", a distanza di circa 200m dall'area di interfaccia.
4. **preallarme** la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto e prossimo alla "fascia perimetrale" e secondo le valutazioni del D.O.S. andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
5. **allarme** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai e interno alla fascia perimetrale.

Di seguito vengono definiti i ruoli e compiti dei soggetti che assumono responsabilità specifiche nella catena di comando e controllo per la gestione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza.

Sono definite a tal fine le procedure operative per lo svolgimento delle attività di pianificazione in relazione alle caratteristiche e all'intensità dell'evento da fronteggiare secondo criteri di progressività nell'utilizzo delle risorse impiegate di coordinamento degli operatori coinvolti e di condivisione del flusso informativo generato dall'evento fra i vari soggetti preposti all'attivazione tempestiva delle misure di salvaguardia della popolazione dei beni esposti Il sistema di procedure previste nel modello deve garantire l'efficace e tempestivo allertamento del Sindaco che in forza del ruolo conferito dalla legge di autorità di protezione civile opera responsabilmente per la tutela e messa in sicurezza della popolazione e sulla base delle informazioni disponibili e delle risorse impiegabili valuta e richiede il concorso in regime di sussidiarietà, delle componenti istituzionali e operative del sistema di protezione civile.

Nel caso d'incendi in aree d'interfaccia, fermo restando il ruolo operativo demandato in materia di estinzione degli stessi esclusivamente per competenza al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco unitamente se del caso alle squadre A.I.B. della D.G. Governo del territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile e alle Organizzazioni del Volontariato impegnate nello spegnimento delle aree boschive limitrofe direttamente coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S. – VV. F.) svolgerà un ruolo di fondamentale importanza per la valutazione delle operazioni di spegnimento da attuare e per la trasmissione delle informazioni agli organi competenti qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone le abitazioni e le diverse infrastrutture. Il DOS ed il ROS collaborano nelle operazioni di spegnimento ognuno per gli ambiti di propria competenza.

Alla stregua di quanto avviene in ogni altra emergenza di protezione civile il Sindaco all'insorgere del pericolo assume il coordinamento degli interventi operativi attuati dalle strutture comunali valutando l'attivazione delle forme di concorso ritenute necessarie per l'acquisizione di ulteriori risorse per fronteggiare l'evento.

Nel caso dì avvistamento di un incendio, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo, convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e/o pianificazione, individuato nel piano comunale di protezione civile, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione e istituire idonee forme di presidio territoriale.

Il DOS o il ROS, nel. caso in cui sia ravvisata la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), che informa la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.).

La SOPI procede quindi all'attivazione delle procedure di protezione civile assicurandosi che il Sindaco del comune interessato, sia informato dell'evento in atto e, contestualmente, provvede ad informare immediatamente il Prefetto.

Allo stesso modo laddove un Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle propria squadre informazioni in merito alla necessita di evacuare una struttura esposta ad incendio ne da immediata comunicazione al Sindaco che a sua volta provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi prioritariamente di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e di inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro operativo comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona

Il Sindaco raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravita della situazione provvede immediatamente ad informare la Prefettura e la SOPI mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione Le

amministrazioni suddette valutano d'intesa e sulla base delle informazioni disponibili le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

### 1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio frane (idrogeologico) e idraulico

La Regione Campania con un **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005** ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Con **Circolare prot. N. Ria/0007117 del 10/02/2016 il Capo Dipartimento della Protezione Civile** ha impartito indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".

A seguito di ciò la Regione Campania, con **Decreto del Presidente della Giunta n. 245 del 01/08/2017**, ha adeguato il Sistema Regionale di Allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato in Campania con D.P.G.R. n. 299/2005. Nel documento sono riportati solo gli elementi più significativi, di maggiore rilevanza in relazione all'adeguamento del sistema di allertamento regionale, con riferimento alle variazioni dell'assetto organizzativo del Centro Funzionale Decentrato e alla rimodulazione delle procedure operative (attività e compiti) e di comunicazione (modulistica utilizzata per gli avvisi regionali di avverse condizioni meteorologiche e di criticità idrogeologica e idraulica), rese necessaria ai fini del recepimento e attuazione dei contenuti degli allegati 1 e 2 alle richiamate indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile, rispettivamente denominati "Indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento" e "Indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile: attivazione delle fasi operative".
Con **Decreto del Presidente della Giunta n. 56 del 31/12/2018 viene adottato a partire dal 1 gennaio 2019 il** nuovo sistema di soglie e precursori.

L'invio dei bollettini e degli avvisi da parte del Centro Funzionale con il Comune di Castel San Giorgio avvengono tramite indirizzo Pec, indirizzo mail del Centro Operativo Comunale e tramite l'App predisposta dalla Sala Operativa Regionale Unificata "MobileCam".

## Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche

*(All.1 Circolare Capo Dipartimento Protezione Civile del 10/02/2016)*

La tabella descrive per ogni livello di criticità/allerta, suddiviso per tipologia di rischio (idrogeologico, idraulico e temporali), gli scenari di evento attesi sul territorio nazionale e i possibili effetti e danni associati.
La tabella va considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

**LEGENDA**

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in *"ALLERTA GIALLA – ARANCIONE - ROSSA IDRAULICA".*

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in *"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDROGEOLOGICA"*

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.
All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.
Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.
Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in *"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE PER TEMPORALI"*
L'aspetto più importante per gli Enti Locali, in particolare per i Comuni, è legato alla scelta autonoma da parte dell'Autorità di Protezione Civile, nonché il Sindaco, di attivare le procedure operative previste dalla pianificazione locale di emergenza. Inoltre, le Amministrazioni Comunali dovranno avere cura di informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dalle autorità competenti, secondo le procedure stabilite autonomamente da ciascuna Regione e Provincia Autonoma, ai fini dell'attivazione delle misure previste dai propri piani di emergenza.

**RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA**

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

| TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Allerta** | **Criticità** | | **Scenario di evento** | **Effetti e danni** |
| **Nessun allerta** | **Assenza di fenomeni significativi prevedibili** | | Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:<br>- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;<br>- caduta massi. | Eventuali danni puntuali. |

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:<br><br>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;<br>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;<br>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);<br>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.<br><br>Caduta massi.<br><br>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.<br>Effetti localizzati:<br>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;<br>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;<br>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;<br>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.<br>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:<br>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;<br>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);<br>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;<br>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.<br>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:<br><br>- incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo.<br><br>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

| Allerta | Criticità | | Scenario di evento | Effetti e danni |
|---|---|---|---|---|
| arancione | moderata | idrogeologica | Si possono verificare fenomeni **diffusi** di:<br><br>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;<br>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;<br>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;<br>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).<br><br>Caduta massi in più punti del territorio.<br><br>**Anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli. | **Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.**<br>**Effetti diffusi:**<br>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;<br>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;<br>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;<br>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;<br>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.<br><br>**Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:**<br>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;<br>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;<br>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;<br>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione. |
| | | idrogeologica per temporali | Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.<br>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento. | |
| | | idraulica | Si possono verificare fenomeni **diffusi** di:<br><br>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;<br>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;<br>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.<br><br>**Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità. | |

| Allerta | Criticità | | Scenario di evento | Effetti e danni |
|---|---|---|---|---|
| rossa | elevata | idrogeologica | Si possono verificare fenomeni **numerosi e/o estesi** di:<br><br>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;<br>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;<br>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;<br>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;<br>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.<br><br>Caduta massi in più punti del territorio. | **Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.**<br><br>**Effetti ingenti ed estesi**:<br>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;<br>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;<br>- danni a beni e servizi;<br>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;<br>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;<br>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;<br>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione. |
| | | idraulica | Si possono verificare **numerosi e/o estesi** fenomeni, quali:<br>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;<br>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;<br>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.<br><br>**Anche in assenza di precipitazioni,** il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità. | |

## Le Fasi Operative e la Risposta di Protezione Civile nella Circolare RIA/0007117

Nell'allegato 2 della Circolare RIA/0007117 sono riportate le definizioni delle varie fasi operative divise in:

- **FASE DI ATTENZIONE.** La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta.
- **FASE DI PREALLARME.** La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.
- **FASE DI ALLARME.** La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Come già definito precedentemente, avvenuta la ricezione dell'avviso di Criticità Meteo-Idrogeologico Idraulico da parte del Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, le Amministrazione Comunali attivano su autonoma decisione, in base a considerazioni locali dei dissesti e delle opere idrauliche, la Fase Operativa corrispondente attuando tutte le procedure previste dal Piano di Protezione Civile.

## Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico

*(Decreto del Presidente della Giunta n. 245 del 01/08/2017)*

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una **fase di previsione meteorologica**, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica e della stima degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una **fase di monitoraggio** articolata in:
    i. osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, meteoidrologico ed idrogeologico in atto;
    ii. previsione a breve dei relativi effetti attraverso modellistica inizializzata da misure raccolte in tempo reale.

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emette quotidianamente entro le ore 10,30, per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali con validità di 72 ore.

Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 5 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nella tabella riportata nella pagina seguente.

Il Centro Funzionale può successivamente emettere un **Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteo** se sono previste possibili criticità nel territorio regionale per l'intensità e la persistenza degli eventi meteorologici attesi.

Il Centro Funzionale può, inoltre, emettere un **Avviso di Criticità** per Rischio Idrogeologico ed Idraulico ogni qualvolta l'Avviso Meteo prevede fenomeni meteorologici e pluviometrici significativi. Con l'emissione dell'Avviso di Criticità, il Centro Funzionale dichiara i possibili livelli di criticità nel territorio della Regione Campania, le tipologie di evento, gli scenari di rischio e le classi di comuni coinvolte nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta. L'Avviso è emesso normalmente entro le ore 14,00 ed ha validità minima 24 ore.

*Poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale, che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.*

**ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini**

| | |
|---|---|
| Regioni interessate: | Campania |
| Province interessate: | Napoli, Avellino, Salerno |
| Superficie: | 1619 $km^2$ |
| Bacini idrografici principali: | bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno |
| Altimetria e morfologia: | rilievi costieri fino a 1000 m |
| Pluviometria: | area pluviometrica omogenea principale VAPI A2<br>precipitazione media annua 1500 mm |
| Principali scenari di rischio: | debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani |

**ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele**

| | |
|---|---|
| Regioni interessate: | Campania |
| Province interessate: | Avellino Napoli Salerno |
| Superficie: | Tusciano, Alto Sele |
| Bacini idrografici principali: | 1018 $km^2$ |
| Altimetria e morfologia: | rilievi fino a 2000 m |
| Pluviometria: | area pluviometrica omogenea principale VAPI A2<br>precipitazione media annua 1000-1500 |
| Scenari principali di rischio: | debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle |

**ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento**

| | |
|---|---|
| Regioni interessate: | Campania |
| Province interessate: | Salerno |
| Superficie: | 1854 $km^2$ |
| Bacini idrografici principali: | Basso Sele, Calore Lucano, Alento |
| Altimetria e morfologia: | pianura costiera colline costiere fino a 1000 m |
| Pluviometria: | area pluviometrica omogenea principale A1<br>precipitazione media annua 750-1000 mm |
| Principali scenari di rischio: | inondazioni delle aree di fondovalle |

**ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro**

| | |
|---|---|
| Regioni interessate: | Campania – Basilicata |
| Province interessate: | Salerno Potenza |
| Superficie: | 1773 $km^2$ |
| Bacini idrografici principali: | Tanagro |
| Altimetria e morfologia: | montagne interne fino a 2000 |
| Pluviometria: | area pluviometrica omogenea principale VAPI A3<br>precipitazione media annua 750-1000 mm |
| Principali scenari di rischio: | inondazioni, alluvioni |

**ZONA DI ALLERTA 8 - Basso Cilento**

| | |
|---|---|
| Regioni interessate: | Campania – Basilicata |
| Province interessate: | Salerno, Potenza |
| Superficie: | 821 $km^2$ |
| Bacini idrografici principali: | Lambro, Mingardo e Bussento |
| Altimetria e morfologia: | area collinare e montuosa con rilievi fino a 2000 m (monte Cervati) |
| Pluviometria: | area pluviometrica omogenea principale VAPI A4<br>precipitazione media annua 1000-1500 mm |
| Principali scenari di rischio: | inondazioni delle aree di fondovalle |

*Zone di allerta relative ai Comuni della Provincia di Salerno*

Il Comune di Castel san Giorgio rientra nella **ZONA DI ALLERTA 3** *(Penisola sorrentino –amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini)* ed ***è a RISCHIO COLATE DI FANGO***

### Eventi pluviometrici critici

Nel territorio della Regione Campania gli eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico (frane) sono essenzialmente dovuti ad eventi pluviometrici critici distinguibili in sei classi.

Le 6 classi di eventi pluviometrici critici sono:

I. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0÷6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 $km^2$ (incluso aree di drenaggio urbano);
II. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 3÷12 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 100 $km^2$ e 500 $km^2$;
III. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 6÷24 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 500 $km^2$ e 2000 $km^2$;
IV. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 12÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 2000 $km^2$ e 5000 $km^2$;
V. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi lungo l'asta terminale del Volturno (bacino sotteso maggiore di 5000 $km^2$);
VI. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.

A ciascuna classe è associato uno scenario di rischio:

I. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione inferiore a 100 $km^2$;
II. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 e 500 $km^2$;
III. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione compresa tra 500 e 2000 $km^2$;
IV. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione compresa tra 2000 e 5000 $km^2$;
V. territori a rischio idraulico che sottendono bacini imbriferi di estensione superiore a 5000 $km^2$;
VI. territori a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango.

A ciascun comune è stata attribuita una o più classi di rischio in relazione alle tipologie di rischio occorrenti sul territorio di propria competenza:

Classe I. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione inferiore a 100 $km^2$;

Classe II. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 e 500 $km^2$;

Classe III. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 500 e 2000 $km^2$;

Classe IV. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 2000 e 5000 $km^2$;

Classe V. comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione superiore a 5000 $km^2$;

Classe VI. comuni con territorio a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango.

### Scenari di rischio

Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **prima classe** sono associati a piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali e nella rete di drenaggio urbana.

Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **sesta classe** sono riconducibili a colate rapide di fango generate da frane superficiali nelle coltri piroclastiche sui rilievi carbonatici della Campania.
È da osservare che i fenomeni naturali associati all'innesco di frane superficiali sono caratterizzati da scale spaziali spesso troppo piccole rispetto alla densità dell'esistente rete di monitoraggio meteoidropluviometrico. L'uso di precursori pluviometrici per la previsione delle frane superficiali va associato ad una adeguata valutazione dei fenomeni in atto nel territorio attraverso attività di presidio territoriale, al fine di valutare le effettive situazioni di criticità.

### Classificazione del territorio regionale in base alle tipologie di rischio

Il territorio regionale a rischio idraulico e idrogeologico è stato classificato in base alle sei tipologie di scenari di rischio.
**A tutti i comuni è attribuito l'indice di classe I** intendendo con ciò che in ogni comune si può verificare potenzialmente una situazione di crisi per un evento di piena di un piccolo bacino (incluso i bacini urbani). L'indice di classe VI è stato attribuito ai 212 comuni a rischio di colata rapida di fango e ai comuni in aree collinari e montane colpiti da almeno un evento di frana.

Il Comune di Castel San Giorgio rientra nelle **CLASSE DI RISCHIO I, II e VI**

### Modello di intervento per la gestione del rischio frane e idraulico

Il Modello di Intervento, introdotto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania in precedenza citato, prevede che la risposta del sistema regionale di protezione civile si attui attraverso tre stati di allerta per il rischio in esame: attenzione, preallarme ed allarme.
Ad ognuno dei tre livelli corrispondono poi altrettante fasi operative attivate dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile.

I livelli di attenzione, preallarme e allarme, vengono attivati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio al superamento del corrispondente valore-soglia presso una delle stazioni pluviometriche di riferimento per il Comune. In questo caso viene trasmesso un nuovo bollettino che informa sul passaggio da uno stato all'altro di allerta.

Con Decreto Dirigenziale n. 56 del 31/12/2018 è stato adottato a decorrere dal 01 gennaio 2019, il nuovo sistema di soglie e precursori per le 185 stazioni di monitoraggio pluviometrico utilizzate per la misura in tempo reale della precipitazione puntuale (Elaborato A allegato al Decreto).

Sul territorio comunale di Castel San Giorgio non sono presenti **stazioni di rilevamento dei dati pluviometrici appartenenti alla rete fiduciaria del Centro Funzionale della Regione Campania**, per essi si fa riferimento a quanto indicato nel Decreto Dirigenziale n. 56 del 31/12/2018 (integrazione ed aggiornamento del *DPGR 299/2005*) che indica i precursori pluviometrici puntuali, adottati per le classi di rischio I e VI, ubicati a:

1. Comune di Bracigliano, località **Cetronico**
2. Comune di Nocera Inferiore, località **San Mauro**
3. Comune di Nocera Inferiore, località **Ponte Camerelle**
4. Comune di Mercato San Severino, località **Mercato San Severino**

Per la classe di rischio II si considerano precursori areali con scale di aggregazione temporale di 3, 6, 12 ore. Per ciascun comune si fa riferimento alla precipitazione media del bacino idrografico nel quale ricade. Castel San Giorgio fa riferimento al bacino idrografico del Fiume Solofrana, ed è collegata ai pluviometri di:

1. **Solofrana**, alla confluenza con la Cavaiola

Nelle tabelle seguenti vengono riportati, rispettivamente, i valori si soglia per la classe I e VI e per la classe II. Tali valori sono tenuti a riferimento dal Centro Funzionale della regione Campania per il territorio del Comune di Castel San Giorgio e vengo utilizzati per l'invio di messaggistica di allertamento mediante mail, pec e sistema MobileCom. (cfr. allegato A9 DPGR 299/2005 e DDGR 56 DEL 31.12.2018):

| Stazione Pluviometrica | ATTENZIONE | | | | | PREALLARME | | | | | ALLARME | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tipologia di Rischio | Classe I | | Classe VI | | | Classe I | | Classe VI | | | Classe I | | | Classe VI | | |
| Durata [ore] | 3 | 6 | 24 | 48 | 72 | 3 | 6 | 24 | 48 | 72 | 1 | 3 | 6 | 24 | 48 | 72 |
| Cetronico | 42 | 53 | 79 | 94 | 106 | 55 | 70 | 103 | 124 | 138 | 44 | 65 | 82 | 121 | 145 | 162 |
| San Mauro | 40 | 49 | 73 | 92 | 102 | 52 | 64 | 96 | 120 | 133 | 46 | 61 | 75 | 113 | 141 | 156 |
| Ponte Camerelle | 49 | 62 | 94 | 118 | 136 | 65 | 81 | 123 | 155 | 178 | 53 | 76 | 95 | 144 | 181 | 209 |
| Mercato San Severino | 45 | 52 | 87 | 108 | 123 | 59 | 69 | 114 | 142 | 161 | 51 | 69 | 81 | 134 | 166 | 189 |

*Soglie Pluviometriche Castel San Giorgio per Classi di rischio I e VI in mm/n ore*

| Stazione Pluviometrica | ATTENZIONE | | | | | PREALLARME | | | | | ALLARME | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tipologia di Rischio | CLASSE II | | | | | CLASSE II | | | | | CLASSE II | | | | | |
| Durata [ore] | 3 | 6 | 12 | 24 | 48 | 3 | 6 | 12 | 24 | 48 | 3 | 6 | 12 | 24 | 48 | 72 |
| Cetronico | 40 | 52 | 66 | - | - | 46 | 60 | 77 | - | - | 55 | 72 | 92 | - | - | - |

*Soglie Pluviometriche Castel San Giorgio per Classe di rischio II in mm/n ore*

## 1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.

L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico. Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta. La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".

Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**. Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.

In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica. Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano. **Precursori a breve-termine** sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

**Attenzione**

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.

Le variazioni osservate in questa fase, comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

**Preallarme**

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.

In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

## Allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane.

Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

Di seguito viene riportata la tabella riassuntiva dei vari livelli di allerta.

| LIVELLI DI ALLERTA | STATO DEL VULCANO | PROBABILITÀ DI ERUZIONE | TEMPO DI ATTESA ERUZIONE | FASI OPERATIVE DEL PIANO |
|---|---|---|---|---|
| Base | Nessuna variazione significativa di parametri controllati | Molto bassa | Indefinito, comunque non meno di diversi mesi | Attività ordinaria |
| Attenzione | Variazione significativa di parametri controllati | Bassa | Indefinito, comunque non meno di alcuni mesi | I FASE Attenzione |
| Preallarme | Ulteriore variazione di parametri controllati | Media | Indefinito, comunque non meno di alcune settimane | II FASE Preallarme |
| Allarme | Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri controllati che indicano una dinamica pre-eruttiva | Alta | Da settimane a mesi | III FASE Allarme |
| | Evento in corso (Eruzione) | | | IV FASE Evento in corso |

*Fig. 19 - Livelli di Allerta Rischio Vulcanico*

# 2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

## 2.1 Premessa

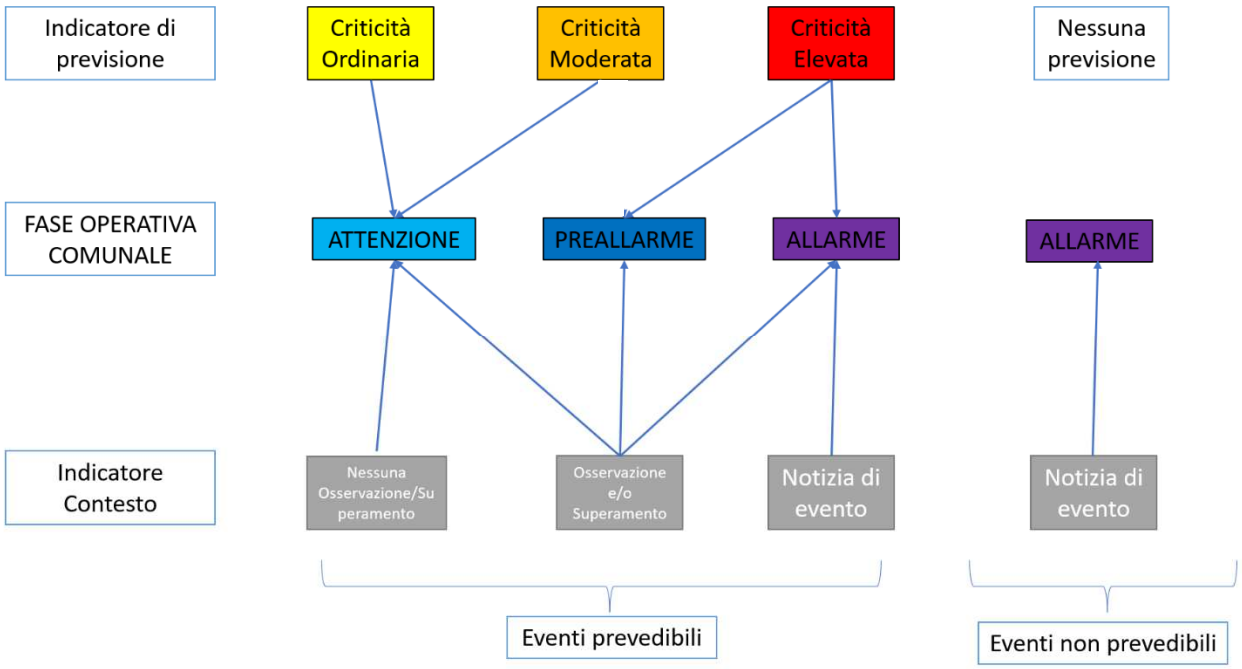
Il Comune di Castel San Giorgio per definire le azioni da compiere utilizza un sistema di Fasi Operative. Le Fasi Operative identificano le principali attività di protezione civile da attuare a seguito delle attività di previsione e monitoraggio.

Nello specifico il Sistema di Protezione Civile Locale adotta le Fasi Operative in relazione alla combinazione di due indici:

- **Indicatore di Previsione**: Rappresenta una condizione di criticità emessa da Enti Territoriali superiori per il tramite del Centro Funzionale oppure da parte di Centri di Competenza a causa delle competenze specifiche. Come, ad esempio, l'emissione degli Avvisi di Criticità Meteo/Idro emessi dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania;
- **Indicatore di Contesto:** Rappresenta una condizione di criticità osservata e/o rilevata direttamente sul territorio comunale da strutture del Sistema Locale di protezione civile. L'indice di contesto potrebbe essere legato alla osservazione di indicatori legati al monitoraggio strumentale come, per esempio, il raggiungimento di determinate soglie oppure il deflusso nelle aste idrografiche.

La combinazione degli indici di Contesto con gli indici di Previsione genera la Fase Operativa e quindi le azioni da attuare come definite dal Modello di Intervento.

Di seguito si riporta uno schema per definire il processo logico-deduttivo che comporta la definizione di una fase operativa piuttosto che un'altra.



## 2.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

| **IN ORARIO DI LAVORO** | | | |
|---|---|---|---|
| *Ufficio* | *Referente* | *Telefono* | *E-mail PEC* |
| Polizia Locale | Personale di turno | 0815163219 | protezionecivile@pec.comume.castelsangiorgio.sa.it |

| **Reperibilità h24** | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Funzione* | *Referente* | *Telefono* | *Telefono Cellulare* | *E-mail* |
| SINDACO | Avv. Paola LANZARA | 081 5163224 | 3298212956 | sindaco@comune.castelsangiorgio.sa.it |
| VICE SINDACO | Sig. Giustina GALLUZZO | 081 5163225 | 3311126390 | galluzzojustine74@gmail.com |
| Ass. Protezione Civile | Dott. Domenico A. RESCIGNO | 081 5163225 | 3349370606 | domenicorescigno12@gmail.com |
| Comandante Polizia Municipale | Magg. Giuseppe CONTALDI | 081 5163271 | 3666342894 | giuseppecontaldi@gmail.com |
| Responsabile Ufficio Tecnico | Geom. Benedetto CAPUANO | 081 5163222 | 3355787894 | b.capuano@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| Strutture operative di protezione civile sovra comunali | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Ente* | *Referente* | *Telefono* | *Fax* | *E-mail* |
| Carabinieri Stazione di Castel San Giorgio | Comandante CC | 081951005 | 081951005 | tsa29969@pec.carabinieri.it |
| Carabinieri Comando Provinciale | Personale di turno | 0893072111 | 0893072219 | provsaco@carabinieri.it |
| Comando Provinciale VV. F. | Personale di turno | 0893089411 | 0893089462 | comando.salerno@vigilifuoco.it |
| Carabinieri Forestali | Personale di turno | 081965364 | 081965364 | cs.sarno@corpoforestale.it |
| Sala Operativa Protezione Civile Regione Campania | Personale di Turno | 0812323111 | 0812323860 | soru@pec.regione.campania.it |
| Sala Operativa Unificata Provinciale Salerno | | | | soup.sa@regione.campania.it |
| Autorità di Bacino Campania Centrale | Personale di turno | 0814935001 | 0814935070 | adbcampaniacentrale@legalmail.it |
| Genio Civile Presidio di Protezione Civile Salerno | Personale di turno | 0892589201 | 0892589208 | dg08.uod13@pec.regione.campania.it |
| Prefettura - UTG | Prefetto o Vice-Prefetto | 089613357<br>089613408 | 089250892 | protocollo.prefsa@<br>pec.interno.it<br>protcivile.prefsa@pec.interno.it<br>emergenze.prefsa@<br>pec.interno.it |
| SOPI Salerno | Personale di Turno | 800909681<br>089335060<br>0893079209 | 0895226451 | Soup.sa@regionecampania.it<br>Geniocivile.salerno@regionecampania.it<br>Uod501807@pec.regione.campania.it |
| Settore Emergenza Urgenza ASL Salerno | | | | ds60.direzione@aslsalerno.it |

Nell'ottica di definire una maggiore collaborazione tra i comuni afferenti all'ambito ottimale organizzativo di protezione civile (DGR 422 del 05/10/2021) saranno informati anche i seguenti comuni:

- Comune di Nocera Inferiore protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it
- Comune di Nocera Superiore protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it
- Comune di Roccapiemonte protocollo.roccapiemonte@asmepec.it
- Siano protocollo@pec.comune.siano.sa.it coc@comune.siano.sa.it

## 2.3 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi, professionisti e volontari operanti sul territorio.

A tal fine nel piano di protezione civile è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale e nell'ambito del Rischio Idrogeologico, il Presidio Territoriale Locale.

### 2.3.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione.

Il presidio operativo, riunito presso la sede del COC avvalendosi almeno di un telefono, un fax, un computer, e un sistema radio deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

| **PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE** | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Nominativo* | *Funzione* | *Telefono* | *Cellulare* | *E-mail* |
| Magg. Giuseppe CONTALDI | Comandante Polizia Municipale | 081 5163271 | 3666342894 | giuseppecontaldi@gmail.com |
| Geom. Benedetto CAPUANO | Responsabile Ufficio Tecnico | 081 5163222 | 3355787894 | b.capuano@comune.castelsangiorgio.sa.it |
| Sig. Alessandro Attanasio | Coordinatore Nucleo Comunale | 3381773267 | 3381773267 | protezionecivile@pec.comume.castelsangiorgio.sa.it |

## 2.3.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Aggiornato con Decreto Sindacale Prot. Generale 0015026/2023 del 31/05/2023

**Sede**: Via Europa **Sede alternativa**: Palazzo di Città in Piazza A. Amabile, 1
**Coordinatore:** Comandante Polizia Locale GIUSEPPE CONTALDI
**Contatti:** Tel. 0815163270 - 0815163271- 0815161900 protezionecivile@pec.comume.castelsangiorgio.sa.it

| Funzione di supporto | Referente | Vice referente |
|---|---|---|
| 1 Tecnica e di pianificazione | BENEDETTO CAPUANO 0815163222 3355787894 | GERARDO MENICHINI |
| 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria | GELSOMINA LAMBERTI 0815163223 3669333285 | GILDA GINOCCHI |
| 3 Volontariato | ALESSANDRO ATTANASIO 0815163270 3381773267 | |
| 4 Materiali e mezzi | MARIO ZAPPULLO | GIUSEPPE BASILE 0815163258 3357597597 |
| 5 Servizi essenziali e attività scolastica | CARMINE RUSSO 0815163227 3389763604 | DOMENICO SICA |
| 6 Censimento danni a persone e cose | ANTONELLA MELLINI | GERARDO MENICHINI |
| 7 Strutture Operative Locali, Viabilità | GIUSEPPE CONTALDI 0815163271 3666342894 | CARMINE CAPUANO |
| 8 Telecomunicazioni e Informazioni | ROCCO CATALDO 0815163252 3393172934 | SERGIO OLIVA |
| 9 Assistenza alla popolazione | FEDERICA CHESSA | PALMIRO GRIMALDI 0815163285 3282064919 |
| 10 Unità di coordinamento | GIUSEPPE CONTALDI 0815163271 3666342894 | |
| 11 Segreteria del centro operativo comunale | CARMINE CAPUANO | |

## 2.4 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

| **PRESIDIO TERRITORIALE** | | | |
|---|---|---|---|
| *Componente* | *Compiti affidati* | *Telefono* | *Mezzi* |
| Polizia Locale | Verifica agibilità delle vie di fuga e funzionalità delle aree di emergenza, presidio aree di emergenza | 0815163270 | Autovetture in dotazione del Comando di Polizia Locale |
| Ufficio Tecnico | Valutazione tecnica degli eventi e possibili evoluzioni. Controllo dei punti critici e delle aree soggette a rischio | 081 5163111 | Autovetture in dotazione agli uffici |
| Gruppo Comunale Volontari | Supporto a P.L. e Ufficio Tecnico, monitoraggio del territori, presidio cancelli | 3381773267 | Pick-up in dotazione al gruppo comunale |

## 2.5 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

| TELECOMUNICAZIONI | |
|---|---|
| Sistema di telecomunicazioni utilizzato | Connessione Internet/VoIP, Rete di telefonia mobile e fissa |
| Frequenza radio Protezione Civile | Non disponibile |
| Sistema di comunicazioni alternativo | Apparato radio in dotazione alla Polizia Locale |
| Associazioni di Radioamatori presenti nei comuni limitrofi | • ***A.R.I. Sezione Nocera Inferiore*** *con sede in Via Falcone n.6- 84014*<br>*Referente Luigi Bartiromo IK8BHF*<br>*Frequenze Monitor*<br>*145.575 MHz FM*<br>*14.300 MHz USB*<br>*Ponti Ripetitore RU3*<br>*430.075 MHz FM*<br>*shift: +1600 KHz - Tono: 71.9 Hz*<br>• ***E.R.A. Salerno IQ8ES***<br>*089 898011*<br>*Via Spiano, 1 - Località Oscato*<br>*Mercato San Severino*<br>*Referente Giuseppe Pecora IK8TWU* |

## 2.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

| SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ | | | |
|---|---|---|---|
| *Azienda/Società* | *Referente* | *Telefono* | *E-mail PEC* |
| Provincia di Salerno<br>Settore viabilità | Responsabile: ing. Lizio Angelo Michele | 089-222629<br>3357497603 | angelomichele.lizio@provincia.salerno.it<br>m.lizio@pec.provincia.salerno.it |
| ANAS Salerno<br>Viale degli Etruschi, 6 | Personale di turno | 089-484111 | -<br>- |

| | | | |
|---|---|---|---|
| ANAS Napoli Compartimento viabilità Campania Viale John Fitzgerald Kennedy, 25 | Personale di turno | 081-7356111 | -<br>- |
| Autostrade Meridionali S.p.A. | Personale di turno | 0817508.111<br>0817508.121.166.170 | protocollo@<br>pec.autostrademeridionali.it |
| Sezione Polizia Stradale Salerno Via Fuorni, 2 | Personale di turno | 0893051111 | sezpolstrada.sa@pecps.poliziadistato.it |

## 2.7 Misure di salvaguardia della popolazione

### 2.7.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

| **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE** | |
|---|---|
| Responsabile ufficiale dell'informazione | *Sindaco* |
| Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione in emergenza | *Polizia locale* |
| Modalità di diffusione dell'informazione | *Sito internet istituzionale*<br>*Pagina Social istituzionale* |

### 2.7.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

| **SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE** | | | |
|---|---|---|---|
| *Soggetto/Tipo* | *Referente* | *Telefono* | *Modalità di allertamento* |
| Polizia Locale | Comandante Polizia Locale | Megafono e porta a porta | Polizia Locale |
| Volontariato | Coordinatore del Nucleo Comunale di Protezione Civile | Porta a porta | Volontariato |

## 2.7.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

| **CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO** | |
|---|---|
| *Periodicità dell'aggiornamento* | *Soggetti che aggiornano i dati* |
| *annuale* | *ufficio polizia locale, protezione civile, ufficio anagrafe, volontariato* |

## 2.7.4 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di strutture che ospitano particolari categorie di popolazione (studenti, anziani, disabili, ecc.). A Castel San Giorgio sono presenti Istituti Scolastici di vario ordine e grado, dei quali è opportuno conoscere il numero di alunni e di personale presenti.

| **ISTITUTI SCOLASTICI** | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Denominazione** | **Indirizzo** | **Alunni** | | **Personale** | **Mezzi e Modalità di evacuazione** |
| | | **tot** | **di cui disabili** | | |
| Istituto Professionale per l'agricoltura | via Napolitani 1 | 130 | 10 | 35 | a piedi verso area di attesa |
| IPSS Cuomo-Milone | via Risorgimento 11, Torello | 70 | 2 | 25 | a piedi verso area di attesa |
| Istituto Comprensivo plesso Lanzara | via Calvanese 22 Lanzara | 268 | 10 | 47 | a piedi verso area di attesa |
| Istituto Comprensivo plesso Castel San Giorgio | Via Ferrentino | 322 | 13 | 52 | a piedi verso area di attesa |
| Istituto Comprensivo plesso Castel San Giorgio | Via Arrigo Lanzara | 68 | - | 7 | a piedi verso area di attesa |
| Scuola secondaria. di primo grado | via Lanzara | 166 | 3 | 23 | a piedi verso area di attesa |
| Scuola dell'infanzia Girotondo | via Luigi Guerrasio 91 | 21 | - | 6 | a piedi verso area di attesa |
| Scuola dell'infanzia Amodio – Santa Maria a | Piazza Sant'Anna | 92 | 3 | 14 | a piedi verso area di attesa |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Favore | | | | | |
| Scuola dell'infanzia Capoluogo | Via Borsellino, 5 | 104 | 5 | 16 | a piedi verso area di attesa |
| Scuola Primaria capoluogo Centro Comunità Aiello | via Santa Maria di Costantinopoli | 42 | 2 | 6 | a piedi verso area di attesa |
| Scuola Primaria "Sarno" Aiello | via Santa Maria di Costantinopoli | 143 | 5 | 17 | a piedi verso area di attesa |
| Scuola Primaria Capoluogo Plesso Suore | Via Piave | 64 | 3 | 9 | a piedi verso area di attesa |
| Uffici Villa Calvanese | Piazza Gangemi | - | - | 7 | a piedi verso area di attesa |

## 2.7.5 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

| **PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE** | | |
|---|---|---|
| *Tipologia* | *Ubicazione* | *Soggetti incaricati del presidio* |
| Posto Medico Avanzato | Largo della Pace ai caduti di Nassiriya - area mercatale | Servizio 118 – ASL Salerno Volontari del Gruppo Comunale |
| Primo soccorso e info point | c/o sede della C.R.I. in Largo della Pace ai caduti di Nassiriya | Personale comunale +Volontari della C.R.I. |
| Primo soccorso + info point | c/o area attesa A12 Parcheggio Mattia Izzo - Castelluccio | Personale comunale + Volontari della C.R.I. |
| Primo soccorso + info point | c/o area attesa A02 Centro Maria SS. di Costantinopoli - Aiello/Campomanfoli | Personale comunale + Volontari della C.R.I. |
| Cancelli | attivati in caso di emergenza c/o le aree a rischio | Polizia Locale ed eventuali Strutture Operative intervenute in zona. A supporto: Volontari del Gruppo Comunale |

Nel caso fosse necessario evacuare parte di popolazione, essa si potrà ospitare temporaneamente in strutture pubbliche o private ubicate in aree non a rischio, per nessuna tipologia, e costruite o adeguate alle norme antisismiche vigenti.

A Castel San Giorgio si possono utilizzare:

| STRUTTURE DI RICOVERO TEMPORANEO DELLA POPOLAZIONE EVACUATA | | |
|---|---|---|
| *Tipologia* | *Ubicazione* | *Note* |
| Palestra Scuola Lanzara | Via Ferrentino, 2 | |
| Istituto Professionale | Via Napolitani, 1 | Proprietà Provincia di Salerno |
| Hotel San Giorgio | Via Crocinola, 12 | Tel. 0815177676<br>FAX 0819249 |

## 2.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

| SERVIZI ESSENZIALI | | | |
|---|---|---|---|
| *Azienda/Società* | *Telefono* | *Fax* | *E-mail* |
| GORI<br>Gestione servizio idrico | 800900161<br>H24 800218270 | 0815162594 | commerciale@<br>goriacqua.com<br>protocollo@cert.goriacqua.com |
| ENEL | H24<br>803500 guasti<br>800900800 | 0664448487 | |
| TELECOM | 800801371<br>089652425<br>0817221111 | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gas - Snam Rete Gas S.p.A. | 0664448487 | 089 302095 | |
| Gas - Salerno Energia Distribuzione S.p.A. | 800012551 | 089 727540 | |

## 2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

# 3. MODELLO DI INTERVENTO – PROCEDURE

## 3.1 Sistema di Comando e Controllo

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Ciò significa che il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

### 3.1.1 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del *Metodo Augustus*, **nove funzioni di supporto**, come descritto in dettaglio nel seguito.

Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati nella seconda parte del Piano "Lineamenti della pianificazione" che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi in essa definiti.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;

2. affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;

Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio. Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne fanno parte.

| LE FUNZIONI DI SUPPORTO | |
|---|---|
| **FUNZIONE 1: Tecnica e di Pianificazione** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1.Curare la redazione e l'aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia)<br>2.Ricezione dei Messaggi di allertamento<br>3.Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio)<br>4.Ricezione ed Aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/0 delle macerie | 1.Attivazione dei Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del COC<br>2.A seguito di Attivazione del COC provvede ed organizzare le squadre del Presidio Territoriale Locale disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni.<br>3.Individuazione delle situazioni di pericolo<br>4.Controllo dell'evoluzione della situazione<br>5.Determinazione delle risorse necessarie<br>6.Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o e macerie ) |
| **FUNZIONE 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1.Aggiornamento delle procedure<br>2.Aggiornamento del Data Base (Disabili e/o dializzati e/o infermi legati a dispositivi salva-vita)<br>3.Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto)<br>4.Conoscenza dei piani di emergenza delle strutture sanitarie sul Territorio<br>1.Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza<br>2.Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza | 1.Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria<br>2.Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili<br>3.Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico<br>4.Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle arre di assistenza)<br>5.Informazione per la prevenzione sanitaria |
| **FUNZIONE 3: Volontariato** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1.Aggiornamento delle procedure<br>2.Aggiornamento elenco dei referenti per ogni associazione disponibile H24<br>3.Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione<br>4.Organizzazione di corsi di formazione ed addestramento<br>5.Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via Radio<br>6.Controllo del sistema di filodiffusione | 1.Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione<br>2.Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione<br>3.Informazione alla popolazione<br>4.Supporto ad altre funzioni. |

| FUNZIONE 4: Materiali e Mezzi | |
|---|---|
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1. Aggiornamento delle procedure<br>2. Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte<br>3.Gestione Area di Stoccaggio Risorse<br>4.Stipula Convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi<br>5.Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza | 1. Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza<br>2.Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione<br>3.Gestione del Trasporto<br>4.Gestione Magazzino/ Area stoccaggio di Risorse<br>5.Gestione delle donazioni |
| **FUNZIONE 5: Servizi Essenziali ed attività scolastiche** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1.Aggiornamento delle procedure<br>2.Monitoraggio della rete dei servizi<br>3.Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici<br>4.Organizzazione di esercitazioni di protezione civile presso le scuole | 1.Scambio di informazioni con i Dirigenti Scolastici degli Istituti<br>2.Scambio di informazioni con i Gestori della Reste dei Servizi<br>3.Gestione delle forniture dei servizi<br>4.Controllo della funzionalità dei servizi |
| **FUNZIONE 6: Censimento danni a persone e cose** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1.Aggiornamento delle procedure<br>2.Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni)<br>3.Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso | 1.Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini<br>2.Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici<br>3.Distribuzione e raccolta della modulistica<br>4.Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo. |
| | |
| **FUNZIONE 7: Strutture operative locali, Viabilità** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1. Aggiornamento delle procedure<br>2.Aggiornamento del piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di Gestione Locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso | 1.Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco)<br>2.Delimitazione delle zone pericolose<br>3.Informazione alla popolazione<br>4.Attuazione delle ordinanze<br>5.Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio<br>6.Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza<br>7.Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia |
| **FUNZIONE 8: Telecomunicazioni** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1.Aggiornamento delle procedure<br>2.Verifica periodica delle comunicazioni radio | 1.Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale |

| | |
|---|---|
| 3.Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile<br>4.Progettazione e Verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del COC | 2.Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Regionale Unificata della Regione Campania<br>3.Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati ( radio, telefono, internet) nel COC e dei collegamenti nelle aree di emergenza |
| **FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione** | |
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| 1. Aggiornamento delle procedure<br>2.Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe<br>3.Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti | 1.Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive<br>2.Distribuzione dei pasti<br>3.Censimento popolazione assistita<br>4.Raccolta richieste per l'assistenza<br>5.Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari |

Le Funzioni di Supporto, così descritte, vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.
Per il Comune di Castel San Giorgio sono state aggiunte le funzioni indicate nella seguente tabella:

| **FUNZIONE 10: Unità di Coordinamento** | |
|---|---|
| **Ordinario** | **Emergenza** |
| Stipula di Convenzione e contratti da attuare in emergenza<br>Riunioni di coordinamento ed aggiornamento delle procedure | Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle funzioni)<br>Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report Funzione) |
| **FUNZIONE 11: Funzione segreteria del Centro Operativo Comunale** | |
| 1.Aggiornamento della Modulistica (Ordinanze)<br>2.Stipula di Convenzione e contratti da attuare in emergenza | 1.Protocollo dei Documenti<br>2.Gestione Amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica)<br>3.Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle funzioni)<br>4.Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report Funzione)<br>5.Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi<br>6.Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione |

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- Unità di coordinamento
- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Volontariato.

Inoltre, anche attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- l'acquisizione di beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione ;
- il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.

## 3.2 Attivazioni in emergenza

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa.
6. Si predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

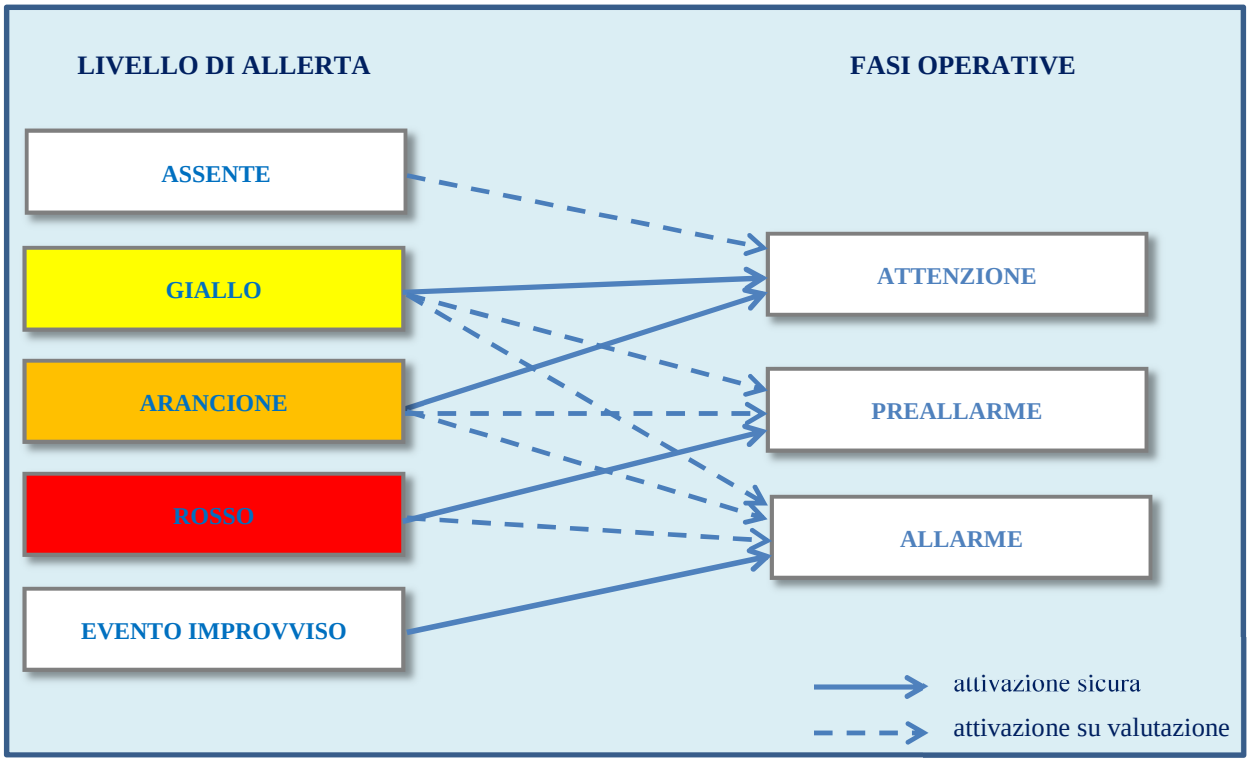
- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

## 3.3 Procedure da attuare per il rischio idrogeologico

Sulla base delle informazioni ricevute dal sistema di allertamento regionale e locale, il Sindaco ha facoltà di attivare e/o disattivare le fasi operative (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo. La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio. Nelle seguenti procedure vengono indicate le "fasi operative", i "livelli di allerta" e le azioni attuate da ciascuna funzione di supporto.



# FASE DI ATTENZIONE

Si attiva a seguito di:

- emanazione di avviso di criticità livello di allerta gialla o arancione (ordinaria/moderata)
- su valutazione a seguito di effetti al suolo ed anche in assenza di allerta
- con il superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di competenza emanata da parte del Centro Funzionale della Regione Campania

**CRITICITA' EMANATA DALLA REGIONE CAMPANIA PER LA ZONA DI ALLERTAMENTO 3**

| ORDINARIA | MODERATA |
|---|---|

**SOGLIE PLUVIOMETRICHE DI RIFERIMENTO PER CLASSE DI RISCHIO I, II, VI**

| | ATTENZIONE | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **TIPOLOGIA DI RISCHIO** | **CLASSE I** | | **CLASSE VI** | | | **CLASSE II** | | |
| **DURATA [ORE]** | **3** | **6** | **24** | **48** | **72** | **3** | **6** | **12** |
| **CETRONICO** | 42 | 53 | 79 | 94 | 106 | 40 | 52 | 66 |
| **SAN MAURO** | 40 | 49 | 73 | 92 | 102 | - | - | - |
| **PONTE CAMERELLE** | 49 | 62 | 94 | 118 | 136 | - | - | - |
| **MERCATO SAN SEVERINO** | 45 | 52 | 87 | 108 | 123 | - | - | - |

**Il Sindaco <u>VERIFICA</u>** L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DIEMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI

**Il Sindaco <u>DISPONE</u>** IN OCCORRENZA DI CRITICITA' MODERATA (CODICE COLORE ARANCIONE) LA SOSPENSIONE DI TUTTE LE ATTIVITA' SCOLASTICHE PER TUTTA LA DURATA DEL PERIODO DI VALIDITA' DELL'ALLERTA

**Il Sindaco <u>DISPONE</u>** IN OCCORRENZA DI CRITICITA' MODERATA (CODICE COLORE ARANCIONE) LA CHIUSURA DEI PARCHI PUBBLICI, DELLE VILLETTE COMUNALI, DELLE STRUTTURE SPORTIVE ALL'APERTO E DEL CIVICO CIMITERO

**Il Sindaco <u>ATTIVA</u>** IL PRESIDIO OPERATIVO LOCALE

**Il Sindaco <u>CONVOCA</u>** il Responsabile del Presidio Operativo Locale (Funzione di Supporto Tecnica e di Pianificazione) e **<u>SI VALUTA</u>**:

- l'attivazione del Centro Operativo Comunale nelle funzioni ridotte (almeno Volontariato, Assistenza alla popolazione, Viabilità e Strutture Operative, Comunicazione e Telecomunicazioni)
- l'attivazione del Presidio Territoriale Locale

**Tecnica e di Pianificazione**

- Comunica l'attivazione della fase operativa di attenzione e del presidio operativo e/o territoriale
- Pre-allerta le squadre dei presidianti
- Pre-allerta le altre funzioni di supporto
- Riceve le comunicazioni da parte dei presidianti
- Comunica la situazione relativa agli effetti al suolo alla SORU SOPI e Genio Civile
- Monitoraggio del Territorio
- Informa la Funzione Unità di Coordinamento sull'eveolversi della situazione

**Nel Caso di indisponibilità della Funzione Tecnica e di Pianificazione la gestione del Presidio Operativo Locale e del Presidio Territoriale Idrogeologico viene assunta dalla Funzione Strutture Operative e di Viabilità.**

**Nel caso di attivazione del COC:**

**Unità di Coordinamento**

- Riceve le informazioni da parte delle funzioni di supporto
- Informa il sindaco su evolversi della situazione
- Coordina le funzioni di supporto
- Mantiene il flusso di informazioni con i livelli superiori SORU UTG PREFETTURA VVF CC ecc

**Tecnica e di Pianificazione**

- Attiva il Presidio Territoriale Locale organizzando la dislocazione delle squadre per il monitoraggio dei Punti Critici
- Mantiene il flusso di informazioni con i livelli superiori SORU UTG PREFETTURA VVF CC ecc
- Avvia i contatti con UTG e le squadre del CNVVF per richiesta di assistenza
- Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la Sala Operativa Regionale e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale Locale.
- Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.

**Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.

**Volontariato**

- Preallerta le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile

**Strutture operative locali, viabilità**

- Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni.
- Organizza personale per servizio di viabilità durante attività di presidio e/o interventi di protezione civile

# FASE DI PREALLARME

Si attiva a seguito di:

- emanazione di avviso di criticità livello di allerta rossa (elevata)
- su valutazione a seguito di effetti al suolo ed anche in assenza di allerta
- con il superamento di almeno una delle soglie pluviometriche per i pluviometri di competenza emanata da parte del Centro Funzionale della Regione Campania

**CRITICITA' EMANATA DALLA REGIONE CAMPANIA PER LA ZONA DI ALLERTAMENTO 3**

ELEVATA

**SOGLIE PLUVIOMETRICHE DI RIFERIMENTO PER CLASSE DI RISCHIO I, II, VI**

| | PREALLARME | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **TIPOLOGIA DI RISCHIO** | **CLASSE I** | | **CLASSE VI** | | | **CLASSE II** | | |
| **DURATA [ORE]** | **3** | **6** | **24** | **48** | **72** | **3** | **6** | **12** |
| **CETRONICO** | 55 | 70 | 103 | 124 | 138 | 46 | 60 | 77 |
| **SAN MAURO** | 52 | 64 | 96 | 120 | 133 | - | - | - |
| **PONTE CAMERELLE** | 65 | 81 | 126 | 155 | 178 | - | - | - |
| **MERCATO SAN SEVERINO** | 59 | 69 | 114 | 142 | 161 | - | - | - |

Il **Sindaco**

- **ATTIVA** IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) se non già attivato
- Dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, Prefettura, Provincia e i comuni limitrofi, stazione CC, Comando VVF Salerno, Polizia di Stato informandoli della avvenuta attivazione del COC
- Si assicura della ricezione degli allertamenti trasmessi dalla SORU e/o Prefettura
- Dispone lo stato di Preallarme alla popolazione residente nelle aree a rischio
- Ordina chiusure delle strade nel caso la viabilità sia potenzialmente compromessa
- Ordina la chiusura del cimitero comunale per gli orari di vigenza della criticità emanata dal CFD-SORU
- Conferma la sospensione di tutte le attività scolastiche per tutta la durata del periodo di validità dell'allerta

- Concorda eventuali interventi con i sindaci dei comuni limitrofi
- Informa la Regione Campania circa particolari interventi da parte delle strutture regionali.
- Dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (VVF)

**Unità di Coordinamento**

- Riceve le informazioni da parte delle funzioni di supporto
- Informa il sindaco su evolversi della situazione
- Coordina le funzioni di supporto
- Mantiene il flusso di informazioni con i livelli superiori SORU UTG PREFETTURA VVF CC ecc

**Tecnica e di Pianificazione**

- Attiva il Presidio Territoriale Locale organizzando la dislocazione delle squadre per il monitoraggio dei Punti Critici
- Mantiene il flusso di informazioni con i livelli superiori SORU UTG PREFETTURA VVF CC ecc
- Avvia i contatti con UTG e le squadre del CNVVF per richiesta di assistenza
- Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la Sala Operativa Regionale e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale Locale.
- In collaborazione con la funzione Materiali e Mezzi contatta aziende per eventuale lavaggio caditoie e fogne in caso di evento di colata rapida di fango
- Individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del COC.
- Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.

**Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Attiva un servizio di guardia medica locale.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.
- Predispone l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

**Volontariato**

- Predispone l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso.

**Materiali e Mezzi**

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione.
- In collaborazione con la funzione Tecnica e di Pianficazione contatta aziende per eventuale lavaggio caditoie e fogne in caso di evento di colata rapida di fango
- Pone in stand by il volontariato per allestimento strutture di Accoglienza
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

- Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi

**Servizi essenziali e scuole**

- Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni

**Censimento danni a persone e cose**

- Predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti (pubblici e privati) da rendere disponibili per il C.O.C

**Strutture operative locali, viabilità**

- Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni.
- Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero
- Predispone per l'eventuale successiva attivazione dei cancelli.

**Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.
- Gestisce e coordina il flusso informativo tra le varie squadre sul territorio

**Assistenza alla popolazione**

- Verifica la funzionalità delle aree di ricovero.
- Predispone l'attivazione del piano di censimento della popolazione.
- Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori.
- Ricorda alla popolazione, tramite filodiffusione e megafoni, i comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono della abitazione

**Unità di Coordinamento**

- Predispone ordinanza di eventuale evacuazione
- Raccoglie informazione al fine di costruire report per invio alla SORU SOPI ed UTG
- Formula insieme alle funzioni di supporto le istanze per i livelli territoriali superiori

La **POPOLAZIONE** delle aree a rischio

Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.

Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

*Adottate le procedure sin qui descritte, è' opportuno prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista in comunicazione con la Sala Operativa Regionale, ad intervalli di 3 o più ore a seconda dell'evolversi della situazione.*

*Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.*

*In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.*

PROCEDURE DI CESSATO PREALLARME: In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di preallarme.

Il **SINDACO**:

- Dispone la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

**Unità di coordinamento**:

- Divulga alle funzioni di supporto la disposizione del Sindaco
- Si mantiene in contatto con i responsabili del monitoraggio
- Tramite le squadre sul territorio acquisisce particolari esigenze, e nei limiti delle possibilità comunali, organizza le attività di manutenzione.

I Responsabili delle **FUNZIONI DI SUPPORTO**:

- Restano in attesa di nuove disposizioni

La **POPOLAZIONE INTERESSATA**:

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti alla fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

# FASE DI ALLARME

Si attiva a seguito di:

- direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa
- su valutazione per i diversi livelli di allerta.
- con il superamento di almeno una delle soglie pluviometriche per i pluviometri di competenza emanata da parte del Centro Funzionale della Regione Campania

**CRITICITA' EMANATA DALLA REGIONE CAMPANIA PER LA ZONA DI ALLERTAMENTO 3**

| MODERATA | ELEVATA |
|---|---|

**SOGLIE PLUVIOMETRICHE DI RIFERIMENTO PER CLASSE DI RISCHIO I, II, VI**

| | ALLARME | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **TIPOLOGIA DI RISCHIO** | **CLASSE I** | | | **CLASSE VI** | | | **CLASSE II** | | |
| **DURATA [ORE]** | **1** | **3** | **6** | **24** | **48** | **72** | **3** | **6** | **12** |
| **CETRONICO** | 44 | 65 | 82 | 121 | 145 | 162 | 55 | 72 | 92 |
| **SAN MAURO** | 46 | 61 | 75 | 113 | 141 | 156 | - | - | - |
| **PONTE CAMERELLE** | 53 | 76 | 95 | 144 | 181 | 209 | - | - | - |
| **MERCATO SAN SEVERINO** | 51 | 69 | 81 | 134 | 166 | 189 | - | - | - |

Il **SINDACO**:

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
- Dispone la comunicazione dello stato di allarme alla popolazione.
- Dispone l'evacuazione dalle zone a rischio per l'evento in corso.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.
- Informa UTG e la SORU dell'inizio dell'evacuazione.
- Tramite la Funzione Comunicazione mantiene contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa l'UTG e la SORU

**Unità di Coordinamento**

- Riceve le informazioni da parte delle funzioni di supporto
- Informa il sindaco su evolversi della situazione
- Coordina le funzioni di supporto
- Mantiene il flusso di informazioni con i livelli superiori SORU UTG PREFETTURA VVF CC ecc

**Tecnico- scientifica e Pianificazione**

- Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti.
- Gestisce le procedure di evacuazione.
- Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori.
- Dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale.
- Si tiene in contatto con il C.O.C. per qualsiasi ulteriore necessità.
- Interrompe tutte le attività di ricognizione del Presidio Territoriale Locale , della P.L. e del volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo.
- In collaborazione con la funzione Materiali e Mezzi contatta aziende per eventuale lavaggio caditoie e fogne in caso di evento di colata rapida di fango
- Verifica la disponibilità delle aree per l'atterraggio di elicotteri

**Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria**

- Chiede l'attivazione del piano maxiemergenze della A.S.L.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.
- Verifica il rientro di tutto il personale impiegato

**Volontariato**

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di Ricerca e Soccorso in supporto al soccorso tecnico urgente del CNVVF mettendosi a disposizione del ROS inviato sul posto

**Materiali e Mezzi**

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.
- In collaborazione con la funzione Tecnica e di Pianificazione contatta aziende per eventuale lavaggio caditoie e fogne in caso di evento di colata rapida di fango
- Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.
- Predispone l'allestimento delle strutture di accoglienza autorizzando il personale comunale e/o volontario a prelevare il necessario per l'allestimento delle strutture
- Consegna DPI, igienizzanti da allocare in tutte le strutture di accoglienza

**Servizi Essenziali e scuole**

- Convoca i responsabili dei servizi essenziali presso il Centro Operativo Comunale, per verificare la funzionalità dei servizi erogati e la messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

**Censimento danni a persone e cose**

- Avvia verifiche tecniche speditive per l'accertamento degli eventuali danni.

**Strutture operative locali, viabilità**

- Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine.
- Richiede squadre di VV.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero.
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata
- Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.
- Dispone il divieto assoluto di utilizzare autovetture o porre in sicurezza le stesse

**Telecomunicazioni**

- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
- Mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto

**Assistenza alla popolazione**

- Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con la funzione Volontariato, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

**La POPOLAZIONE INTERESSATA**

Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.

Segue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

*N.B. In questa fase sarà fatto assoluto divieto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.*

*ATTENZIONE tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al Responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di evacuazione per l'informazione agli organi superiori.*

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO): *In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di allarme attivando la seguente procedura:*

Il **SINDACO**

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e la Sala Operativa Regionale dell'avvenuto rientro.

**Unità di Coordinamento**

- Riceve le informazioni da parte delle funzioni di supporto
- Informa il sindaco su evolversi della situazione
- Coordina le funzioni di supporto
- Mantiene il flusso di informazioni con i livelli superiori SORU UTG PREFETTURA VVF CC ecc

**Tecnico - Scientifica e Pianificazione**

- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.
- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute.
- Dispone la pulizia dal fango (con il manifestarsi di colate rapide di fango) della rete fognaria (caditoie e condotte)
- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Si consulta con la Sala Operativa Regionale e l'Ufficio Territoriale di Governo.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.

**Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria**

- Provvede al ritorno delle categorie fragili e della popolazione sfollata con particolari esigenze presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

**Volontariato**

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

**Materiali e mezzi**

- Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.

**Servizi Essenziali, e scuole**

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

**Censimento danni a persone e cose**

- Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile (VVF, ARPAC, CNR, UNIVERSITA', LIBERI PROFESSIONISTI)

**Strutture Operative**

- Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli.
- Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato.
- Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Provvede a tenere informato il Sindaco

**Telecomunicazioni**

- Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione.
- Divulga le disposizioni del Sindaco
- Affida al volontariato ed alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco.

**Assistenza alla popolazione**

- Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

**La POPOLAZIONE INTERESSATA**

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

*N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.*

ATTENZIONE Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

## 3.4 Procedure da attuare per il rischio sismico

# FASE DI ALLARME

Quando è attivata:

- quando si verifica un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente.
- Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, accertamento danni a cose e persone (feriti e morti); provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento.

**Il SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata presso gli Uffici del Comando di Polizia Locale sede del COC o presso la sede alternativa qualora l'edificio della sede principale risultasse inagibile.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto e alla S.O. Regionale.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.
- Nomina una delle funzioni di supporto del Centro Operativo come Unità di Coordinamento

**La SEGRETERIA GENERALE:**

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

**I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

- Si recano alla Sala Operativa
- Si recano presso la sede principale od alternativa del Centro Operativo Comunale

**La Funzione Unità di Coordinamento:**

- Verifica che tutti i responsabili delle funzioni di supporto e i sostituti siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvede a nominare responsabili pro-tempore *(è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti)*.
- Assicura l'accesso alle aree di attesa e successivamente a quelle di ricovero.

**La POLIZIA LOCALE:**

- Presidia le aree di attesa e i nodi viari d'intesa con i Carabinieri della Stazione di Castel San Giorgio.
- Comunica via radio la situazione alla Sala Operativa, segnalando le zone più colpite.

**Il PERSONALE dell'UFFICIO TECNICO COMUNALE:**

- Si reca alla Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco.

**Il PERSONALE COMUNALE:**

- Si reca nel proprio ufficio.
- Gli addetti al presidio delle aree di attesa si recano nell'area di propria competenza.

**I GRUPPI DI VOLONTARIATO:**

- Si recano a presidiare le aree di attesa e i nodi viari di propria competenza, collaborando con la Polizia Locale e il personale comunale.

**LA POPOLAZIONE:**

- Si raduna nelle aree di attesa.

**Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:**

**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Attiva e mantiene i contatti con l'Osservatorio Vesuviano e il Servizio Sismico Nazionale, per acquisire informazioni tecnico-scientifiche sull'evento.
- Produce avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predispone le richieste di ricognizione nelle zone in cui si segnalano crolli e danni da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.
- Effettua una prima valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno (gravità dell'evento, zona interessata, danni rilevati, popolazione coinvolta, aree maggiormente colpite).

**Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Invia le Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.
- Predispone un controllo delle condizioni igienico sanitarie.
- Individua un'area dove ubicare eventuali salme per il riconoscimento.

**Volontariato**

- Su indicazione della Funzione Tecnica e di Pianificazione predispone squadre di volontari per operazioni di soccorso urgente.
- Invia volontari nelle aree di attesa per assistere la popolazione
- Invia volontari nei nodi stradali lungo le vie di fuga per agevolare il deflusso della popolazione.
- Nel caso di presenza di crolli di mette a disposizione del personale VF per l'assistenza durante le fasi di ricerca e soccorso in ambiente urbano

**Materiali e Mezzi**

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

- Verifica la disponibilità e richiede l'intervento di mezzi speciali per la rimozione delle macerie e il soccorso ai feriti, in dotazione alle imprese edili locali.
- Inoltra al Sindaco richiesta di mezzi e materiali dall'esterno se quelli disponibili non risultassero sufficienti a fronteggiare l'emergenza.

**Servizi essenziali e scuole**

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.
- Raccoglie prime informazioni sull'agibilità degli edifici scolastici pubblici e privati.

**Censimento danni a persone e cose**

- Effettua una prima stima delle vittime (morti e feriti)
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni a:

1. edifici pubblici
2. edifici privati
3. impianti industriali
4. servizi essenziali
5. attività produttive
6. opere di interesse culturale
7. infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia

**Strutture operative locali, viabilità**

- Predispone la verifica dell'agibilità della rete viaria.
- Richiede se necessario l'intervento di mezzi speciali per sgomberare sedi stradali ostruite da macerie.
- Provvede all'attivazione dei cancelli.
- Predispone il controllo della circolazione per regolare e indirizzare i soccorsi.
- Richiede squadre di VV.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.

**Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.
- Attiva le comunicazioni in banda VHF UHF e HF
- Attiva le comunicazioni via internet (se presente) per eventuali videoconferenze con UTG SORU SOPI COM CCS DICOMAC
- Informa la popolazione mediante i canali social istituzionali

**Assistenza alla popolazione**

- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e prepara l'accoglienza in quelle di ricovero.

- Effettua la verifica della popolazione assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

*In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:*

a) *verifica statica strutture pubbliche*
b) *assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
c) *verifica statica abitazioni private tramite i tecnici comunali o di altre componenti del SNPC (VVF, UNIVERSITA' CNR ecc…)*
d) *aggiornamento dei danni*
e) *individuazione delle risorse non disponibili da richiedere all'esterno*
f) *informazioni alla popolazione*
g) *nuovo controllo condizioni igienico-sanitarie*

## 3.5 Procedure da attuare per il rischio vulcanico

# FASE DI ALLARME

Quando è attivabile:

- Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. La fase di allarme scatta, infatti, alcune settimane prima dell'eruzione

Azioni da intraprendere

- attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il SINDACO ATTIVA il Centro Operativo Comunale ed inoltre:
Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto e alla S.O. Regionale.
Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero

**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Attiva e mantiene i contatti con l'Osservatorio Vesuviano e il Servizio Sismico Nazionale, per acquisire informazioni tecnico-scientifiche sull'evento.
- Verifica che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvede a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili
- In comunicazione con la SORU acquisisce informazioni utili all'entità dell'evento ed alla direzione dei venti con particolare attenzione ai venti provenienti da Sarno (in direzione S-E)
- Pianifica quali strutture di accoglienza dedicare per i NO COVID e quali per i COVID+ nel caso non ci sia un intervento per questi ultimi da parte del livello territoriale maggiore dandone comunicazione alla Funzione Sanità
- Insieme alla Funzione Servizi essenziali individua le aree di deposito delle ceneri provvedendo a predisporre tutti gli atti tecnico/amministrativi funzionali alla requisizione delle aree ed alla organizzazione della filiera di gestione dei rifiuti

**Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**

- Chiede l'attivazione del piano maxiemergenze della A.S.L.
- Invia le Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.
- Predispone un controllo delle condizioni igienico sanitarie.

**Volontariato**

- Invia volontari nelle aree di attesa
- Invia volontari nei nodi stradali lungo le vie di fuga per agevolare il deflusso della popolazione.

**Materiali e Mezzi**

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Dispone invio nelle strutture di accoglienza di materiale igienizzante, mascherine e dispositivi di misurazione della temperatura
- Predispone l'attivazione dei mezzi comunali e di mezzi delle ditte per liberare le strade dalla cenere ed inviare la stessa nell'area di deposito ceneri definita negli allegati cartografici.

**Servizi essenziali e scuole**

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.
- Raccoglie prime informazioni sull'agibilità degli edifici scolastici pubblici e privati.
- Insieme alla Funzione Tecnica e di Pianificazione individua le aree di deposito delle ceneri provvedendo a predisporre tutti gli atti tecnico/amministrativi funzionali alla requisizione delle aree ed alla organizzazione della filiera di gestione dei rifiuti

**Censimento danni a persone e cose**

- Effettua una prima stima dei danni a persone o/e cose
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni a:
  edifici pubblici
  edifici privati
  impianti industriali
  servizi essenziali
  attività produttive
  opere di interesse culturale
  infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia

**Strutture operative locali, viabilità**

- Predispone la verifica dell'agibilità della rete viaria.
- Richiede se necessario l'intervento di mezzi speciali per sgomberare sedi stradali ostruite da cenere e macerie a seguito di eventuali crolli .
- Provvede all'attivazione dei cancelli.
- Predispone il controllo della circolazione per regolare e indirizzare i soccorsi.
- Richiede squadre di VV.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.

**Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

**Assistenza alla popolazione**

- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e prepara l'accoglienza in quelle di ricovero.
- Effettua la verifica della popolazione assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.
- Effettua la verifica della popolazione assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero COVID+, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione COVID+ nelle aree di accoglienza

**Unità di coordinamento**

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.
- Effettua una comunicazione urgente a tutti i responsabili di funzione
- Predispone gli atti di evacuazione e di sgombero per aree di importanza strategica
- Predispone le ordinanze relative alla requisizione delle aree destinate allo stoccaggio delle ceneri

**PROCEDURE PER IL RITORINO ALLA NORMALITÀ** (successivamente alla prima emergenza)

- Verifica delle strutture pubbliche
- Assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie
- Verifica statica abitazioni private tramite i tecnici comunali o di altre componenti del SNPC (VVF, UNIVERSITA' CNR ecc…)
- Aggiornamento dei danni
- Individuazione delle risorse non disponibili da richiedere all'esterno
- Informazione alla popolazione e controllo delle condizioni igienico sanitarie

## 3.6 Procedure da *attuare* per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

| FASE DI PRE-ALLERTA |
| --- |
| Quando è attivabile:<br>1) per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;<br>2) alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;<br>3) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.<br>Azioni da intraprendere:<br>• attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento. |

**Il SINDACO** in questa fase tramite Il Responsabile della Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione:

- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione , con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza.

# FASE DI ATTENZIONE

Quando è attivabile:

1) alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;

2) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale

Azioni da intraprendere:

- attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto 1,2,3,7.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura – UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi eventualmente cointeressati all'incendio, con i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

**Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:**

**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura – UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attua, su indicazione del Sindaco, le misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.

**Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria:**

- Verifica la presenza di disabili nelle aree a rischio
- Verifica la presenza di Case di Cura per anziani nella zona limitrofa o prossima all'incendio

**Volontariato:**

- Predispone e verifica la disponibilità delle squadre operative delle Associazioni
- Mette a disposizione squadre e mezzi al Direttore delle Operazioni di Spegnimento

- In caso di presenza di mezzo aereo in accordo con la polizia locale presiede i varchi di accesso presso l'area di rifornimento acque

**Strutture Operative Locali, Viabilità**

- Accerta l'accessibilità al luogo in cui si verifica l'incendio da parte dei mezzi antincendio di grandi dimensioni (Autobotti, Autopompe)

# FASE DI PREALLARME

Quando è attivabile: quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

**Il SINDACO** RAFFORZA il Centro Operativo Comunale attivando le funzioni F4 Materiali e Mezzi , F9 Assistenza alla popolazione ed F8 Telecomunicazioni

**Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:**
**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- In raccordo con il DOS stabilisce un "Punto di Comando Avanzato" e richiede l'intervento di altri uomini e mezzi dei Livelli Superiori (Regione VVF altre Associazioni di Volontariato)
- In relazione allo scenario oppure consultando le schede speditive del Piano comunica alle Funzioni 4 e 9 il numero potenziale delle persone coinvolte.

**Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria:**

- Comunica ai disabili ed ai responsabili delle case di soggiorno per anziani, presenti nelle aree a rischio, la situazione di pericolo ricordando loro tutte le procedure da porre in essere nel caso si verifichi un'evoluzione della situazione tale da poter innescare una evacuazione della popolazione.

**Volontariato:**

- Organizza squadre di volontari da poter inviare nelle strutture di accoglienza per l'allestimento delle stesse
- Rafforza, se è possibile, il numero di squadre operative antincendio a disposizione del DOS.

**Materiali e Mezzi**

- Dispone l'utilizzo dei Kit letti e il successivo trasporto presso le strutture di accoglienza
- Verifica la possibilità di atterraggio presso il campo sportivo di elicotteri

**Strutture Operative Locali, Viabilità**

- Dopo consultazione con il DOS ed il Sindaco dispone lo sgombero delle autovetture nelle strade di accesso ai mezzi antincendio
- Posiziona il personale della Polizia Locale presso i cancelli

**Telecomunicazioni**

- Assicura le comunicazioni tra il C.O.C – D.O.S. – Squadre Operative mediante il sistema radio in VHF UHF

**Assistenza alla Popolazione**

- Predispone presso le strutture di accoglienza il censimento della popolazione e la gestione del ricongiungimento ai familiari

# FASE DI ALLARME

Quando è attivabile:

- quando perviene la notizia di un incendio di interfaccia o boschivo prossimo alla fascia perimetrale sul territorio comunale;
- con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

**Il SINDACO** RAFFORZA il Centro Operativo Comunale attivando la Funzione 6 Censimento danni a persone o cose.

- Su indicazione del DOS provvede ad emanare lo stato di evacuazione nella zona interessata
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, i CC, le strutture operative locali territorialmente competenti dei VV.F., del CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e raccogliendo le prime informazioni sull'incendio.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.

**Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:**
**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

**Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Comunica alla popolazione disabile la situazione, ricordando le norme di comportamento da tenere
- Comunica ai Responsabili delle case di soggiorno (se lambite dall'incendio) la situazione di pericolo e si accerta della predisposizione di tutte le attività previste nel Piano di Emergenza interno
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti presenti nell'interfaccia
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e strutture di accoglienza

- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.

**Volontariato**

- Su indicazione della Funzione 2 provvede ad inviare squadre sanitarie presso le abitazioni degli infermi
- Dopo Consultazione con il DOS e la Funzione 1, chiede alla SORU l'attivazione di altre Associazioni limitrofe

**Materiali e Mezzi**

- Organizza l'allestimento delle strutture di accoglienza, inviando i necessari materiali e mezzi
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali

**Censimento danni a persone o/e cose**

- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Dispone impiego di veicoli SAPR per rilievo scenari di danno post incendio

**Strutture Operative**

- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incendio e alle zone limitrofe.
- Attende eventuali indicazioni sullo sviluppo della situazione dal DOS.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.

**Telecomunicazioni**

Mantiene il flusso di informazioni tra DOS-COC-Responsabili delle strutture di Accoglienza mediante sistemi separati di comunicazione: uno per le Strutture di Accoglienza ed uno per le attività di spegnimento e lotta attiva

**Assistenza alla popolazione**

- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto

Il **DOS** (Direttore delle Operazioni di Soccorso) intervenuto sul posto:

- Verifica condizioni atmosferiche e direzione del vento.
- Valuta la possibile direzione del fumo e delle fiamme sprigionatesi.
- Comunica alla Polizia Locale la situazione in atto.

**I gruppi di VOLONTARIATO:**

- Si recano sul luogo dell'incendio e si mettono a disposizione di Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali.

**La POLIZIA LOCALE** inviata sul luogo dell'incendio:

- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incendio e alle zone limitrofe.
- Attende eventuali indicazioni sullo sviluppo della situazione dal DOS.
- Comunica al Sindaco la situazione in atto.

*In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:*

a. *assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
b. *verifica dei danni*
c. *informazioni alla popolazione*

## 3.7 Procedure da attuare per il rischio industriale

| FASE DI ALLARME |
|---|
| Quando è attivabile:<br>• In caso di incidente presso la FACOM Gas, azienda a rischio di incidente rilevante presente sul territorio comunale.<br>Azioni da intraprendere<br>• Gestione dei soccorsi,<br>• accertamento danni a cose e persone (feriti e morti)<br>• provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento |

Il **SINDACO**:

- **ATTIVA** Centro Operativo Comunale C.O.C.: e successivamente:
- Invia sul posto una pattuglia della Polizia Locale in grado di relazionare sull'incidente, dando indicazioni su come proteggersi dalle sostanze tossiche che potrebbero sprigionarsi.
- Informa il Prefetto e la S.O. Regionale e comunica l'attivazione della Sala Operativa del Centro Operativo Comunale
- Si mette in contatto con i Vigili del Fuoco per avere le prime informazioni sull'incidente.
- Si mette in contatto con i responsabili dell'azienda nel quale si è verificato l'incidente.
- attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE (Piano di Emergenza Esterno) e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 105/15, assicura informazioni alla popolazione chiare e comprensibili sulle sostanze pericolose, sugli scenari di rischio, sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente rilevante.
- In relazione alla severità dell'evento, di concerto con il Funzionario dei VVF, valuta l'emanazione ordinanza di evacuazione e da compito alla Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione di predisporre il trasporto della popolazione evacuata.
- d'intesa con il Funzionario dei Vigili del Fuoco, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- d'intesa con il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentito il Funzionario dei VVF, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

**Tecnica e di Pianificazione**

- Fornisce al Funzionario VVF tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento delle operazioni di soccorso tecnico urgente (rete idrica, sete servizi, posizionamento Unità di Comando Locale o Comando Avanzato sul Posto)
- Mette a disposizione del Funzionario VVF il volontariato di protezione civile
- Predispone le attività di evacuazione in relazione alle schede speditive contenute nel presente documento

**Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Verifica se nell'area interessata sono presenti disabili e comunica loro le norme e comportamentali di autoprotezione
- In presenza si situazioni gravi invia personale sanitario presso le abitazioni degli infermi
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e strutture di accoglienza
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali

**Volontariato**

- Su indicazione della funzione tecnica provvede ad inviare squadre sanitarie presso le abitazioni degli infermi
- Su indicazione della funzione strutture operative e di viavilità provvede ad inviare squadre antincendio a supporto dei VVF

**Materiali e Mezzi**

- Organizza l'allestimento delle strutture di accoglienza, inviando i necessari materiali e mezzi
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del Funzionario VVF

**Censimento danni a persone o/e cose**

- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

**Strutture Operative**

- Organizza la viabilità alternativa per il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza
- Di concerto con la Stazione Carabinieri di Castel San Giorgio dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.

**Telecomunicazioni**

- Mantiene il flusso di informazioni tra Funzionario VVF - UCL – COC - Responsabili delle strutture di Accoglienza

**Assistenza alla popolazione**

- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto

**Unità di Coordinamento**

- Predispone tutti gli atti amministrativi necessari
- Predispone l'ordinanza di evacuazione, i comunicati di evacuazione e/o rifugio al chiuso
- Predisporre dalla Segreteria Generale le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero da emanare in caso di evacuazione.

I VIGILI DEL FUOCO intervenuti sul posto:

- Verificano immediatamente la possibilità che si sprigionino sostanze tossiche.
- Raccolgono tutti i dati inerenti le sostanze che si possono sprigionare.
- Comunicano alla Polizia Locale la situazione in atto.

*RITORNO ALLA NORMALITA'*

assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie
verifica dei danni
informazioni alla popolazione

## 3.8 Procedure da attuare per il rischio neve

| NESSUN LIVELLO DI ALLERTA |
|---|
| Quando è attivata: All'inizio della stagione invernale<br>Azioni da intraprendere: attivazione delle misure di prevenzione |

**I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:**

**Materiali e mezzi**

- Verifica la disponibilità di adeguata scorta di sale, per disgelo stradale, nei depositi comunali e la disponibilità ed efficienza dei mezzi spargisale anche attraverso convenzioni con ditte private e associazioni di volontariato.

**Servizi Essenziali, e scuole**

- Verifica le scorte di combustibile, per riscaldamento per gli edifici pubblici, scuole e altre strutture comunali.

| FASE DI ATTENZIONE: POSSIBILE NEVICATA |
|---|
| Quando è attivata<br>Al ricevimento del bollettino meteo di condizioni metereologiche avverse inerente la possibilità di nevicate e/o formazione di ghiaccio<br>Azioni da intraprendere: allertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile; monitoraggio della situazione in atto; attività informativa. |

Il **SINDACO**:

- Convoca il Responsabile del C.O.C richiedendo l'attivazione del Presidio Territoriale e con lui valuta se attivare il COC.
- Attiva il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali competenti territorialmente di CC, VVF, GdF, informandoli, inoltre, dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Comunica l'attivazione della Fase di attenzione alla popolazione con le informazioni sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione.

**Il RESPONSABILE DEL C.O.C.:**

- avvisa i responsabili delle funzioni del COC informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e convoca quelli ritenuti necessari, a seconda della situazione;

**Il COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE** (o in sua assenza il Vice Comandante) provvede alle attività di propria competenza, quali:

- presidiare il Comando;
- avvisare la Stazione dei Carabinieri e tenersi in contatto con le altre Strutture Operative;
- porre in stand by una quota di personale secondo necessità;
- verificare le condizioni locali contingenti per l'applicazione della pianificazione;

**Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 1:**

- informa e pone in stand by il personale dell'Ufficio Tecnico;
- si tiene in contatto con il Comando Polizia Locale.

**Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 4:**

- verifica la situazione dei mezzi e materiali comunali;
- allerta le ditte e/o associazioni di incaricate dello spargimento del sale.

## FASE DI PREALLARME: NEVICATA IN ARRIVO

Quando è attivata:

In caso di arrivo di nevicata e\o formazione di ghiaccio, tali da rendere difficoltosa o bloccare la circolazione stradale

Azioni da intraprendere: allertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile; monitoraggio della situazione in atto; attività informativa.

Il **SINDACO**:

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.
- dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC e la Polizia, i VV.F. territorialmente competenti, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- si assicura della ricezione degli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- dispone il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

**I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**

**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Segue il monitoraggio meteorologico e coordina il monitoraggio del territorio comunale effettuato dalle squadre operative.
- Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predispone le richieste di ricognizione da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.

**Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Attiva un servizio di guardia medica locale.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.

**Materiali e Mezzi**

- Attiva le ditte e/o associazioni di incaricate dello spargimento del sale.

**Servizi essenziali e scuole**

- Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni.

**Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

**La POPOLAZIONE**

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi.
- Evita spostamenti in auto non necessari.

## FASE DI ALLARME: DURANTE E DOPO LA NEVICATA

Quando è attivata: quando la nevicata si è verificata.

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

**Il SINDACO:**

- Dispone la chiusura delle scuole.
- Mantiene contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.

**I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**

**Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Segue il monitoraggio meteorologico e coordina il monitoraggio del territorio comunale effettuato dalle squadre operative.

**Volontariato**

- Su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le abitazioni degli anziani ed i non autosufficienti per soccorso e assistenza quali generi alimentari, medicinali ecc..
- Fornisce assistenza agli automobilisti bloccati rifornendo coperte e beni di conforto.

**Materiali e Mezzi**

- Attiva le ditte e/o associazioni di incaricate la rimozione neve, in ordine di priorità presso: Uffici comunali, Ufficio Postale, Farmacie, Chiese.
- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione del materiale eventualmente necessario per l'assistenza alla popolazione.

**Censimento danni a persone e cose**

- Predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti (pubblici e privati)

**Strutture operative locali, viabilità**

- Predispone ricognizioni sul territorio per il monitoraggio, secondo l'evolversi delle precipitazioni, di tutte le direttrici stradali per verificarne la percorribilità.
- Monitora che le operazioni di sgombero della neve siano effettuate anche sulla viabilità extraurbana di competenza di soggetti terzi.
- Predispone l'eventuale successiva attivazione dei cancelli.
- Monitora che non si verifichino intralci alla circolazione a causa di veicoli bloccati sulla sede stradale in particolare in corrispondenza di sottopassi e cavalcavia.
- Verifica per il tramite della Polizia Stradale se ci sono situazioni critiche in autostrada in quanto in corrispondenza degli svincoli autostradali la viabilità minore che attraversa il territorio comunale potrebbe essere sensibilmente interessata per la chiusura di un tratto di autostrada per neve o ghiaccio.
- Fa rimuovere rami di alberi caduti per il peso della neve se costituiscono ostacolo alla circolazione.

**Assistenza alla popolazione**

- Fornisce indicazioni telefoniche ai cittadini e recepisce i casi di difficoltà.
- Organizza l'assistenza alla popolazione impossibilitata ad uscire per la neve.

**La POPOLAZIONE**

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi.
- Evita spostamenti in auto non strettamente necessari e se non dispone di catene da neve o gomme invernali.
- Se possibile parcheggia l'auto in garage o in proprietà private per evitare di ostacolare le operazioni dei mezzi sgombraneve lungo le strade e le aree pubbliche.

# 4.RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE

## 4.1 Risorse

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

### 4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale

#### Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Servizio di Protezione Civile del Comune di Bracigliano, che affianca il Sindaco nelle attività ordinarie in materia, è costituito dal personale dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale.
Per eventi straordinari viene mobilitato tutto l'apparato delle strutture tecniche ed amministrative comunali, secondo il seguente organigramma:

| | |
|---|---|
| **SEGRETARIO GENERALE** | Dott.ssa Maria Cecilia Fasolino<br>0815163209<br>mail: mc.fasolino@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| **SETTORE I - Servizi Finanziari - Fiscalità Locale - Tributi** |
|---|
| Dott.ssa Federica Chessa<br>0815163281<br>0815163286<br>f.chessa@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| **SETTORE II - Poilizia Locale** |
|---|
| Responsabile: Magg. Giuseppe Contaldi<br>0815163270<br>g.contaldi@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| **SETTORE III - Edilizia Privata, R.S.U. e Ambiente** |
|---|
| Geom. Benedetto Capuano<br>0815163222<br>b.capuano@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| SETTORE IV - Lavori Pubblici, Edilizia scolastica, Aut. Paesaggistiche e VAS |
|---|
| Arch. Jr. Carmine Russo<br>0815163227<br>c.russo@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| n.5 - Patrimonoio, Manutenzione e Pianificazione Urbanistica |
|---|
| Geom. Mario Zappullo<br>0815163204<br>m.zappullo@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| n.6 - Sistemi informativi e Servizi alla persona |
|---|
| Dott. Rocco Cataldo<br>0815163252<br>r.cataldo@comune.castelsangiorgio.sa.it |

| n.7 - Servizi alle imprese e Servizi Tecnici |
|---|
| Arch. Antonella Mellini<br>0815163244<br>a.mellini@comune.castelsangiorgio.sa.it |

Riferimenti per comunicazioni di carattere generale:

Tel. 081 5163211- Fax. 081 5161900

Per comunicazioni istituzionali fare riferimento all'indirizzo P.E.C.

amministrazione@pec.comune.castelsangiorgio.sa.it

Attualmente la giunta comunale è così composta:

| GIUNTA COMUNALE | |
|---|---|
| **COGNOME E NOME** | **CARICA** |
| Paola Lanzara | Sindaco |
| Giustina Galluzzo | Vicesindaco |
| Domenico Antonio Roscigno | Assessore |
| Antonia Alfano | Assessore |
| Antonia Salvati | Assessore |

Nelle varie fasi delle emergenze risulta necessario il supporto degli enti e delle forze dello stato in particolare della Locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri, per le attività volte alla sicurezza pubblica , e per il soccorso tecnico urgente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
Di seguito sono riportati i contatti necessari per le attivazioni dei Presidi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco geograficamente più vicini al Comune di Castel San Giorgio.

| ARMA DEI CARABINIERI | | |
|---|---|---|
| **Stazione/Compagnia** | **Indirizzo** | **Telefono-Fax** |
| Compagnia Mercato S.Severino | Via Nazionale delle Puglie 49 | 0898299400 |
| Compagnia Nocera Inferiore | Prima Traversa E. Siciliano 27 | 081925880 |
| Stazione Castel San Giorgio | Traversa Luigi Guerrasio 111 | 0815161999 |
| Stazione Siano | Traversa Sandro Pertini, 32 | 081 953 7914 |

| CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO | | |
|---|---|---|
| **Distaccamento** | **Indirizzo** | **Telefono-Fax** |
| Mercato San Severino | Strada Prov. Località Curteri | 089879675 |
| Nocera Inferiore | Via Raffaele Grimaldi 34 | 0815157128 |
| Sarno | Attualmente dislocato presso Distaccamento Nocera Inferiore | |

## Strutture sanitarie

Per strutture sanitarie s'intendono tutti gli ospedali, le cliniche pubbliche e private, i depositi di medicinali, ecc.; queste risorse permettono il soccorso sanitario ed il ricovero delle persone colpite da un evento calamitoso nonché il reperimento di medicinali, medici ed attrezzature.
Nel Comune di Castel San Giorgio non sono presenti Ospedali.

| **OSPEDALE** | | |
|---|---|---|
| *Azienda/Società* | *Telefono* | *indirizzo* |
| Plesso "Gaetano Fucito" – Mercato S. Severino | Direzione Sanitaria<br>089 992 5240<br>Pronto Soccorso<br>089 992 5329 | Corso Umberto I – Curteri di Mercato S. Severino |
| **FARMACIE** | | |
| *Azienda/Società* | *Telefono* | *indirizzo* |
| Farmacia Centrale | 081951106 | Via Luigi Guerrasio, 32 |
| Farmacia Comunale | 0815161922 | Via Tenente Bruno Lombardi, 111 |
| Farmacia del dott. De Angelis | 081 951597 | via Dante Alighieri, 53 - Lanzara |
| Parafarmacia SANIFAS | 0819536123 | Via Antonino Rescigno |

## Volontariato di Protezione Civile

Nelle varie fasi delle emergenze è necessario dispiegare sul campo le organizzazioni di volontariato che negli anni hanno acquisito varie competenze e conoscenze, sia tecniche che pratiche, nelle varie attività volta al miglioramento della risposta "Locale" di Protezione Civile.
Il Comune di Castel San Giorgio dispone del **Gruppo Comunale Volontari** censito agli elenchi regionale e nazionali.
Inoltre, sono presenti le seugenti assiciazioni di volontariato di protezione Civile:

- Confraternita di Misericordia
- Croce Rossa Italiana

Di seguito sono riportati i referenti ed i contatti necessari alle attivazioni delle Associazioni.

| VOLONTARIATO | | | |
|---|---|---|---|
| **DENOMINAZIONE** | **REFERENTE** | **TELEFONO H24** | **ATTIVITA'** |
| Protezione Civile Comunale Castel San Giorgio | Alessandro Attanasio | 3381773267 | Assistenza alla popolazione, AIB, monitoraggio territorio |
| Confraternita di Misericordia | Angelo Mazzariello | 335 608 2111<br>340 373 0949 | Assistenza alla popolazione |
| Croce Rossa Italiana – gruppo Castel San Giorgio | Carmela Adinolfi | 3296378709 | Assistenza sanitaria alla popolazione |

Le associazioni dispongono di attrezzature e mezzi vari, in particolare il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, attualmente costituito da circa 20 volontari, ha in dotazione:
Mezzi

- n.1 autoveicolo
- n.1 autobotte
- n. 1 fuoristrada tipo pick-up doppia cabina con aria condizionata e modulo AIB da 400 litri

Attrezzature

- n°3 torce;
- n.1 binocolo;
- n.1 fotocamera digitale;
- n.1 video proiettore;
- n.1 motosega;
- n.1 generatore di corrente;
- n.1 idrovora;
- n.1 decespugliatore;
- n.1 torre fari;
- n. 5 pale;
- n.1 megafono;
- n.1 vasca smontabile per rifornimento elicotteri;
- n.2 equipaggiamenti completi per interventi AIB.

## ALTRE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Oltre alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, operano sul territorio comunale anche le seguenti associazioni

### ASSOCIAZIONE SANTA BARBARA

È una associazione socio-culturale e di volontariato costituita da circa 100 soci, 20 dei quali addetti alla ristorazione, che dispone di 3 cucine da campo, 1 cella frigo, 5 congelatori, 2 frigo industriali, 1 impastatrice planetaria, 2 forni.
L'associazione può erogare in caso di emergenza fino a 250 pasti.
Ha sede legale in Via Chiesa, fraz. Torello.
Presidente pro tempore: Sig.ra Regina Zambrano tel. 3289237055.

### ASSOCIAZIONE CENTRO DI COMUNITÀ MARIA SS. MA DI COSTANTINOPOLI

È una associazione di volontariato costituita da circa 100 soci, 15 dei quali addetti alla ristorazione, che dispone di 1 cucina, 2 congelatori, 4 fornelli.
L'associazione può erogare in caso di emergenza fino a 100 pasti.
Ha sede legale in Via Valesana di Sotto, fraz. Aiello- Campomanfoli.
Presidente pro tempore: Don Francesco Sessa tel. 3496424193.

### ASSOCIAZIONE CIRCOLO SAN GIUSEPPE

È una associazione costituita da circa 100 soci, 10 dei quali addetti alla ristorazione, che dispone di 1 cucina, 1 congelatore.
L'associazione può erogare in caso di emergenza fino a 100 pasti.
Ha sede legale in Via Cristoforo Pentagna snc presso Centro San Giuseppe, Castel San Giorgio
Presidente pro temporeSig. Molinari Gaetano tel. 3393738463.

### ASSOCIAZIONE ASSO.MED.

È una organizzazione di medicina di gruppo, formata da medici di medicina generale, infermieri e altri operatori sociosanitari disponibili per attività di volontariato in caso di calamità.
Ha sede legale in Via Luigi Guerrasio, n.54
Referente: dott. Giovanni Fasolino tel. 3334691657
Coordinatore: dott. Raffaele Sellitto tel. 3334133469

### 4.1.2 Risorse private

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà dell'Amministrazione Comunale, o di altri Enti Pubblici che sono comunque presenti nell'ambito urbano oppure possono essere mobilitate all'esterno del territorio, a partire dai comuni confinanti. Per queste ultime occorre tuttavia ricordare che, in caso di eventi calamitosi diffusi su un vasto territorio (es. evento sismico), probabilmente esse non potranno essere disponibili in quanto necessarie alla gestione dell'emergenza negli stessi comuni dove sono ubicate.
Di seguito sono riportate le aziende/società che operano nei seguenti settori:

- Movimento terra e lavori edili
- Disinquinamento
- Onoranze Funebri
- Ristoranti
- Panifici
- Strutture ricettive

| **IMPRESE EDILI E MOVIMENTO TERRA** | | |
|---|---|---|
| *Azienda/Società* | *Telefono* | *indirizzo* |
| Impresa Edile Di Leo Building s.r.l.s. | 081951877 | Via Eduardo Lanzara, 64 – Castel San Giorgio |
| **DISINQUINAMENTO** | | |
| Tortora Guido | 081920406 081020138 3351040569 3402988920 3290555571 | Via Crocinola 177 - Castel San Giorgio |
| I.S.E. Ecologia e Servizi srl | 3476636029 3338308920 | Viale Europa - Siano |
| **MATERIALI EDILI** | | |
| Catapano Franchino e Figli s.n.c. | 081951117 | Via Campomanfoli 10 – Castel San Giorgio |
| Sky Edilagro srl | 0815178416 | SS 266 Uscita A30 – Castel San Giorgio |
| Condor Group Spa | 082739512 | SS 266 Via Statale Nocerina – Castel San Giorgio |
| Villani Calce | 081952130 0815162442 | Via dott. Pietro Fimiani 164 – Castel San Giorgio |
| G.L.F. snc Califano | 3385050031 3890951833 0815162029 | Via Santa Maria di Costantinopoli 25 |

| ONORANZE FUNEBRI | | |
|---|---|---|
| Onoranze Funebri Longobardi | 0815161263<br>3471870158<br>3398768365<br>3770966647 | Via Cav. Vincenzo D'Auria 7 – Castel San Giorgio |
| Salvato Carlo | 081931353<br>3408888141 | Vicolo Purità- Roccapiemonte (SA)<br>Via Zambrano - Siano (SA) |

| PANIFICI | | |
|---|---|---|
| Pan Sel srls | 081951025 | Via Luigi Guerrasio 75/A – Castel San Giorgio |
| Il Paradiso del pane di A.P. srls | 0812304815<br>3500228711 | Via Pietro Fimiani 34 loc. Trivio – Castel San Giorgio |
| Panificio Lambiase Roman srl | 3476577378 | Via Giliberto Petti, 69 – Castel San Giorgio<br>Via A. Pascarelli - Roccapiemonte |
| Maia | 3931617791 | Via Antonio Rescigno – Castel San Giorgio |

| RISTORANTI-HOTEL | | |
|---|---|---|
| Villa Soglia<br>San Giorgio eventi srl | 0815161600 | Corso Claudio, 1 – Castel San Giorgio<br>Via Roma 61 - Salerno |
| Hotel San Giorgio | 081 517 7676 | Via Crocinola, 12 - – Castel San Giorgio |
| Osteria Laura<br>Antonio e Laura srls | 0815162006 | Via Piave 51 - – Castel San Giorgio |
| Agriturismo Ristorante Taverna Lucana Club | 389 5435321 | Via Avv. Raffaele Lanzara, SNC – Castel San Giorgio |

| | | |
|---|---|---|
| La Fioravante | 081 951923<br>3347924992 | Via Grottole, 4 Torello – Castel San Giorgio |
| Donna Sofia – GE.CA s.n.c. di Loria Carmela e Gerardo | 081 516 1828 | Via Tenente Bruno Lombardi, 149– Castel San Giorgio |

## 4.2 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi

In questo capitolo sono censite tutte le infrastrutture, presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza, divise in due sezioni: **reti e nodi**.

### 4.2.1 Reti tecnologiche

In questa sezione si riportano tutte le **reti tecnologiche** distinte in: comunicazione (stradale e ferroviaria), idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per ognuna di esse si riportano dettagli funzionali specifici: larghezza, capacità, voltaggio, pendenza, ecc.

A Castel San Giorgio sono state individuate le seguenti reti tecnologiche di servizio all'urbanizzato:

- rete di distribuzione del gas-metano
- rete fognaria, depuratore
- rete di distribuzione idrica principale - acquedotto, pozzi, serbatoi, sorgenti
- rete distribuzione energia elettrica
- rete telefonica.

Dal 1° dicembre 2020 il servizio di distribuzione del gas naturale sul territorio di Castel San Giorgio è gestito dalla società **ITALGAS RETI S.p.A.** ☎ 800 900 999

La rete gas presenta tubazioni di distribuzione in media pressione (pressione max fino a 5 bar) e bassa pressione; inoltre esistono cabine di riduzione finale ad uso civile ed industriale.

La **rete idrica** è gestita da:

**GORI Gestione servizio idrico** 800218270 0815184205 commerciale@goriacqua.com

che ha un proprio servizio di reperibilità di squadre preposte al pronto intervento.

La **rete elettrica** nel Comune di Castel San Giorgio è gestita dall'ENEL - Compartimento di Napoli, Distretto della Campania, zona di Nocera Inferiore. Essa è costituita da una rete di media-bassa tensione (15.000-6.000 V) e una di alta tensione (20.000 V), entrambi interrate, per i servizi residenziali e/o industriali con le relative cabine di trasformazione. Le mappe delle reti e delle cabine sono disponibili presso l'Azienda:

**ENEL** Servizio Elettrico **S.p.a.** ☎ 800900800

Segnalazione guasti h24 ☎ 803500

Sito Web: www.enelservizioelettrico.it

Il servizio segnalazione guasti è in funzione 24 ore su 24. Per tutti gli interventi ordinari che si rendono necessari sul territorio è in atto un turno di reperibilità continuo del personale tecnico e operaio, dotato di sistema di comunicazione su ponte radio.

Per eventi di protezione civile l'ENEL attiva procedure interne ed agisce in comunicazione diretta con l'Ufficio Territoriale di Governo.

Per la riservatezza dei relativi dati non sono disponibili planimetrie della **rete telefonica**; per essa si fa riferimento a:

**TELECOM ITALIA - Filiale di Salerno** Cent. ☎ 089 / 651111

Via Raffaele Mauri – Salerno
Linea emergenza segnalazione guasti h24 ☎ 187

In caso di emergenze dichiarata dagli Organi Istituzionali per eventi calamitosi, l'intervento è automatico ed autonomo da parte di una struttura aziendale di "crisis team" ed una sala polifunzionale di Protezione Civile dove sono approntati collegamenti diretti con l'Ufficio Territoriale di Governo per fornire il supporto del caso.

## *4.3 Struttura dinamica del piano: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione*

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.
Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

### Aggiornamento periodico

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.
L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento delle gestione dell'emergenza.
L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

### Esercitazioni

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.
Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.
Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.
L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenza e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.
La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

a) ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE. Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.
Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.
Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

b) PROVE DI SOCCORSO. Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

## Informazione alla popolazione

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.
L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

a) Preventiva. In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:
- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b) In emergenza. In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:
- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

# 5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

## Premessa

Questa parte del piano comunale di protezione civile recepisce la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, concernente: "*Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*". Essa ne sviluppa i contenuti in ordine agli "*eventi a rilevante impatto locale*".

## 5.1 Definizione

Sono definiti "*eventi a rilevante impatto locale*" (paragrafo 2.3.1 della succitata direttiva) quegli eventi che, seppure circoscritti al territorio comunale o sue parti, possono comportare **grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga** e possono richiedere, pertanto, **l'attivazione, a livello comunale, delle procedure operative previste nel Piano**, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale – C.O.C..

**In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio comunale** (ovvero, in caso di necessità, in Comuni limitrofi o nell'ambito del territorio provinciale o regionale, previa intesa con le rispettive strutture di protezione civile), che potranno essere chiamate a svolgere i compiti propri e consentiti per i volontari di protezione civile in occasione di interventi a livello locale, in conformità al presente Piano ed alla classificazione contenuta nell'allegato 1 al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

## 5.2 Scenari

In considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio comunale e della mappatura dei rischi presenti, come illustrate al cap. 1, sono identificati 'a priori' come eventi a rilevante impatto locale per il **Comune di Castel San Giorgio** eventi e manifestazioni soprattutto nel periodo estivo.
Si precisa che, come riportato in varie note e circolari del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per eventi e manifestazioni di carattere politico o elettorale è escluso il ricorso alle procedure contenute nella presente sezione ed è vietato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

## 5.3 Ricognizione risorse del Volontariato

In occasione di eventi a rilevante impatto locale per i quali venga attivato il presente Piano, le risorse di volontariato di protezione civile disponibili a livello comunale sono:

- Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

L'organizzazione è iscritta nell'Elenco Territoriale del Volontariato di Protezione Civile della Regione Campania alla data di adozione del Piano. Tali circostanze sono attestate dalle prescritte comunicazioni da parte della

protezione civile regionale conservate agli atti dell'Ufficio Protezione Civile referente per l'attuazione del Piano.
L'aggiornamento dell'elenco delle risorse di volontariato di protezione civile disponibili a livello comunale dovrà avvenire con cadenza annuale, anche sulla base delle comunicazioni regionali.

## 5.4 Procedure di gestione dell'evento

La Direttiva Presidenziale del 9 novembre prevede che l'attivazione del Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscano il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale possa disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune sopra elencate (ivi compresi i successivi aggiornamenti) nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione Campania per l'eventuale attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale o regionale e per l'eventuale presentazione di una richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Non appena l'Amministrazione Comunale ha contezza dell'organizzazione di un evento i cui requisiti sono quelli prescritti, procede:

a. alla convocazione di una riunione degli uffici comunali referenti in materia di protezione civile, **Ufficio Tecnico e Polizia Locale,** per la valutazione della ricorrenza dei requisiti prescritti;
b. in caso di esito positivo della precedente valutazione, alla predisposizione ed adozione, da parte della Giunta e secondo le procedure di legge, di un atto con il quale l'evento in questione viene dichiarato "*evento a rilevante impatto locale*";
c. il coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte è affidato ad un soggetto interno all'Amministrazione Comunale, nel caso specifico al **Comandante della Polizia Locale**;

Il coordinatore provvede, successivamente, all'effettuazione di riunioni preparatorie con tutte le componenti di protezione civile interessate, in particolare:

- Polizia Locale,
- Tecnici comunali,
- Carabinieri,
- Organizzazioni di Volontariato,
- Rappresentante dell'organizzazione degli eventi,

allo scopo di definire, almeno **un mese prima dell'evento** una pianificazione di dettaglio contenente una sintesi delle attività che saranno poste in essere e che conterranno:

1. l'individuazione delle funzioni operative da assicurare;
2. l'individuazione delle componenti coinvolte in ciascuna funzione;
3. il piano della viabilità;
4. il piano delle attività di soccorso sanitario;

5. le attivazioni delle organizzazioni di volontariato coinvolte, le funzioni assegnate alle singole organizzazioni e le procedure per il rilascio delle relative attestazioni di presenza;
6. l'eventuale quantificazione dei fabbisogni per l'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, ai fini dell'inoltro della richiesta alla Protezione Civile della Regione Campania;
7. le modalità con le quali si assicurerà il coordinamento operativo in occasione dell'evento, ivi compresa la modalità di operatività del Centro Operativo Comunale;
8. la data entro la quale dovrà essere convocato il de-briefing di verifica conclusivo.

La partecipazione delle organizzazioni di volontariato sarà formalmente attivata mediante nota scritta da parte dell'Amministrazione Comunale, con riferimento alla pianificazione di dettaglio di cui sopra.

Qualora in occasione dell'evento si proceda alla richiesta di concessione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, sulla base delle disposizioni e istruzioni regionali, i volontari appartenenti alle organizzazioni coinvolte saranno puntualmente informati in ordine del soggetto incaricato del loro coordinamento operativo oltre che al rilascio delle attestazioni di presenza, nonché del soggetto al quale indirizzare le richieste di rimborso. Tale eventualità, se del caso, sarà specificata nella nota comunale di attivazione di cui al paragrafo precedente.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 sarà limitato e circoscritto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del Piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata sarà consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

Castel San Giorgio, maggio 2023

Il Responsabile Unico del Procedimento
*Dott.* Giuseppe Contaldi

_____

Il progettista
*ing. Gerardina Albano*

_____